ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 9 Febbraio 1911 — MATTINO NUM. 40

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... Estero qualunque destinazione ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente
HAASENSTEIN E ... VOGLER
TORINO, Piazza S. Car... Firenze - Genova - ...
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Riclame nelle pagine di testo L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Importanti dichiarazioni di Leonida Bissolati

sul Convegno dei socialisti italo-austriaci

"Poichè il momento è grave, i socialisti dei due paesi si sono mossi per uno sforzo estremo"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Al ritorno dal convegno di Trieste, Leonida Bissolati pubblica, in una intervista con l'*Avanti!*, un commento, che ha carattere ufficiale, sul convegno dei socialisti italo-austriaci. La stampa, e non soltanto la stampa italiana, si è occupata del progredente tentativo per rendere migliori i rapporti italo-austriaci e giungere al disarmo parziale. E' stato mosso agli on. Morgari e Bissolati l'appunto di non essersi resi sufficiente conto della realtà della cose.

Il Convegno e la manifestazione anti-clericale

L'on. Bissolati precisa, per suo conto, le proprie idee così: «E' bene si tenga presente, anzi tutto, che quel di Trieste non fu che il preconvegno dal maggiore convegno che si terrà nei giorni 9 e 10 aprile a Firenze e a Roma. Questo sia ben chiarito e fermo, perchè certuni vollero insinuare che ai delegati austriaci non piace venire in Italia e che noi, troppo facilmente, ci prestiamo al piacere loro, andandoli a cercare al di là del confine. No, essi verranno dove il partito italiano crederà più opportuno radunarli; verranno tutti: italiani, tedeschi, czechi, ungheresi, sloveni, jugo-slavi, polacchi con vivo entusiasmo.

— Perchè non fu definitivamente fissata Roma come sede del convegno? Roma, secondo disse Adler, darebbe al convegno un significato eloquente, che non ha bisogno di dimostrazione...

— Si spiega subito che, se fosse scelta Firenze da scelta sarà fatta dalla Direzione del partito, insieme al gruppo parlamentare, od alla confederazione del lavoro: sarebbe per ragioni, direi, secondarie, cioè in vista della migliore possibile organizzazione del convegno. Ma a Roma dovrebbe pur sempre compiersi una manifestazione politica, sommariamente più importante, e cioè l'omaggio della democrazia sociale d'Austria-Ungheria a quel principio del libero pensiero, che è la caratteristica e l'anima storica della rivoluzione italiana. La rappresentanza del proletariato di tutte le stirpi dell'Austria-Ungheria verrebbero a Campo dei Fiori, davanti alla statua di Giordano Bruno, a dire che per essi la nuova Italia è sacra ed inviolabile, perchè, costituitasi sulle rovine della teocrazia degli assolutisti, ha segnato l'inizio della lotta della libertà di pensiero, onde emancipano ed a cui si connettono tutte le rivendicazioni della libertà umana, tutte le dedizioni verso una civiltà senza oppressi e senza oppressori, senza servi e senza padroni.

Il popolo italiano non è irredentista

— La dimostrazione socialista si restringerebbe dunque ad una dimostrazione anticlericale?

No. La dimostrazione di Roma sarà preceduta dal convegno a Firenze ed a Roma, nel quale i socialisti dei due Stati prenderanno in esame le condizioni della politica internazionale e, in particolare, i rapporti fra Austria ed Italia. Da quanto fu discusso nel convegno preparatorio di Trieste, si può presagire che, socialisti italiani ed austro-ungarici, si troveranno concordi nell'affermare che, anche prescindendo da premesse e da preconcetti particolari del socialismo, non vi è ragione di conflitto, — anzi, al contrario! — fra i popoli dell'uno e dell'altro Stato. E poichè dalla parte dell'Austria-Ungheria il più serio pericolo che possa venire ai buoni rapporti con l'Italia consiste nelle tendenze reazionarie e clericali dei così detti circoli dirigenti di Vienna, ben si intuisce come la dimostrazione anticlericale di Roma del proletariato dell'Austria-Ungheria vada oltre i limiti di una semplice dimostrazione anticlericale, ed assuma il preciso significato di opposizione a quelle correnti politiche, che vorrebbero fare dell'Austria lo strumento delle rivendicazioni vaticane.

— Ma non è soltanto il clericalismo che possa costituire ragione o pretesto di conflitto fra Italia ed Austria...

— Verissimo. Ed infatti, il convegno che precederà la dimostrazione, si intratterrà su tutti i possibili punti di contatto e di attrito fra i due paesi. E siccome noi italiani, potremo, al convegno, attestare — senza essere contraddetti neanche dalle parte seria e non irresponsabile dei nazionalisti — che in Italia la grandissima maggioranza del popolo, pure serbando vivissimo il senso della fraternità con gli italiani del Trentino e della sponda orientale dell'Adriatico si ribellerebbe ai disegni di un irredentismo guerresco, così gli austro-ungarici verranno a dirci la loro ferma volontà di opporsi a qualsiasi politica aggressiva contro l'Italia, essi adopererebbero ogni mezzo per impedirlo.

La possibilità della guerra

— Ma intanto, le Delegazioni stanno per votare nuovi enormi crediti militari, e di ciò si valgono i censori per negare valore al convegno di Trieste ed al convegno che si terrà ed alla dimostrazione che si prepara.

— Anzi tutto, i socialisti con i quali trattammo, hanno parlato e votato sempre contro le spese militari: le nuove spese passeranno, sia pure, e passeranno anche nel Parlamento italiano, nonostante la nostra opposizione. Con ciò, si avranno, non vi è dubbio, aumentate le possibilità della guerra; ma prima che la guerra scoppi, c'è del cammino da fare; c'è ancora modo di troncare le fila della grande tragedia... Ed appunto perchè il momento è grave, i socialisti dei due Paesi si sono mossi per uno sforzo estremo.

— Ma sarà uno sforzo disperato?...

— Ciò che di persuade a sperare che il nostro tentativo non sia vano, è la convinzione che realmente non esistono motivi di interesse, neppure per la borghesia italiana ed austro-ungarica, che possano fatalmente condurre a conflitti. Di ciò è notevole indizio il successo che, secondo ci si annunzia, va assumendo l'iniziativa del Grabmayer e di altri autorevoli uomini parlamentari, per una dimostrazione di simpatia all'Italia in Roma, da parte degli elementi borghesi. Ora, la coincidenza delle due iniziative, la socialista e la borghese, non solo ci distoglie dall'affermare in generale che la guerra sia voluta dagli interessi del capitalismo, ma ci indica più specificatamente che gli interessi della borghesia austro-ungarica non sono in antagonismo con quelli della borghesia italiana. Vero è, che, ripeto, la borghesia austro-ungarica, per le ragioni dinanzi accennate, ha scarsa influenza sui congegni centrali.

Centinaia di comizi in Austria contro la guerra

«Si noti, infine, — concluse l'on. Bissolati — che nello stesso giorno del prossimo convegno, che sarà tenuto in Italia, centinaia di comizi pubblici saranno tenuti in Austria-Ungheria per protestare contro la possibilità di un conflitto fra Austria ed Italia, fatto nuovo per l'Impero e che può costituire il principio di una corrente di opinione pubblica che comprenda, oltre l'opinione del proletariato, anche quella delle classi borghesi. D'altronde, il fatto dei contemporanei comizi di Austria e la convinzione, che, indubbiamente, i Delegati austriaci socialisti si faranno al congresso, potranno dissipare l'equivoco che in Italia siano gli strati popolari ed i partiti avanzati a volere la guerra».

Critica del progetto ferroviario

fatta da un sindacalista e da un socialista

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Siamo alla seconda giornata di discussione del problema ferroviario: l'aula è affollata di un centinaio di deputati; le tribune sono affollate, sebbene la giornata magnifica inviti all'aperto.

Per la tutela del patrimonio artistico

GUARRACINO, sottosegretario di grazia e giustizia risponde all'on. Maranzoni circa la vendita illegale di alcuni oggetti appartenenti allo Stato. Dichiara che, essendo pervenuta denuncia che il parroco di San Colombano di Lambro aveva abusivamente venduto alcuni oggetti d'arte, venne iniziato un procedimento penale, il quale seguì il suo corso non essendo assunto un ricorso presentato alla Sezione d'accusa.

MARANGONI lamenta che il sottosegretario di Stato, nel fare il racconto dell'incidente, ne abbia dimenticato il prologo, interessante. Prima che intervenisse il direttore della Pinacoteca di Brera, a nome del Ministero della pubblica istruzione, l'ispettore locale per le Belle Arti aveva denunciato all'Autorità giudiziaria la vendita abusiva del parroco. Il procuratore del Re, invece di dare corso ai provvedimenti, discusse l'obbligo neanche di valore dello opere d'arte. Ci volle un ordine preciso dell'on. Credaro perchè si decidesse ad effettuare presso un antiquario di Cremona il sequestro delle opere trafugate. Questo eccellente magistrato si prese poi la soddisfazione di imputare l'ispettore Fiorani di protetto sproporzione di una certa panca «Vieconiesa».

L'on. Maranzoni conclude lamentando che i magistrati, per lentezze verso i parroci, rifiutino dall'applicare le leggi votate dal Parlamento a tutela del patrimonio artistico nazionale; ma non si stupisce del fatto perchè il Governo li difende ed incoraggia con discorsi del genere di quelli pronunciati dal sottosegretario Guarracino.

GUARRACINO, interrompendo: — Ma che vuole che faccia l'Autorità giudiziaria di più di quello che ha fatto?

MARANGONI. — Non ha fatto niente.

PRESIDENTE, rivolto a Marangoni: — Non ha agito che vi ha una causa pendente? Aspetti che si risolva la causa, e poi si vedrà.

MARANGONI. — Non si tratta della causa, ma di tutela del patrimonio artistico.

PRESIDENTE. — Aspetti il giudizio, poi vedrà se sarà il caso di riparlare della questione.

MARANGONI. — Io non mi fido della nostra magistratura. (*Rumori, proteste*).

PRESIDENTE. — Peggio per lei. E poi debbo ripetere ancora una volta: tutto quello avviene perchè il Governo si ostina a rispondere alle interrogazioni che sono, come questa dell'on. Marangoni, contrarie alle disposizioni del regolamento. L'ho detto tante volte, ma nessuno vuol sentire. (*Ilarità*).

La calma ritorna subito dopo. La seduta procede tranquilla.

TESO, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde all'on. Maranzoni circa l'inventario delle opere d'arte in deposito presso le chiese e fabbricerie. Dichiara che la compilazione di tale inventario è resa obbligatoria dalla legge 1902, e che il Ministero non ha mancato di curare l'esecuzione della disposizione relativa, contestando le contravvenzioni a carico di cui non fornisce le indicazioni necessarie.

Aggiunge che si è già redatto un elenco di tutte le opere denunziate, e si provvederà altresì alla completa pubblicazione di un catalogo sistematico, di cui è già uscito un volume.

Il progetto ferroviario

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Ordinamento delle ferrovie*.

Un sindacalista

MARANGONI premette che parlerà non per interpretare il pensiero dei colleghi del partito socialista, ma per farsi solo, egli, unico deputato sindacalista italiano, del pensiero sempre del Sindacato dei ferrovieri.

Ricorda che il Sindacato medesimo ha presentato le sue proposte pel nuovo ordinamento ferroviario, reclamando gli esoneri che avvengono e le economie che sono possibili nelle Amministrazioni, e lamenta che il disegno di legge non abbia voluto toccare alcun conto, in omaggio al principio d'autorità, che d'altronde non fu nemmeno salvato.

Rivolgendosi poi all'on. Sacchi, constata con rammarico come l'avvento di lui al potere non solo non ha segnato l'inizio di un indirizzo democratico di Governo, ma non ha neppure portato un alito nuovo nell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Luzzatti, on. Sacchi, vi ha conquistato con i suoi metodi larghi di promesse ed avari di realizzazione. Questo progetto è pervaso dello spirito luzzattiano (*ilarità vivissima*).

VALLI: — Ma se avete detto che vi si riconosceva la prosa povera del comm. Bianchi!

MARANGONI: — Daremo poi ad ognuno la sua parte. Quanto peggio è stato materialmente scritto da Bianchi, ma è stato fatto dal presidente del Consiglio.

VALLI EUGENIO: — Dal ministro dei lavori pubblici!

MARANGONI, con aria di concessione: — Anche dal ministro dei lavori pubblici (*ilarità generale*).

VALLI: — Mettiamoci anche il ministro del tesoro!

MARANGONI: — Ed anche dal ministro del tesoro!

MARCORA: — Ma lasciatelo ce il metta tutti purchè la si finisca di interromperci e si possa procedere nella discussione (*ilarità vivissima*).

MARANGONI: — L'on. Valli è un così convinto conservatore che mi meraviglia come insorga proprio adesso che sto esponendo idee così radicalmente costituzionali e non sia insorto invece quando ho esposto le mie teorie sindacalistiche.

MARCORA: — Ma lasci stare, on. Marangoni lasci stare l'on. Valli: vede che non lo interrompe più.

MARANGONI, continuando, dice:

Questo disegno che nella mente dei proponenti doveva essere accolto con entusiasmo e riconoscenza da tutti i ferrovieri, si convertirà per essi nella più amara delusione. Basta osservare che si mena rimunerati si concede il lauto aumento di L. 0,30 al giorno.

Illusoria è la istituzione delle Commissioni del personale e il diritto a queste riconosciuto di conferire coi direttori. Tutto ciò già esiste ed è consacrato dalla consuetudine.

Infine il Ministero non ha neppure colta l'occasione, che gli si offriva così propizia, per cancellare gli ultimi dolorosi provvedimenti delle infami punizioni del 1907.

Concludendo, l'oratore osserva che la questione dei ferrovieri risorgerà sempre, come un pericolo all'economia ed alla tranquillità del Paese, fino a che la questione stessa non sarà risolta con spirito di vera equità.

Nell'incoraggiare il Governo a questa opera di equità e di giustizia, l'oratore è convinto di essere interprete, non solo delle legittime aspirazioni dei ferrovieri, ma anche del sentimento del Paese. (*Approvazioni; molte congratulazioni*).

Una specialista

ANCONA consente col Governo che sia da mantenere la promessa fatta un anno e mezzo addietro ai ferrovieri, migliorando la loro condizione, e specialmente la condizione dei meno retribuiti.

E' un grave sacrificio che si fa dal Paese; vogliano i ferrovieri mostrarsene grati: ma la parte di questo disegno di legge, che l'oratore considera più importante, è quella concernente la riforma amministrativa.

Ora l'oratore constata che si mantiene l'autonomia, e cioè, la minor dipendenza dell'Azienda ferroviaria dall'azione del Governo, ma questa autonomia lo credetto a quella che in suo dello il «Vaticano ferroviario».

Intanto, luogo da quel decentramento, che doveva essere il necessario complemento dell'autonomia, la Direzione Generale è divenuta illusoria per un sovraccarico, quanto inutile accentramento di funzioni.

Ed ancora il potere legislativo si spoglia dei suoi attributi essenziali, rimettendosi per tutto il campo tecnico al potere regolamentare.

Intanto si continua a trascinare lucrosi fra i due sistemi fra loro contrari: quello dei Compartimenti e quello delle Sezioni.

Ne è molto chiaro che cosa debbano essere questi Compartimenti, e quali le loro funzioni: perciò dichiara che egli sarebbe favorevole ad uno studio dell'uno e della legge.

Afferma quindi la necessità di restaurare la disciplina del personale.

Venendo al lato finanziario, anche qui è imprescindibile per la progressiva diminuzione dell'onere netto, ed i rimedi che anche qui si propongono sono assolutamente inadeguati.

Per ciò che concerne infine l'acquisto dei quattromila carri, non ne comprende la ragione, quando si riconosce che per difetto di binari non è possibile utilizzare il materiale presentemente esistente.

E' questo del quattromila carri un sintomo dei criteri finanziari che si seguono nell'Azienda ferroviaria, mentre per lo scopo di mantenere artificialmente alto l'utile netto dell'esercizio.

Un po' più di sincerità finanziaria non sarebbe inopportuna. E' vero che nell'Azienda ferroviaria, oltre all'utile diretto del Bilancio, conviene anche considerare l'utile indiretto cioè l'utile per l'economia del Paese.

Ma se non si informa tutto l'Azienda ferroviaria ai principi della più rigorosa economia, è certo che si va incontro ad più grave disastro per il Bilancio dello Stato.

Esorta l'on. Sacchi a preporre all'Azienda ferroviaria un grande industriale moderno: solo in tal modo sarà possibile portare in quell'Azienda quei veri criteri di praticità e di modernità, atti a salvare l'avvenire dell'Amministrazione ferroviaria di Stato. (*Commenti; approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Quirino Nofri

L'ultimo oratore della giornata è l'on. Nofri. Egli, attentamente ascoltato, incomincia dicendo: «L'on. Ancona ha affermato al principio del suo discorso che le Ferrovie, all'epoca della loro assunzione da parte dello Stato, erano così viziose che alcuno avrebbe potuto restaurare il loro bilancio. Credo che questo pregiudizio vada combattuto nel senso che le ferrovie potrebbero un giorno essere di buon rendimento per lo Stato. Per lungo periodo di tempo, le ferrovie furono seriamente scosse nei loro bilanci. Lo Stato fu allora costretto ad assumere l'esercizio perchè nessuna Società privata l'avrebbe assunto se non a condizioni strozzinesche. L'on. Sacchi, nel presentare il disegno di legge, non ha provveduto a rimediare alla situazione disastrosa delle ferrovie, esso non ha fatto che continuare le tradizioni del passato ricorrendo a discutibili espedienti. Per questo la Camera ed il Paese hanno cominciato a stancarsi e forse ad aggravi. Si domanda: ma se nel 1902 noi abbiamo sollecitato il Governo a provvedere a questi inconvenienti perchè ci si presenta ancora un progetto di legge manchevole? Il progetto di legge, on. Sacchi, non presenta che dei provvedimenti incompleti: in sostanza il servizio del movimento e traffico fu così complicato che oggi stesso non è possibile rimediarvi. Oggi si propone invece una legge di nuovo ordinamento che ha come ideale precipuo il decentramento. Non vedo però che questo ideale possa essere conseguito con la riforma del progetto di legge perchè si lascia alla Direzione generale una eccessiva autorità e perchè non si fa in fondo altro che trasformare tre centri attuali in quattro identici servizi che saranno trasportati in diverse città con le stesse attribuzioni dei centri precedenti forse un poco suddivisi. Ora questo non è fare decentramento per il quale occorrerebbe innanzi tutto liberare lo Stato di molte di quelle linee secondarie che sono enormemente passive per le esigenze del traffico. In fondo non si fa che disordinare quello che automaticamente si andava a poco a poco ordinando. Evidentemente si sono eccessivamente contentate delle esigenze regionali, si è cercato anche di accontentare molti impiegati che avevano desiderio di cambiare residenza; senonchè questo cambio costa parecchi milioni. Ad esempio, si propone di accordare alle sezioni libertà ed indipendenza completa per le tacitazioni giudiziarie. Si toglierebbe così al servizio centrale una enorme fonte di lavoro».

L'on. Nofri viene quindi a trattare dei servizi della Direzione centrale per l'approvvigionamento, il mantenimento sanitario e del personale, ed osserva: «Mi domando come mai essi abbiano potuto sorgere. Nella passata amministrazione essi non erano che tante divisioni: proposta di sopprimerli e di trasferire le loro specifiche funzioni caso per caso alle divisioni già esistenti. Nè vale a giustificare la loro esistenza il sospetto espresso che forse è bene allontanare gli impiegati di questi delicati servizi dalla immediata influenza dei ferrovieri.

DECENTRAMENTO.

«E così ridotta l'importanza dei servizi di approvvigionamento e di mantenimento, il Governo risparmierà alquanti milioni. Si sopprimerà così un numero enorme di impiegati, che non si sa come e perchè lavorino: occorre semplificare, insomma, questa burocratica sistemazione di affari, o tutti avranno da guadagnare. Così si dica del servizio sanitario e di quello del personale. Di quest'ultimo si può dire che esso non ha mai risolto la benchè minima questione riguardante il personale, perchè tutte le questioni medesime vengono risolte dai rami competenti. Che cosa fa allora questo servizio? Nulla; ma domandato senz'altro la risoluzione di tali questioni ai rami competenti e di qui alle Sezioni. Che cosa fa l'Ispettorato centrale ferroviario? Se bene che quegli ispettori centrali vanno di tanto in tanto ad ispezionare le stazioni ed i lavori che vi si eseguiscono; ma sopprimiamo anche questo ispettorato, il quale non è altro che un vero e proprio Senato ferroviario, composto cioè di persone, che ormai hanno esaurito il loro mandato, e si trovano là per non mandarli a casa, fino al conseguimento della pensione.

«Ritengo, pertanto, — continua l'oratore, — come invece l'ordinamento progettato dall'onorevole Sacchi porti necessariamente alla ricostituzione di vecchi sistemi, di vecchi maneggi burocratici. Non si tratta di decentramento, ma di divisioni artificiali, che creeranno gelosie fra le varie regioni d'Italia, rinfocolando lo spirito regionalistico, tanto dannoso alla Nazione. (*Approvazioni*).

«Noi non domandiamo una vera e propria sospensiva, relativa all'articolo 1.o, riflettente il nuovo ordinamento ferroviario; domandiamo semplicemente la modificazione, nel senso che le attuali Direzioni e Divisioni compartimentali siano soppresse, e non opposte disposizioni. L'Amministrazione ferroviaria conferisca alle Sezioni dei singoli servizi movimento e traffico, mantenimento e trazione e materiale, i poteri e l'autonomia necessaria perchè possano funzionare, con le stesse facoltà ora concesse alle Direzioni, lasciando altre Sezioni, ove occorra. Non altro.

«Io dico: non abbiate impazienza, studiate e fate studiare, nominate una Commissione, magari con pieni poteri, e poi portateci i risultati dei suoi studi profondi ed accurati; in tal modo voi avrete affrontato realmente la soluzione del problema».

IL PERSONALE.

L'on. Nofri viene a questo punto a parlare della parte del progetto Sacchi, riguardante il personale ferroviario, e anche di questa parte, malgrado i venti milioni che il Governo concede, fa una critica a fondo.

L'oratore dice: «Il Governo ha sempre avuto il torto di adottare, circa il personale, dei provvedimenti a spizzico: ha accordato ad intervalli aumenti di venti o trenta centesimi di paga, e poi si è dimenticato del personale. Oggi, a prima vista, sembra che il Governo si sia risoluto a risolvere il problema, ma, in realtà, i provvedimenti adottati non rispondono allo scopo. Il Governo sbaglia che lo Stato dà ai ferrovieri venti milioni. I ferrovieri hanno creduto: ma, dopo un attento esame del provvedimento del Governo, è risultato che quanto promesso non sussiste.

«Si dice, infatti, nella cifra dei venti milioni, che il progetto Sacchi accorda ai ferrovieri per aumenti di paga, è compresa la ritenuta della ricchezza mobile dei trecini per cento, ed il contributo del nove per cento, che l'Amministrazione delle ferrovie deve passare alla Cassa Pensioni per i ferrovieri. Quindi, onorevole Sacchi, non sono più venti milioni, poichè si è addossato al personale ferroviario ciò che è onere dell'Amministrazione ferroviaria: diminuendo perciò la somma accordata al personale, che ho indicato, i miglioramenti risultano inferiori ai bisogni.

«Bisogna pensare che nel personale ferroviario ci sono ventidiecimila persone, le quali hanno una paga irrisoria, le quali hanno da un minimo di 1,60 ad un massimo di 2,90 al giorno. Ora, queste 22 mila persone, le quali non hanno alcun vantaggio speciale, nè soprannaldo, non possono assolutamente vivere con la loro misere paghe. Io vi domando in quale paese si possa vivere con 1,60 al giorno: in qualunque città o paese, un uomo non può vivere con meno di tre lire al giorno. Queste ventidiecimila persone non hanno altra prospettiva all'infuori di poter raggiungere, all'età di sessanta anni, natate bene, sessanta anni, una paga di tre lire al giorno.

«Questa è una vergogna, che bisogna cancellare (*approvazioni all'Estrema; commenti sugli altri banchi*). Vi è poi un'altra enormità, che bisogna cancellare dal progetto Sacchi, quella che una parte degli aumenti di paga, vale a dire, quella per il basso personale della decima andare in vigore soltanto col 1.o gennaio 1912.

«Si comprende la necessità del bilancio, ma prima di tutto, bisogna riflettere che se non si accordasse l'aumento immediato della paga al basso personale ferroviario, non si raggiungerebbe lo scopo che il Governo si propone mediante i provvedimenti per i ferrovieri, cioè a calmare le agitazioni del personale. Inoltre, è pericoloso ancora dualismi fra il personale, ammettendo l'alto personale all'aumento immediato degli stipendi e negandolo al basso personale».

L'on. Nofri si avvia quindi alla conclusione, toccando nuovamente del materiale ferroviario.

MATERIALE FERROVIARIO.

«Un argomento di economia, accolgliato dal Governo, consisterebbe nella eliminazione dalla rete ferroviaria degli ottomila carri, che il Governo ha promesso di acquistare, ottomila carri, il cui acquisto rappresenta una vera improvvisazione (*approvazioni; commenti*) per quanto una improvvisazione, che non ebbe altra origine se non quella dei lamenti dei commercianti e degli industriali».

L'on Nofri termina, rilevando la cifra formidabile del movimento commerciale, per il quale è augurio pensare che l'Azienda delle ferrovie possa tornare ad essere quel che era in passato.

«Se no! — dice l'oratore — non vorremo aumentare le tariffe, bensì abbasserle, non è il caso di sperare forti sopravanzi nel bilancio, e bisogna contentarsi che esso si pareggi, ma certo allora i quarantia milioni, che non saranno andati al Tesoro, saranno moltiplicati nel paese, e noi avremo affrontato il problema per la gloria e l'avvenire d'Italia, dando al nostro Paese un servizio ferroviario veramente perfezionato e modello. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, silenzio sugli altri banchi; parlano invece nutriti applausi da numerosi ferroviari, i quali oggi hanno preso posto nella tribuna pubblica*).

Il PRESIDENTE, irritato, li guarda, corrucciato, ed esclama: — Ma che cosa fanno quei signori? Chi sono? Si permettono di applaudire?

Dalla tribuna, dove si è applaudito, qualche voce risponde: — Siamo dei ferrovieri!

Il Presidente non dà seguito all'incidente.

Immediatamente dopo, l'on. PANIÈ presenta alla tribuna parlamentare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna.

Il PRESIDENTE la comunica alla Camera, che l'accoglie con il più glaciale silenzio.

La seduta è tolta alle ore 19.

La Commissione parlamentare

propone alla Camera

la domanda a procedere contro l'on. Montagna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, si è oggi riunita, presenti tutti i commissari, meno l'on. Ferdinando Martini. La Commissione ha nominato presidente l'on. Podestà e segretario l'on. Materi. Iniziatasi la discussione, l'on. Gallini ha sollevato la questione se possa essere tenuta distinta la concessione dell'autorizzazione a procedere dalla concessione dell'autorizzazione all'arresto, sostenendo doversi soltanto concedere l'autorizzazione a procedere.

Tutti i commissari, meno l'on. Amici, si sono trovati d'accordo nel ritenere si debba soltanto concedere l'autorizzazione a procedere, e hanno incaricato l'on. Paniè di stendere la relazione in questo senso.

Ecco qualche altro particolare sulla discussione: Mezzanotte riferisce sugli atti del processo e sulla richiesta del procuratore del re e conchiude che la Commissione accordi l'autorizzazione a procedere e presenti la relazione oggi stesso alla Camera. L'on. Paniè dice doversi concedere l'autorizzazione a procedere, facendo però risultare nella relazione che si nega l'autorizzazione all'arresto. L'on. Ellero si associa all'on. Paniè. L'on. Montù sostiene si debba concedere la sola autorizzazione a procedere, e non quella dell'arresto, facendolo esplicitamente risultare nella relazione, perchè il procuratore del re ha chiesto l'autorizzazione a procedere per reati di competenza della Corte d'Assise, e quindi potrebbe procedere di sua iniziativa all'arresto. L'on. Congiu si associa all'on. Mezzanotte e chiede che la relazione sia presentata oggi stesso alla Camera. L'on. Amici ritiene che accordando l'autorizzazione a procedere implicitamente si accordi l'autorizzazione all'arresto, dovendosi dare al magistrato piena facoltà di procedere. L'onorevole Ellero ritiene che bisogna dare la sola autorizzazione a procedere, e vedere se dopo il giudizio si debba o meno concedere l'autorizzazione all'arresto.

L'on. Paniè ha presentato stasera stessa alla Camera in fine di seduta la sua relazione per la richiesta autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna. In essa si esaminano tre questioni. La questione di massima, se cioè, secondo i precedenti parlamentari, l'autorizzazione a procedere contenga anche quella per l'arresto preventivo, e la relazione risponde di no. Poi la questione se occorra per l'arresto preventivo una esplicita domanda dell'autorità giudiziaria e una esplicita autorizzazione della Camera, e la relazione risponde affermativamente. Infine la questione specifica del caso Montagna per la quale la relazione nota come l'autorità giudiziaria abbia ora limitato la sua domanda alla sola autorizzazione a procedere e non all'arresto, poichè, allo stato degli atti, non risultano che degli indizi riguardanti solo la contravvenzione e non gli altri reati di cui è fatto cenno nella denunzia, notando infine che è escluso dal caso in esame qualsiasi elemento di persecuzione politica.

La relazione dell'on. Paniè conclude proponendo, a nome della Commissione, che la Camera voglia concedere la chiesta autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna. La relazione sarà stampata e distribuita domattina ai deputati.

Luzzatti

e la riforma dell'Alta Camera

Roma, 8, sera.

Le sontuose sale di Palazzo Madama erano oggi tanto affollate quanto sono quelle di Montecitorio alla vigilia di un voto politico per appello nominale. I venerandi membri della Camera vitalizia hanno affrontato i rigori della stagione, in questi giorni eccezionalmente freddi, per partecipare nella tornata di domani alla discussione di una eventuale riforma del Senato.

A questa forse nessuno pensava in Italia, quando si sparse improvvisamente la voce che il Gabinetto Luzzatti, allora in gestazione, l'avrebbe inclusa nel programma col quale si sarebbe presentato al Parlamento. A chi degli allora futuri ministri venne in mente la idea della riforma? E' vero che essa costituì uno dei pegni per l'ingresso dei radicali nel Gabinetto? In proposito mi ha detto un amico che milita nel campo radicale: «Io sono in grado di potervi assicurare che l'idea uscì esclusivamente dal cervello di Luzzatti. Te lo posso assicurare perchè mi risulta personalmente. Durante i giorni della crisi ministeriale Luzzatti, che teneva moltissimo ad avere nel Gabinetto i rappresentanti del gruppo radicale, mi mandò a chiamare per pregarmi di lavorare in questo senso in mezzo ai miei amici politici. Io, che ero favorevole al proposito di Luzzatti, accettai l'incarico, e dopo aver conferito con i miei amici, tornai da l'on. Luzzatti per dirgli che il gruppo radicale non poteva partecipare nè in *maniera* alla combinazione ministeriale, della quale avrebbero fatto parte alcuni giolittiani. Il Paese non avrebbe compreso il motivo della coalizione tra due partiti, che erano stati in guerra fino a quei giorni; occorreva qualche cosa che giustificasse il nuovo orientamento del gruppo radicale, molto più che in esso c'erano parecchi deputati *a priori* ostilissimi al connubio; solo una formale promessa della riforma elettorale avrebbe potuto spiegare e giustificare l'entrata dei radicali nel nuovo Gabinetto. Appena ebbi accennato alla riforma elettorale, Luzzatti, aprendo le braccia, esclamò: «Dite ai vostri amici che sono pronto a dar loro non soltanto la riforma elettorale, ma anche la riforma del Senato. Parendomi di aver frainteso, mi permisi di chieder: «La riforma del Senato? — Sì, la riforma del Senato, — soggiunse l'on. Luzzatti; — correte dai vostri amici e dite loro che io sono più riformatore di loro e che entrando essi nel mio Gabinetto faremo approvare molte riforme politiche, cominciando dalla riforma elettorale e dalla riforma del Senato».

— E che impressione fece ai tuoi amici la tua ambasciata?

— Furono contenti della riforma elettorale e si mostrarono sorpresi dall'annunzio della riforma del Senato: non ci pensavano nemmeno.

— Ma ci pensano ora?

— Nemmeno per sogno; all'Estrema Sinistra nessun la vuole.

Nei corridoi di Montecitorio si diceva oggi che l'on. Luzzatti si fosse amaramente pentito di quella sua iniziativa.

«Egli si trova — osservò un suo grande amico — nelle condizioni di colui che era riuscito ad evocare il diavolo; sarebbe felicissimo se nella tornata di domani prevalesse la pregiudiziale dei senatori Scialoja e Raffazzi, i quali a tutte le proposte riforme opporranno l'intangibilità dello Statuto. Le noie e gli imbarazzi procurati al presidente del Consiglio dalla riforma del Senato sono molte; mi basti dirvi che egli non ha potuto soddisfare al suo vivissimo desiderio di procedere ad una informata di nuovi senatori, perchè gli è stato fatto osservare, da chi era in grado di farlo molto autorevolmente, che non è conveniente nominare nuovi senatori finchè il Senato non abbia risoluto il problema proposto dalla nota Commissione per la riforma della Camera vitalizia. In omaggio alla verità devo poi dirvi che nessun gruppo alla Camera si appassiona a questa riforma: se ne parla nei corridoi come di un importante fatto di cronaca parlamentare.

C.

Ordini del giorno ed emendamenti al progetto ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Alla discussione del progetto ferroviario sono stati presentati vari ordini del giorno, articoli aggiuntivi ed emendamenti. Tra gli ordini del giorno notevole quello dell'on. Leali: «La Camera invita il Governo a nominare una Commissione di inchiesta sull'Amministrazione delle ferrovie di Stato» e quello recante le firme degli onorevoli Arturo Lazzarito, Cirmeni, Cantarella, Cavagnari, Zaccagnino, Giovanni Amici, Ferdinando Lizzadro, Chimienti: «La Camera ritenuto che la retribuzione del personale ferroviario debba essere non solo in relazione ai bisogni attuali crescenti della vita moderna, ma anche in debito rapporto con le paghe che si corrispondono alle attribuzioni similari dell'industria, delibera che non avvenga una selezione economica a tutto danno dei servizi dello Stato, e che non più oltre sia ritardata la più equa retribuzione del personale ferroviario, in quanto si attui mediante ogni maggiore e migliore economia di esercizio ma anche mediante semplificazioni nel servizio, in modo da assicurare le percentuali di spesa già richieste da altre amministrazioni ferroviarie, affermi ritenuto inoltre che le tariffe ferroviarie debbano per tramite nel debito conto le ragioni dell'economia nazionale, essere sempre in relazione alla spesa necessaria per l'esercizio in modo che l'interesse capitale impiegato dia un reddito non inferiore all'attuale, passi alla discussione degli articoli». Un terzo ordine del giorno è stato presentato dall'onorevole Celesia: «La Camera considerando che il progetto per l'ordinamento ferroviario non garantisce il risultato di una vera esperienza del funzionamento decentramento non sembra possa portare nè sicuri vantaggi, neanche potrebbe essere causa di minore spesa ed inclusivi all'esercizio ferroviario, che occorra ad ogni modo una radicale modificazione organica già proposta dalla Direzione generale delle ferrovie, invita il Governo a togliere dal disegno di legge la parte che concerne la riforma dell'ordinamento ferroviario».

Manfredi interrogato sulla riforma del Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

A proposito della riforma del Senato l'*Italie* scrive che il presidente del Senato, interrogato, avrebbe espresso l'opinione che non sia possibile prendere in considerazione l'ordine del giorno Scialoia e Raffazzi, che domanda il rinvio agli atti della relazione Arcoleo e afferma la necessità del rispetto assoluto alla carta costituzionale; poichè la questione della riforma del Senato è stata portata all'ordine del giorno, ed essendone stata fissata la discussione, non si potrebbe ora sopprimerla. L'*Italie* aggiunge che le due principali opposte correnti: quella che accetta e quella che non accetta la discussione della riforma, sono di forze pari: una sessantina circa di senatori in ciascun campo. L'ordine del giorno Scialoia non è conosciuto nei suoi particolari ma si sa solo che esso è una affermazione di fedeltà integrale allo Statuto.

Pel contratto di arruolamento della gente di mare

Roma, 8, sera.

L'*Avanti!* dice sembrarsi che in settimana sarà firmato il decreto ministeriale per l'applicazione del contratto di arruolamento tipo da applicarsi sui piroscafi delle Società sovvenzionate, «La Veloce, Società Veneziana, e Società Nazionale per i servizi marittimi». Come è noto, il contratto è previsto dall'art. 32, capitolato A della legge sui servizi marittimi del gennaio

Uno scandalo degli alcool scoperto anche in Francia

L'ingegnosa truffa di un farmacista filosofo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera

Evidentemente non è questo un momento tranquillo per i Ministeri delle finanze. Mentre dall'Italia le notizie dello scandalo degli alcools varcano ogni giorno la frontiera, nemmeno qua in Francia al dicastero delle finanze si può stare con le mani in mano. Vi dissi già del drammatico arresto del funzionario Gentili, che per fondare e sorreggere un giornale di mode aveva sornato oltre centomila lire dalla Cassa dell'Associazione tra gli impiegati alle finanze.

Oggi poi, a mezzogiorno, si sparse una notizia vaga, ma inquietante. Si diceva dunque che era stato scoperto uno scandalo circa concessioni di tabaccherie e traffico di decorazioni. Si aggiungeva che la Pubblica Sicurezza era in moto da stamane, e che abili funzionari si erano recati personalmente ad eseguire delle perquisizioni, cosicchè arresti sensazionali sarebbero potuti avvenire da un momento all'altro. Subito sono state chieste spiegazioni al Ministero delle finanze, ma non è stato possibile sapere nulla, dato l'assoluto mutismo di tutti i funzionari.

Più tardi invece lo stesso Ministero ha smentito la voce relativa alle tabaccherie ed alle decorazioni, ma ha annunciato che era stata scoperta una grossa ingegnosissima frode. Agenti ed alti funzionari si sono recati stamane in via Javel, N. 150, dove esiste una fabbrica di aceto diretta dal signor Brissaud. Costui ha 82 anni, ed è laureato in medicina e farmacia. La sua specialità è di litigare sempre con gli agenti delle imposte e gabellieri di ogni specie. I vicini del sig. Brissaud dicevano stamane che questi è felice soltanto quando può mettere nel sacco la pubblica imposta, la quale felicità gli capita continuamente. Questa volta Brissaud è accusato di avere introdotto nei propri magazzini fraudolentemente grande quantità di alcool e materie atte a produrre alcools. I mezzi usati dall'ingegnoso commerciante non mancano di grandiosità. Egli lavorava in tre magazzini non molto distanti l'uno dall'altro. Questi magazzini erano segretamente collegati tra di loro mediante corridoi sotterranei e con tutta una complicatissima rete di canalizzazione. Tutte le operazioni della distilleria fraudolenta avvenivano così al riparo da ogni occhio indiscreto, e gli ispettori del fisco non avrebbero mai sospettato questo commercio clandestino, se non fosse stata richiamata l'attenzione degli agenti dal bassissimo prezzo al quale il Brissaud poteva vendere i suoi prodotti. Colpiti da questa stranezza, i due ispettori sorvegliarono l'officina di Brissaud, e scoprirono il suo sistema. Un furgone depositava un enorme carico di zucchero in uno dei magazzini. Questo zucchero era condotto traverso al sotterraneo in un secondo magazzino, dove veniva disciolto in recipienti che contenevano fino a 20,000 litri di liquido. Egli aggiungeva allo zucchero un po' di alcool ed un liquido colorante, e così otteneva un prodotto che veniva venduto come aceto di vino.

Il fornitore dello zucchero ha dichiarato di avere venduto al Brissaud tremila chilogrammi di zucchero in dodici giorni. Ciò dà un'idea della proporzione dell'industria. La frode durerebbe quasi da un anno, ed avrebbe raggiunto ingenti proporzioni. Il procedimento iniziato a carico del Brissaud e dei suoi stabilimenti è duplice, dovendo punire da una parte la frode sugli alcools e le materie produttrici, dall'altra la frode commessa spacciando un aceto adulterato. Peraltro una delle cose più notevoli in questo scandalo rimane la figura del Brissaud. Costui, nonostante la sua età, è dotato di una attività illimitata. Egli si occupa di scienze occulte e di questioni filosofiche; non fa della politica attiva, pur nutrendo opinioni avanzatissime; egli tiene delle conferenze pubbliche. Oggi Brissaud si dichiara pronto a dare battaglia contro la repubblica, che gli impedisce di esercitare il proprio commercio, e malgrado i suoi 82 anni dichiara che non si lascierà colpire senza difendersi. Brissaud ha accordato delle curiose e vivaci interviste. Egli sostiene che non era obbligato a fare nessuna dichiarazione al fisco, in quanto che il suo scopo non era quello di fabbricare l'alcool.

L'istruttoria sullo scandalo degli alcool

Il rag. De Beaumont si costituisce

Napoli, 8, sera.

Il giudice istruttore ed il sostituto procuratore del Re si sono nuovamente recati stamane alle carceri di Sant'Efremo, dove hanno sottoposto a stringenti interrogatori il dottor Sacarduci, il dottor Petroni ed il verificatore Albanesi. Il massimo riserbo è stato tenuto dai magistrati. Pare che dalle ultime risultanze sia venuto fuori un nuovo responsabile, per il quale si crede prossima l'emissione di un altro mandato di cattura.

Col direttissimo delle 10 di stamane è partito per Roma il generale Masi, comandante della guardia di finanza. Il procuratore del re, col giudice istruttore, si sono pure stamane recati nuovamente alle Distillerie meridionali, dove hanno interrogati altri operai, che hanno perfettamente confermato le dichiarazioni già rese.

Il ritorno da Roma del ragioniere De Beaumont, segretario del Consiglio di amministrazione delle Distillerie. Come sapete, contro il De Beaumont era stato emesso mandato di cattura in seguito alle risultanze delle verifiche dei registri della Società. Il De Beaumont, che credevasi latitante, si è invece stamane, alle 11,30, recato al Tribunale, presentandosi al procuratore del re, e dichiarando di costituirsi alla giustizia. Il procuratore del re, prendendo atto della costituzione, ha fatto accompagnare il De Beaumont alle carceri.

Un colmo di anticlericalismo

Bologna, 8, sera.

Un tipico esempio di anticlericalismo è quello avvenuto nel paese di Corticella, ove, avendo un certo signore del luogo pensato di vendere un vasto appezzamento di terreno ad una Congregazione per la costruzione di un convento di monache, le organizzazioni operaie sono intervenute ed hanno costituito un Comitato operaio di agitazione, che ha deliberato di impedire la erezione del convento, rifiutando la mano d'opera degli organizzati. Anche la Camera del lavoro di Bologna sarà presto chiamata a dar appoggio a tale agitazione, che va assumendo un carattere importante per la vigilanza continua spiegata dai lavoratori di Corticella.

L'insurrezione nello Yemen e la nostra Somalia

Roma, 8, sera.

La *Tribuna* dice che non ha alcuna ragione di essere il timore che perdurando l'insurrezione nello Yemen avrebbe per noi lo sgradevole effetto di togliere al Benadir una delle fonti di reclutamento degli arabi. Solo una parte degli arabi che servono nel Benadir provengono dallo Yemen. Altre ragioni forniscono anche esse gli ascari alla nostra colonia. Si può quindi essere tranquilli sul reclutamento di questi.

Il contenuto dell'"entente cordiale,,

commentato dalla "Kreutz Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, sera.

Nella sua rivista politica della settimana, la *Kreutz Zeitung* esamina gli attacchi a cui Pichon è stato fatto segno al Parlamento francese: « Essi derivano in gran parte, dal desiderio che hanno molti di pervenire finalmente alla tanto desiderata posizione di ministro degli esteri, visto che Pichon la tiene ormai occupata da 6 anni. La congiura ha per capo il Delcassé, e non si può sapere se l'ex ministro potrà riconquistare o no il suo posto; ma è certo che da lui proviene tutto il chiasso che è stato menato in Francia ».

Intanto, lo *Standard*, si è occupato di rispondere ad una delle domande poste dal *Temps* e che Pichon aveva, per sue buone ragioni, trascurato. Adesso si sa qual'è il contenuto della *entente*-cordiale. La frase principale del testo dello *Standard* dice, che Francia ed Inghilterra sono legate da aiuto reciproco in terra ed in mare, così in guerra come in caso di negoziati, se una delle due viene attaccata da una combinazione europea.

« Questo — segue a dire il giornale — è straordinariamente istruttivo e nuovo. Si tratta di importanti rivelazioni. La frase importante è questa: « in terra ed in mare », e specialmente nuovo è il fatto che il trattato entra in vigore soltanto se l'attacco proviene da una combinazione di più Potenze. Il trattato è quindi costituito sul modello di quello anglo-giapponese del 1902, coll'importante differenza che quest'ultimo era offensivo e difensivo ad un tempo, mentre l'altro è soltanto difensivo. In una guerra offensiva nessuna delle due Potenze è obbligata ad aiutare l'altra, e può osservare una stretta neutralità, come l'Inghilterra durante la guerra russo-giapponese. Però, vi sono state sempre differenti opinioni in quel che costituisce l'offensività o meno in caso di guerra. Il secondo punto importante è che l'Inghilterra si è veramente obbligata a mettere a disposizione dei francesi il suo esercito, cosa che spiegherebbe la finora incomprensibile eccitazione per la fortificazioni di Flessinga. Per una Potenza continentale questa obbligazione dell'Inghilterra ha un certo vantaggio, perchè così si potrà incontrare il nemico, che altrimenti sarebbe difficile raggiungere ».

La polizia inglese rigetta in piccole l'impresa di Sidney Street

Londra, 8, sera.

Stanotte, poco dopo mezzanotte, la polizia ha arrestato una donna sospetta di avere dato asilo a uno degli assassini rimasti uccisi nell'assedio del nuovo covo di anarchici nello scorso dicembre. La donna fu arrestata per istrada senza che avvenisse alcun incidente.

Poco dopo un drappello numeroso di poliziotti circondava una casa in Chapman Street, nella speranza di catturare Pietro il pittore. Le disposizioni erano prese per un assedio in piena regola, analogo a quello di Sidney Street. Tutti i poliziotti erano armati e 40 di essi si appostarono presso la casa, pronti a far fuoco al primo segnale. Le operazioni erano dirette dall'ufficiale che diresse l'assedio famoso.

A partire dall'una e mezzo gli agenti procedettero ad una perquisizione accurata di tutte le case dei dintorni, svegliando gli abitanti ed entrando a gruppi armati in ogni appartamento. La perquisizione finì alle 4. Fu arrestato un individuo sospetto complice degli anarchici assassini, ma si è stabilito che non si tratta di Pietro il pittore.

Arresto importante?

Londra, 8 sera.

Ecco qualche particolare sulla operazione poliziesca della notte scorsa:

Quando gli agenti penetrarono nella camera dell'arrestato, questi dormiva e non oppose alcuna resistenza: si limitò ammattire: una protesta di non avere nulla a che fare con il caso di cui si trattava.

La polizia, invece, annette una grande importanza a questo avvenimento. Da parecchio settimane essa seguiva le tracce di un uomo che era stato veduto a parecchie riprese insieme a « Pietro il Pittore »; l'uomo che ora è stato arrestato. Egli è un giovane di 24 anni, sbarbato, di modi quasi eleganti. Si trovava in Inghilterra da 18 mesi: ma parla l'inglese malissimo. Sulla donna arrestata in istrada, la padrona della casa in cui essa abitava riferisce un fatto assai caratteristico: che il giorno dopo la tragedia di Houndsditch, la sua inquilina aveva detto: « Forse, domani, riceverete una visita della polizia... ».

(Daily Chronicle)

I giurati per la Mostra di Roma

Roma 8 sera

Si sono riuniti a Roma numerosi artisti rappresentanti le varie tendenze e diverse regioni d'Italia, ed hanno deciso di proporre i seguenti nomi per l'elezione della Giuria all'Esposizione internazionale di Belle Arti in Roma del 1911. Essi sono: Domenico Trentacoste, Ettore Tito, Leonardo Bistolfi, Giacomo Balla, Emilio Gola, gli artisti italiani sono invitati a votare 6 nomi dei 5 nomi suddetti e colui che dopo i primi 4 eletti riporterà maggior numero di voti sarà eletto per la ordinazione della ...

non potrà sollevare discussione sia per l'autorità dei nomi proposti, sia per la varietà delle tendenze che essi rappresentano.

Una carovana patriottica degli studenti universitari

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Associazione universitaria romana, d'accordo con l'Avocia... e universitaria torinese, ha preso l'iniziativa della formazione di una carovana patriottica che nel prossimo aprile, partendo da Torino si recherà a Caprera e quindi a Roma, e Firenze, sostando anche a Ravenna per rendere omaggio alla tomba di Dante e poi tornare a Torino.

Ricevimenti in Vaticano

Roma, 8, sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Martinelli prefetto della Sacra Congregazione dei riti; mons. Trama, vescovo di Loano; mons. Sabattucci, uditore della reverenda Camera apostolica; e il dottor Ludovico Rocchi, presidente dell'Unione popolare dei cattolici d'Italia. Ha quindi tenuto udienza generale.

Ispezioni nei Convitti

Roma, 8, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Credaro ha disposto affinchè nel periodo di un anno ogni convitto nazionale sia ispezionato. La prima ispezione è affidata all'ispettore centrale amministrativo comm. Scotoni. E' stato pure disposta un'ispezione per i convitti privati. Tutti i convitti in genere saranno poi visitati da un medico igienista.

L'"Alfiere,, sospende le pubblicazioni

Roma, 8, sera.

L'*Alfiere* pubblica: « Il Comitato parlamentare direttivo del giornale l'*Alfiere*, dopo l'ultimo voto politico essendovi stata divergenza fra i suoi membri, ha creduto di doversi sciogliere. In seguito a ciò il giornale sospende le sue pubblicazioni ».

I contratti delle mondariso per la prossima stagione

Bologna, 8, sera.

Oggi ha avuto luogo nella nostra città, nella sede della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, un convegno tra i rappresentanti dei conduttori di fondi di Novara, Vercelli e Mortara, ed i rappresentanti delle organizzazioni di Bologna, Reggio Emilia, Guastalla, Mantova, Suzzara, Carpi, Mirandola, Finale, Massa Finalese e Cento, che hanno mondine emigranti.

La signora Argentina Altobelli, prima di addentrarsi a discutere del contratto di mercede, desiderò dai rappresentanti delle Associazioni di conduttori di fondi la dichiarazione che essi non opporranno difficoltà a trattare coi lavoratori locali, per evitare che gli emigranti siano accusati di danneggiare i locali, togliendo ad essi il lavoro. I rappresentanti delle Associazioni dichiararono che essi sono ognora disposti a venire a trattative anche coi locali o coll'intervento della Federazione nazionale, poichè non intendono affatto servirsi della emigrazione a scopo di rappresaglia e per mantenere disoccupati i locali. Dopo di che le trattative furono fatte su queste basi:

La Federazione nazionale s'impegna di non aprire trattative e di non conchiudere contratti cogli inscritti alle nominate Associazioni se non per la tratta delle Associazioni medesime. Le Associazioni di conduttori di fondi di Vercelli, Novara e Mortara alla loro volta s'intendono impegnate e faranno ogni sforzo presso i loro soci perchè le trattative non avvengano se non per il tramite della Federazione nazionale nei paesi dove la Federazione ha le sue organizzazioni.

Il contratto resta fermo in ragione di lire 0,87 all'ora, per 10 ore di lavoro; sono esclusi i contratti a giornata con vitto. Il modo di contratto sarà stampato e distribuito dalla Federazione nazionale, per il cui mezzo debbono passare tutte le stipulazioni di contratto di monda. I proprietari s'impegnarono poi di aggiungere i loro uffici affinchè la Direzione delle ferrovie disponga per un trattamento più umano e rispettoso verso gli emigranti.

La Federazione nazionale ha deliberato quindi d'inviare le organizzazioni a sorvegliare perchè nessun contratto sia stipulato a mezzo dei caporali direttamente coi proprietari; a mandare subito alla Federazione nazionale l'elenco delle mondine che vogliono emigrare, come da circolare già spedita, e di dare notiziario all'ultimo giorno, d'ogni avere fretta a vedere conchiusi i contratti, perchè per la loro regolarità è necessario un po' di tempo; a denunziare subito alla Federazione coloro che si mettono in rapporto per contratti coi proprietari o coi caporali; ed infine a volere comunicare alla Federazione nazionale tutte le proposte di contratto che vengono esibite direttamente.

Il Congresso della mutualità agraria

Lo scopo dell'iniziativa secondo l'on. Ottavi

Roma, 8, sera.

Fra pochi giorni si riunirà a Milano il Congresso della mutualità agraria, indetto dal Comitato nazionale di mutua agraria, di cui è presidente l'on. Edoardo Ottavi. Si vorrebbero così trapiantare in Italia quelle istituzioni che in piccola proprietà rurale fa prosperare in Francia e nel Belgio.

Ecco come in una intervista il presidente del Comitato, cioè l'on. Ottavi, ha indicato lo scopo di questa iniziativa. « Il nostro scopo, ha dichiarato l'ex-sottosegretario di Stato, è di diffondere tutte le forme di mutualità per l'assicurazione contro i danni che possono colpire l'agricoltura, promuovendo la costituzione di piccole mutue nelle circoscrizioni locali, per l'assicurazione contro la mortalità del bestiame, contro l'incendio, la grandine, gli infortuni del lavoro. A questo proposito abbiamo promosso il Congresso di Milano per i giorni 18 e 19 febbraio, al quale saranno relatori, fra l'altro, il senatore Conti, l'on. Abbiate, il prof. Ferrari ed il dottor Mario Casalini direttore del Comitato nazionale. L'assicurazione si estenderà alle persone mediante la iscrizione dei piccoli proprietari alla Cassa nazionale di previdenza, una specie di quegli enti intermedi che in Francia e nel Belgio hanno dato un risultato tanto favorevole, che noi riteniamo indispensabile per avviare finalmente i nostri piccoli proprietari sulla via della previdenza. Per evitare poi il pericolo che le nostre piccole mutue di assicurazione rimangano vittime di sinistri numerosi, nel nostro programma abbiamo inscritto altresì il compito di promuovere la costituzione di Federazioni regionali aventi lo scopo non solo di esercitare il servizio della riassicura, ma anche di costituire quelle Casse di riassicurazione che servono a compensare i danni eccessivi di alcune mutue locali mediante l'intervento ed il concorso della massa collettiva. Così, profittando dei vantaggi delle circoscrizioni locali, avremo trovato modo di allargare la zona di assicurazione. Infine abbiamo indetto un convegno di sindaci per il 15 marzo, in Alessandria per discutere dell'assicurazione contro i danni della grandine, ed un altro per le mutue stiamo organizzando, ed esso avrà sede in Torino.

Agitazione tra gli operai metallurgici di Valdarno

Firenze, 8 sera.

Come già vi ho comunicato, questo conflitto è sorto perchè la Direzione non ha voluto concedere le tariffe di lavoro domandate dagli operai metallurgici, mentre ha voluto insistere in un regolamento, al quale gli operai annettono un'importanza secondaria. La questione delle tariffe, colla quale gli operai vogliono a chiedere un aumento di mercede, doveva essere discussa seriamente, ma la Direzione, invece, ha risposto negativamente agli operai a mezzo del loro rappresentante.

Stasera, forse, si risolverà questa vertenza. Alle 12 la Direzione delle Ferriere deve dare risposta *all'ultimatum* degli operai. Mancano poche ore per conoscere l'intenzione della Direzione delle Ferriere. Nel colo operaio regna molta nervosità. Se la risposta sarà sfavorevole per gli operai, si prevedono purtroppo conseguenze gravissime.

Questa sera, il Comitato di agitazione è pervenuto un telegramma dei metallurgici di Torre Annunziata, che incoraggiano i compagni a perseverare nella lotta. Se entro le 12 di stanotte la Direzione delle Ferriere non avrà dato una risposta, anche i reparti che ancora lavorano domani abbandoneranno il lavoro.

Disordini per la disoccupazione ad Argenta

Ferrara, 8, sera.

Stamane circa tremila operai del Comune di Argenta si adunarono nella piazza del capoluogo e organizzarono una clamorosa protesta contro la disoccupazione. L'arciprete della parrocchia, passando di là casualmente, venne fischiato, e vari sassi frantumarono i vetri dell'abitazione dell'assessore Alcotti. Un drappello di lancieri potè disperdere i dimostranti senza conseguenze dolorose.

Poichè le dimostrazioni si ripeterono, il prefetto mandò ad Argenta un commissario di Pubblica Sicurezza, un centinaio di carabinieri e 150 lancieri.

"Atropo,,

Roma, 8, sera.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto che impone al sommergibile tipo *Germanico*, in costruzione in un cantiere di Miel, il nome di Atropo.

La querela Centurione-Cortese

al Tribunale Penale di Savona

Ingiuria o diffamazione?

Interrogatori del querelato e del querelante

(Dal nostro redattore giudiziario appositamente inviato)

Savona, 8, sera.

Contro questo dibattimento c'era stamane delle sconcertanza qui in città. E questo scetticismo era legittimato dalla consuetudine giudiziaria in simili processi, che un arguto presidente diceva « funghi giudiziari », che finiscono sempre nel gran calderone delle conciliazioni, dopo essere stati conditi con pettegolezzi, con pantegli estinati e con aspri discussioni.

Stamane dunque, non appena entrati negli ambulatori del Tribunale, le persone che hanno credito d'intendersi di simili procedure pronosticavano: Il processo non si farà; tutto finirà in uno scambio di dichiarazioni ben lambiccate, se non *inter cruces*. Naturalmente, se io domandavase alle parti, vi sentivate pacificare, con voce tonante e sdegnosa: « Impossibile, impossibilissimo ». Ma la gente navigata in processi d'azione privata sorrideva, incredula. Quali sono i litiganti che, prima di mettersi, a magari con buon animo ed ottimi propositi, sulla via della conciliazione, non ricalcitrano un po', per quel certo istinto di reazione e di ribellione, che poi è vinto da una più serena considerazione dell'utile e delle perdite che ogni dibattimento porta seco ai querelati come ai querelanti? E' vero che qui, in questo processo, la ragione ha già corroso assai: certo l'accordo si dimostra molto più difficile che in altri processi, come questo, abbondati dalle contese elettorali e che si sono dimostrati vani e quasi ridicoli non appena cessato il fervore e l'agitazione di tali lotte. Si ricorda qui, è vero, il processo Sanguinetti, finito con l'ingeccio di due rami d'ulivo, e che pure aveva le moderne basi di questo, del quale fu quasi il precursore e col quale è così intimamente connesso, che noi sentiremo più tardi la difesa dell'on. Centurione dire che il serio d'ulivo sarebbe all'ara della giustizia a favore dell'accordo dell'on. Sanguinetti dovrebbe servire anche, nei suoi effetti propiziatori di perdono, per l'attuale processo.

Le origini della causa

Le ingiurie — hanno detto — pronunciate e probabilmente in un periodo di forte eloquenza hanno lo stesso valore di quelle improvvisate durante l'ovazione o l'ovazione: passata l'effervescenza degli animi nel primo caso e l'ubbriacatura nel secondo, chi di esse si ricorda ancora o dà loro peso? Infatti, per la sua querela l'on. Cortese, ha detto: — E' facile trovare in un periodo elettorale testimoni col fari, più straordinari e calunniosi a carico di un candidato. — D'altra parte, secondo l'on. Centurione, i fatti che egli non ha voluto specificare in modo assoluto a carico dell'on. Cortese, ma che sono però specificati dal senso delle parole stesse del manifesto elettorale che l'on. Cortese ha diffuso, sono di tale natura che verrebbero non parrebbe possibile ormai una conciliazione, la quale non troverebbe il conforto dell'approvazione del pubblico nè pei riguardi del querelato nè nei riguardi del querelante. Così la difficoltà, o per meglio dire, lo scetticismo degli odierni di stamane è questa volta giustificato, ma essa non, conviene riconoscerlo, ha un'altra causale.

L'on. Centurione avversario dell'ex-on. Cortese è stato querelato per sola ingiuria. I processi per ingiuria, come si sa, si limitano ad una polemica tirata d'orecchi all'imputato, che è chiamato o troppo imprudente o troppo ingenuo. Quindi non para, questa volta, che un processo di ingiuria soddisfi la curiosità del pubblico, il quale s'attende dal processo altrove lo scoppiare di uno scandalo che, secondo qualcuni affermerebbe la difesa, è cercai nella convinzione popolare. L'on. Centurione aveva, è vero, cercato colla citazione di una lezione di testimoni il modo di respingere la querela dell'on. Cortese. D'altronde questi preveniva le disposizioni del Codice, e per non fare la brutta figura — egli disse — di chiedar molto per ottenere poco, si limitò ad accusare il suo avversario di ingiuria. Questi d'altronde in un suo manifesto l'aveva accusato di costume vergognosi e di aver lasciato in colore che assistettero al dibattimento Nasi, l'impressione di aver tentato un ricatto morale.

« L'on. Cortese, o meglio i suoi patroni, fecero subito la questione giuridica. L'una o l'altra accusa sono così specifiche da diventare diffamazioni? No — essi risposero — sono troppo generiche e quindi semplici ingiurie. Il signor marchese Centurione ci accusi specificatamente e noi lo querelaremo per diffamazione promettendo fin d'ora di concedergli la più ampia prova dei fatti. L'on. Centurione d'altra parte ha detto, capitanando la sua coorte di testimoni: « Le prove sono qui, ma come potrò io darvele se voi vi ostinate a mantenere la que ela nel campo ristretto dell'ingiuria? Voi potete i testimoni per fare una parata, una spece di dimostrazione militare per impressionare, e perchè aspetto che essi non possono essere interrogati ».

— Siete voi che scappate, non lasciate pressare i fatti.

— No, siete voi che date le spalle e non volete premere i fatti stessi.

Come si vede, la posizione creata la causa degli scrupoli di interpretazione della legge, ha un po' della burletta per entrambe le parti; è per questo che a qualcuno pareva che un accomodamento onorevole potesse essere il miglior mezzo per trarre fuori dall'equivoco entrambe le parti. Ma per intanto questo stato di cose ha prodotto già sul limitare del dibattimento il suo effetto e cioè una lunga discussione condotta in vario modo e con stretto cavillare giuridico e con arguto contrasto polemico.

Non sono giunti ancora i documenti chiesti a Roma; non sono giunti, su una o quanti e che furono citati, che quattro o cinque erano di una vera epidemia. Immaginatevi o malattie più sinzolari: persino due o tre famiglie colpite dalla medesima infermità... matrimoniale.

Testimoni assenti

Mancano testimoni d'un'importanza eccezionale, per esempio il generale Garibaldi.

Da questo generale n edice l'ex-on. Cortese si è fatto rilasciare dopo accurata visita, una patente di integrità naturalmente non solo morale. Mancano i due Sanguinetti che furono arrestati nelle precedenti contese giudiziarie per le lotte elettorali del Collegio di Cairo Montenotte. Mancano deputati, senatori, giornalisti. Del che un avvocato di P. C., il Buse già, il rammarica per l'esempio di non rispetto a' la mano che danno le classi più abbienti. La ragione, se bocca dell'avv. Della Valle, giunta di questo assenteismo di testimoni, incandescente al momento, chiede il rinvio della causa, ma la P. C. per mezzo dell'avv. Buscaglia, nella l'occasione per proporre altre due questioni pregiudiziali e giuridiche. La P. C. dunque dice che è inutile lamentare della mancanza dei testimoni, essi, in questa causa non hanno alcun ufficio, poichè la prova dei fatti non è ammessa in materie d'ingiuria e d'altronde come possono pretendersi specificatamente accuse che sono solo generiche? E che siano generiche dimostrano l'avvocato Raimondo e poi l'avv. Rovasio.

— Avete accusato Cortese di ricatto morale nel processo Nasi, ma quando avvenne questo ricatto? Onde fu? Contro chi?

On. Centurione: — I giornali hanno parlato chiaro.

Cortese: — Alla seduta del processo dinanzi all'Alta Corte era presente anche l'avv. Rovasio; non egli ora dire quale sia stata l'impressione di quella sua testimonianza.

Un episodio del processo Nasi

L'avv. Rovasio infatti fa appello alla sua memoria, e, vedendomi nell'aula, anche alla mia come redattore giudiziario del processo Nasi, e nel dice continuando la sua dimostrazione:

— Accusate il Cortese di vergognosi e sozzi, ma quali? Forse mancava egli forse case equivoche? Aveva forse delle concupiscenze troppo avide per le serventi di casa sua? O un pelliccio nei piaceri d'amore? E' egli, dicianolo una buona volta, un omosessuale? Tutto ciò rientra nella generica definizione di vergognosi costumi?

Non stiamo qui, l'avv. Rovasio, che noi ci ridurci solo nel campo arido dell'ingiuria, ma in quello della diffamazione.

L'avv. Rovasio, patrono dell'on. Cortese, fa anche dell'arguzia su questi mali costumi e con una certa impennata sarcastica domanda agli avversari: — Non potrebbe forse anche essere possibile che Cortese interpretasse la vostra accusa come quella di vergognosi costumi parlamentari?

La discussione su questo tono, che accenna

4

sciolti in simili processi. Il presidente non vuole che l'imputato faccia ritirare per la finestra quella diffamazione che fu cacciata dalla porta. L'incidente minaccia di diventare vivacissimo, perchè intervengono gli avvocati; ma il presidente riesce a frenarlo con energia.

L'avv. Leone ricorda che la P. C. ha stamane sfidato l'imputato a precisare i fatti. Metta perciò chiara e precisa la questione:

— Ritiriate l'attuale querela, e noi, magari a porte chiuse, vi diremo i fatti specifici.

Ma l'avv. Rozino calmo calmo fra il grande clamore esclama:

— E' inutile che facciate del chiasso, il presidente non può permettere che qui si scorrerà un reato sotto i nostri occhi, e, del resto, noi vi dichiariamo che non recederemo mai dalla querela.

Alle parole dell'avvocato vercellese, l'on. Centurione, a malincuore, abbassa il capo e più non parla.

Dopo ancora qualche breve osservazione dell'avv. Raimondo il presidente concede la parola all'on. Cortese.

Deposizione dell'on. Cortese

Egli non è un oratore, ma qui in questo momento in cui ha finito di arrossire un po' l'agitazione dell'aula, egli se dare alle sue parole un certo accento vivace: « Ho sentito — egli dice — il discorso elettorale ed auto-apologetico dell'on. Centurione. Udii subito, la quarto al famoso ricatto del processo Nasi, che qui non posso portare l'impressione dell'Alta Corte, perchè l'Alta Corte non esiste più ».

— Ma scusi — la interrompe il presidente — questi sono dei fatti su cui non è più ammessa la discussione.

— Nasi — continua l'on. Cortese — si compiacque meco per la mia nomina ad ordinario e poscia presentare una lettera di Lombardo in proposito.

— Ma lasci stare, professore, ciò non ci riguarda.

— Ma l'on. Centurione mi ha accusato — continua l'on. Cortese — di aver trascurato il mio Collegio, lo vi ho fatto fare invece un riformatorio, per il quale il Governo spese un milione e mezzo. Quale altro deputato ha fatto altrettanto?

Nel pubblico, in gran parte composto di parlamentari dell'on. Centurione, si sollevano dei mormorii ironici, ma l'on. Cortese continua:

— Io avrei dato ampia querela di diffamazione, ma non l'ho potuto fare perchè i miei avversari si sono sempre badati bene dallo specificare le cose, lo avrei voluto rispondere, durante la lotta elettorale, all'on. Centurione, ma questi vinggiava sempre in automobile e di notte da un luogo all'altro. Era un vero pipistrello!

A questa definizione che l'on. Centurione sente fare di sè dal suo avversario politico, scoppia in una risata, mentre l'on. Cortese racconta ai Tribunale che i sistemi di lotta contro di lui furono sempre uguali. Nel 1897, dopo la battaglia di Adua, nel il accusò, egli dice, di africanismo per gestare il discredito sulla sua persona nel Collegio.

Dopo alcune domande rivolte dall'avv. Bozino all'on. Centurione per sapere se egli non abbia parlato con la sua signora un affettuoso biglietto alla casa dell'on. Cortese, sia a Cairo Montenotte sia a Roma, domanda alle quali l'onorevole Centurione risponde che questi biglietti potranno essere stati portati, in epoca in cui era in buoni rapporti di amicizia con l'on. Cortese o dopo la deposizione dell'on. Mentesor, il quale dice che ha anche della stima dell'ingegno e della moralità dell'on. Cortese e che spera che, per la sua dignità e per il suo onore e per la sua fama di educatore, egli potrà sventare le accuse che contro di lui si fanno, si foglie, l'udienza alle 13.

Ciai.

Bestie feroci sotto sequestro

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 8, sera.

Il signor Levitziger Giovanni, triestino, segretario dell'amministrazione del serraglio Holzmuller, che da alcuni giorni era impiantato in piazza d'Armi, in fallo istanza al Presidente del Tribunale di Biella, per ottenere il sequestro preventivo del serraglio.

L'istanza è motivata da queste fasi: Il giorno quattro corrente, il serraglio era ad Ivrea. Un ragazzo del proprietario, giocando con un bimbo del Levitziger, lo fece cadere in una caldaia di acqua bollente. Per lo scottature riportate il povero piccino morì poco dopo.

Il padre del bimbo chiese allora al proprietario del serraglio una indennità di 10 mila lire, che non fu concessa.

Fu così che il segretario domandò il sequestro, che venne solo autorizzato per parte del serraglio. Il sequestro preventivo delle belve feroci venne eseguito oggi, con tutte le formalità d'uso.

Pare che la avventura personali i proprietari del serraglio, infatti in pochi giorni, causa il freddo intenso, sono morti una leonessa di grande valore ma rare si alcune settimane.

I proprietari del serraglio hanno fatto ogni opposizione al sequestro.

Furto di gioielli a Moncalieri

Moncalieri, 8, sera.

Ieri sera, dalle ore 18 alle 20, la famiglia Panero restava tranquillamente nel retro-bottega del suo negozio, sito al N. 10 di via Tenivelli in Borgo Aie, Ora, un ladro, molto destro e prudente, approfittò dello svolgersi della cosa, sali al primo piano, dove la famiglia ha l'abitazione, e si appropriò dei seguenti oggetti d'oro: N. 3 paia di orecchini; N. 3 catene da signora; N. 2 anelli per uomo; N. 4 anelli con pietre preziose; N. 3 spille. Approprietari di questi oggetti per il valore di lire 1500. Il ladro pensò che altro non vi era di maggior valore, e non così che dimenticò, poichè nascosti nella biancheria, una cartella del Debito Pubblico di L. 500 e un biglietto di Banca di L. 100.

Compiuta l'impresa, il ladro sparse una bibliata: l'infame è fuggì. Quando i proprietari salirono al piano superiore, era la sera tarda: essi non poterono che constatare il furto, in mezzo al disordine dei mobili scassinati e scomposti.

Uno scontro di veicoli che poteva avere fatali conseguenze

Roma, 9, sera.

Oggi sotto il tunnel del Quirinale un automobile in cui si trovava il sindaco Nathan evitato dal lesto di questi, si è trovato improvvisamente dinanzi ad un tram elettrico proveniente dal Prati di Castello e ad un carretto carico di lastre. In quel momento veniva dalla parte opposta un fattorino telegrafico in bicicletta. L'automobile con uno sforzo violento cercò di passare fra gli ostacoli, ma disgraziatamente urtando contro la vettura tramviaria ne asportava tutto il montatoio posteriore, urtava il carrello che rovesciatosi mandava in frantumi i vetri e metteva sotto la bicicletta. Tranne qualche contusione riportata dal fattorino telegrafico, non ebbe a deplorarsi nessuna conseguenza.

Freddo intenso e neve in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, sera.

La stagione è pessima, il freddo è veramente insopportabile, la neve ha completamente interrotto il servizio ferroviario nella parte est della linea transbalcanica. Parecchi treni sono addirittura rimasti sepolti, numerosi villaggi intorno a Kutal sono straordinariamente coperti di neve, il bestiame muore di fame e di freddo; nell'Anatolia, poi il freddo ha raggiunto una intensità che non ha precedente. A Kastamuni la temperatura è discesa fino a 35.6 sotto zero, le acque del Tigri e dell'Eufrate sono completamente congelate, la carestia infierisce lungo le rive, cagionando enormi sofferenze agli abitanti, i quali debbono anche difendersi contro la voracità di numerose e spaventose bande di lupi.

Molte comunicazioni sono interrotte, cosicchè parecchie regioni rimangono isolate. Da Erzingian dovevano partire sei battaglioni di fanteria, che invece non hanno potuto incamminarsi lungo la strada, che era straordinaria di neve.

A Costantinopoli la neve ed il freddo prendono pure proporzioni allarmanti.

Fra Diavolo gentiluomo

Ancora una leggenda che crolla sotto i colpi della indagine storica. A noi era piaciuto immaginare la figura di Fra Diavolo avvolta in una misteriosa istoria di brigantaggi, di assassini e di vendette. Le squillanti note di Auber avevano favorito la nostra illusione. Ed ecco uno studioso, Edmond Gachot, che, seguendo il consiglio di Chateaubriand di rifare la storia, ci presenta un Fra Diavolo senza il pauroso moschetto a mitraglia, disciplinato come un ufficiale di re Ferdinando, onesto come ogni borghese rispettabile, e per di più col grado di colonnello. Per fortuna non gli hanno dato la pensione!

Tramontata così la bella leggenda, questa è la storia. Nato nel 1771 ad Itri, in provincia di Gaeta, Michele Pezza, figlio di Francesco e di Arcangela Matrullo, non fu certamente un giovinetto modello. Cominciò col fuggire dalla scuola, diretta dal curato del paese, e dalla casa, dove la madre aveva le mani troppo pesanti. E andò a fare il guardiano di capre a Maranola. Ricondotto a forza al focolare paterno, il ragazzo fu costretto a lavorare nei campi. Nelle ore d'ozio giocava a fare il soldato o picchiava i suoi compagni. Così i tempi diventavano maturi, quando fu arruolato nel reggimento di Messapia, e prese parte, sotto Damas, alla spedizione di Roma. Promosso sergente sul campo, i generali notarono la sua audacia e lo trovarono occupato, nella retroguardia, a rimproverare i timidi. Fatica inutile: capo d'una compagnia di volontari, mentre si trovava presso Fondi, al primo colpo di cannone tirato dai soldati di Championnet, i suoi compagni lo abbandonarono. Che doveva fare? Chiudersi in Gaeta, che capitolerà il 4 gennaio 1799.

Nel corso di questa campagna gli fu dato il nomignolo di Fra Diavolo, che gli rimarrà per tutta la vita. E il nome pauroso lo guadagnò con la sua abilità ad ingannare il nemico, a passare anche di giorno tra le sue file, a scomparire improvvisamente, a traverso i sentieri, vestito del saio d'un monaco, con un lungo crocefisso di legno al fianco. Benchè non avesse il dono dell'ubiquità che i contadini gli attribuivano, tutti vedevano in lui un personaggio straordinario.

Nell'organizzazione d'un nuovo esercito, Pezza fu nominato colonnello. Conducendo l'ala sinistra delle truppe obbedienti a Ruffo, egli giunse a Roma il 23 settembre 1799. I saccheggi delle sue milizie e le denunzie di parecchi ufficiali lo fecero richiamare a Napoli. Acton, una volta suo amico, l'accusò pubblicamente di concussione. Trasportato ed imprigionato a Palermo, solamente nel gennaio del 1801 potè giustificare la sua condotta. Ferdinando, per fargli dimenticare le noie sofferte, lo nominò comandante generale del distretto di Itri.

Passarono alcuni anni di ozio. Fra Diavolo, nel suo rifugio di Itri, tornò a dedicarsi al commercio ed all'agricoltura. Fino al dicembre del 1805, quando l'« uomo di guerra » — così egli si faceva chiamare, — rispose con entusiasmo agli ordini del ministro Forteguerri, Carolina lo ricevette a palazzo reale; Ferdinando gli promise un titolo nobiliare. Duca d'Itri e di Cassano!

La sua missione era lusinghiera: « Chiudere, se il nemico s'avanzava da Roma, gli sbocchi che si trovano fra Terracina e Gaeta ». Dumas gli parlò di Leonida, il classico esempio di virtù eroica. L'ufficiale conosceva il sacrificio compiuto alle Termopili; ma non dovrà ordinare al passeggero: « Va a dire ai napoletani che noi siamo qui caduti per obbedire ai loro ordini ».

Il suo nome era allora popolarissimo: la sua gesta meno giustificata da un ardente patriottismo. Egli saccheggiava le campagne solamente per assicurare l'esistenza ai suoi soldati. Le esecuzioni ch'egli ordinò non colpirono che individui convinti di tradimento. Le cascine bruciate gli erano necessarie per accumulare ostacoli su un cammino che il nemico avrebbe seguito. Pezza combattè, sino a mancargli le forze, ripetendo la parola d'ordine: Per il Re e Padre.

Mentre, nel 1806, un corpo di blocco sorvegliava Gaeta, e Giuseppe Napoleone stabiliva un nuovo Governo a Napoli, e l'esercito napoletano perdeva il combattimento di Campo-Tenese: Pezza preparava una spedizione. Ma la sua marina, composta di sette battelli, non potè uscire dal porto di Gaeta che il 6 marzo. Il colonnello conduceva cinque ufficiali, tra i quali i suoi fratelli, e sessantaquattro uomini. Posti sotto la protezione d'una nave inglese poterono sbarcare a Sperlonga ed il lago di Fondi. Una notte assai favorevole la marcia di questa truppa, che ingrossava con l'intervento dei partigiani comandati da Alessandro Abruzzese, e preparava una marcia verso il ponte del basso Garigliano, posto a guardia di 300 granatieri.

Il 22 marzo Fra Diavolo si trovò di fronte ai soldati francesi. Vi fu un combattimento di quattro ore, quasi a corpo a corpo. Il comandante Bonetti dovette alla sera ritirarsi a Rocca Guglielma. Aveva avuto sei morti, un ufficiale e quindici uomini feriti. Portava con sè undici prigionieri, di cui un capitano, Giovanni Primolo, detto Sacco di paglia, che venne poscia fucilato a Napoli. Questa ritirata eccitò i ferdinandisti a cantare vittoria. Ma Fra Diavolo, vedendo che la via del Garigliano gli era chiusa, e temendo il ritorno dei giuseppisti, discese verso Fondi, e propose ai suoi uomini di gettarsi in Terracina. Gli insorti non vollero tentare la ventura, che poteva condurli ad una disfatta.

Il piccolo drappello, avventuratosi in Terra di Lavoro, dovette subire delle privazioni e rispondere agli attacchi delle guardie civiche arruolate sotto la bandiera francese. Alcuni uomini, scoraggiati, evasero dal campo, e rientrati ad Itri accettarono le offerte di danaro di Salicetti, ministro di polizia a Napoli, per ridurre Fra Diavolo a sottomettersi. Questa proposta d'intesa venne portata a Pezza che si trovava rifugiato tra le rovine della chiesa di San Cristoforo. Il fiero napoletano rifiutò di tradire la causa del suo Re, e quando gli dissero che Massena aveva stimato i suoi servizi 50.000 ducati, Giuseppe voleva ridurli a 12.000, egli esclamò: « Credevo di valere più di questa miserabile somma! ».

Dovette fuggire. Il principe di Hesse lo accusò allora di aver trattato col nemico. Egli si giustificò, ma non volendo servire sotto un ufficiale così sospettoso, passò nell'isola di Capri, posto militare e deposito delle truppe inglesi.

Vario furono le sue vicende sotto il comando di Smith. Gli diedero, tra l'altro, un drappello formato da un centinaio di forzati, assoggettati alla più dura disciplina. Vincendo che terminarono nell'agosto con la sfortunata spedizione su Reggio. Egli accusò gli inglesi di averlo ingannato due volte, e questi lo abbandonarono a Capri, coi suoi volontari, in mezzo ai campi. Fra Diavolo non si perdette d'animo: racimolati qua e là dei contadini, marciò verso Itri, dove entrò quasi come un trionfatore. Dinanzi alla sua casa il cappuccino Bonaventura Ranallo, fiore le sue lodi: ciò gli valse per essere scelto elemosiniere del corpo di spedizione. Le campane delle chiese e dei conventi suonarono a distesa. Mille grida di: « Viva il nostro re Ferdinando! » si levarono quando il drappello siciliano apparve su di una vecchia torre. In due ore 150 volontari s'arruolarono. La sera una grande festa ebbe luogo, e Pezza dettava a Pietro Vanni, il copista, un proclama: « In nome di re Ferdinando, legittimo sovrano delle due Sicilie, e del colonnello Michele Pezza, suo primo luogotenente, tutti gli abitanti delle provincie del nord prenderanno le armi, si riuniranno per distretto, eleggeranno i loro capi e scacceranno gli invasori dai paesi che essi occupano contro il diritto delle genti. Nessuna grazia sarà concessa ai prigionieri se i nostri partigiani sono impiccati. Gli inglesi sbarcheranno presso Napoli in numero di 30.000 soldati agguerriti. Il generale Stuart ha ripreso le due Calabrie, e Bonaparte, il tiranno del continente, è morto avvelenato. Uomini, donne e fanciulli, alle armi, per aiutare il nostro padre e re! ».

Messaggeri furono spediti da ogni parte: la festa continuava, si prolungava nella notte: ed i ferdinandisti, avvinazzati, non andarono a dormire che molto tardi. Alle 11 del mattino — era il 7 settembre — la fucileria crepitava al sud di Itri. Un battaglione italiano minacciava la rocca di Fra Diavolo, che fu costretto a portare i suoi uomini dinanzi alle torri romane. Egli vide, da una finestra, l'assalitore scalare le barricate, invadere le strade, abbattere le porte delle case, uccidere, saccheggiare. Tuttavia per cinque ore Pezza si difese a colpi di pietre e di tegole.

Giunta la notte egli s'aprì un passaggio a traverso le file nemiche, e prese il cammino di Spagna. Ma egli abbandonava 132 uomini uccisi o feriti: disgraziati che per rappresaglia furono inchiodati alle porte delle loro case.

Fra Diavolo non si scoraggiò ancora: riprese la sua veste di frate ed il suo cappuccio rosso. Ai suoi ufficiali il colonnello parlava d'una rivincita prossima e necessaria. Agli uomini stanchi promettava: « I sicuri soccorsi del cielo contro l'empio che il demonio ha reso per il momento vittorioso ».

Prima che l'alba del giorno 8 apparisse, i ferdinandisti levarono il loro campo. L'inseguimento si fece vivo: la fucileria cominciò. Fra Diavolo perdette ventidue uomini ed il suo elemosiniere fanatico, al quale un napoletano fece riempire la bocca di terra per invitarlo « a fargli una bella predica... ».

Ma il fato di Michele Pezza era prossimo. La sua testa fu messa a prezzo. Il generale Hugo, dopo una laboriosa operazione, riuscì a catturare il temuto « uomo di guerra ». Condotto a Napoli legato mani e piedi, fu impiccato il 12 novembre 1806, a trentacinque anni.

La sua morte ispirò compassione qualcuno. Tra gli altri lo stesso suo catturatore, il generale Hugo, il quale intercedette per lui, non per domandarne la grazia, ma perchè avesse una morte meno ignominiosa — una morte da soldato — e che fosse fucilato. Egli dimostrava così di non confondere Michele Pezza con... altri avventurieri, e di rendere un poco giustizia ai sentimenti di patriottismo di questo nemico vinto.

Il generale si mostrava magnanimo, perchè alcuni mesi prima, Fra Diavolo gli era sfuggito con un tranello audace. Accerchiato nella montagna, egli aveva giocato un tiro perfettamente riuscito. Egli era fatto attaccare con delle corde sul suo mulo, ed i suoi uomini avevano finto di essere dei contadini che lo conseguavano ai francesi, per guadagnare il premio promesso. Poichè questi pretesi contadini dimostravano di interessarsi molto del loro prigioniero, non li avevano fatti accompagnare al quartiere generale che da un cospicuo distaccamento. Allora Fra Diavolo aveva fatto un segno, ed i suoi partigiani riprendendo la loro vera identità, avevano massacrato la scorta.

E' forse questo uno degli episodi, dei pochi episodi che, se bene storici, hanno contribuito a formare la strana leggenda intorno al famoso bandito. Ma come è avvenuto che, a così breve distanza dalla sua morte, la figura di Michele Pezza sia stata completamente deformata da una fantastica teoria di episodi, l'uno più strano, più incredibile dell'altro? Erano tempi romanzeschi, quelli di re Ferdinando: ed ogni soldato che eccelleva per opere di valore, nell'immaginazione fervida del popolino superstizioso assumeva un aspetto favoloso. Quasi lo facevano un dannato, che avesse venduto l'anima al demonio, dotato di potere sovrumano. L'uomo di battaglia ed il bandito erano tutt'uno: non esistevano leggi di guerra. Il vincitore incrudiva, a buon diritto, sul vinto: il quale, a sua volta, si sfogava sopra una più debole di lui. Perchè nella vita umana c'è sempre uno più debole: quegli che le paga per tutti. Michele Pezza aveva queste qualità per passare alla leggenda: una fanciullezza romanzesca, il coraggio e la furia del rude soldato, una perfetta conoscenza delle sue montagne che lo facevano apparire e scomparire al come una fantasima, e — ciò che maggiormente colpì la fantasia del volgo — un abito fratesco. Lo sappiamo: il diavolo talvolta si veste da monaco...

Ma dobbiamo proprio ringraziarlo il signor Gachot di averci riabilitato Fra Diavolo? Noi lo credo: queste riabilitazioni *post mortem* non servono più al condannato; ed a noi tanta mano. Scribe e Delavigne si presentarono un Fra Diavolo che, sotto il nome di marchese di San Marco, si nasconde nella stanza di Zerlina spiando il momento di poter compiere uno dei suoi furti audacissimi. Il Gachot protesta: no, Michele Pezza non fu un ladro. E ce ne ha spiegato le ragioni. Lo ripeto: questa riabilitazione non mi commove. Perchè la leggenda, anche quando la si sorprende in flagrante delitto di menzogna, non ha sempre torto. Essa riassume in un personaggio, una verità generale, crea dei tipi che corrispondono a date circostanze o ad un'epoca, a uno stato particolare dell'umanità.

Felice Rosina.

Edmond Gachot, *La troisième campagne d'Italie*. — Librairie Plon, Paris, 1911.

Dieci persone in monoplano!

Con un monoplano Blériot, a quattro posti, l'aviatore Lemartin ha sollevato l'altro giorno nove altre persone, e le ha trasportate con sicurezza in un breve volo.

Le truffe alla spagnuola

Reti e panie che non acchiappano

Roma, 8, notte.

Le truffe alla spagnuola, che erano di una frequenza impressionante una ventina di anni sono, sembra accennino a tornare in onore fra i metodi più usati per truffare il prossimo e fare sia stata presa di mira la provincia romana.

Da Madrid si cominciò un attivo lavoro verso persone facoltose dell'agricoltura e del commercio del Lazio, ma nel Lazio sembra che la famiglia dei gonzi non sia eccessivamente numerosa. Ed infatti da varii giorni è un piovere di denunzie alla Questura centrale che sta facendo una interessante raccolta di lettere consegnate dalle mancate vittime. Eccone una per esempio, arrivata nei primi dello scorso gennaio al signor Giuseppe Delfini, da Madrid, 7, 12, 1910: « Trovandomi qui in prigione per fallimento vorrei pregarla di voler sistemarmi a ritirare la somma di 1.200.000 che passeggo in un baule che si trova in deposito in una stazione di Francia: per questo è necessario che lei venga qui per levare il sequestro al bagaglio, pagando al cancelliere le spese del mio processo per impossessarsi della valigia-segreto, nella quale tengo nascosta la ricevuta della ferrovia, indispensabile per ritirare il baule dalla stazione. In compenso le offro il terzo della somma. Siccome non so se si trovi allo stesso indirizzo o nella paura che la presente non le pervenga, aspetterò la sua risposta per conludere il mio segreto. — Fernando Pulido Cruse, 26, Madrid, 184, Galileri ».

Quattrocentomila lire da guadagnarsi con così poca fatica perchè, manco a dirlo, non appena l'eccellente don Fernandez Pulido avesse ricevuto la lettera, documento necessario per persuadersi che il pesciolino è disposto ad abboccare, egli, nella sua infinita bontà, preparerebbe subito di risparmiare al benefattore il disagio di un viaggio fino a Madrid e gli scriverebbe: « Senta, facciamo questo: mandi il denaro, mille lire all'indirizzo del mio dall'altro lato amico e passerà tutto bene. Lei vada ad aspettarmi fra otto giorni alla stazione di X... ».

L'ottimo banchieretto don Fernandez, ricevuto il denaro, si accorse reso irreparabile, ma il signor Delfini non è punto curioso di conoscere il segreto del suo don Fernandez Pulido e per risparmiare, oltre che il viaggio, anche un fiaschetto di venticinque centesimi, ha rifiutato quattrocentomila lire ed ha consegnato la lettera al commissario di P. S. Ma c'è anche un signore, Emilio Latorre, il quale, povero diavolo, è fallito e, vedi combinazione, si trova arrestato a Madrid. Emilio Latorre, il 7 gennaio, ha scritto una lettera sulla falsa riga del suo collega in fallimento al signor Pietro Lucchetti, offrendo il terzo della somma di ottocentomila lire, somma che si trovava nascosta in una valigia-segreto in un certo punto di Francia: per guadagnare queste trascurabili 266.666 66 lire bastava scrivere a Madrid, Cruz, 24, principal, dichiarandosi pronto a pagare al disgraziato Latorre il viaggio da Madrid a Roma, donde, col benefattore, avrebbe proseguito per quella tale città di Francia...

Una identica lettera il signor Latorre l'ha scritta anche al signor Lattanzi di Frosinone: forse l'egregio uomo si era stancato di aspettar la risposta del signor Lucchetti; ma, nella attesa, non era rimasto inoperoso. Infatti, al quinto giorno, la somma nascosta nella misteriosa valigia, da 800 mila lire era salita a 1.200.000. Disgraziatamente per lui, Emilio Latorre ha buttato il naso proprio in due galantuomini, i quali hanno preferito depositare in Questura le lettere madrilene. Le più disparate città della Francia sono state fissate come loro nascondiglio della valigia-segreto e dei bauli da una infinità di falliti o disgraziati momentaneamente a corto di soldi e che non possono perciò recarsi a ritirare nei bauli o nelle valigie i tesori nascosti. L'egregio Joseph Cruse, San Bernardo, 80, Madrid, ha scritto, in data 18 gennaio, al signor Mattei negoziante in Cave, raccontandogli di una valigia contenente 960 mila lire depositate in una stazione francese. Don Guzman Cruse, 26, ha informato, il 12 gennaio, il signor Massimo Tullopetto, calzolaio in Cave, esso pure di avere 1.200.000 lire messe in una valigia in Francia... Ma a che continuare l'elenco? Sono tutti onesti banchieri o illustri truffatori e impiegati infedeli che hanno nascosto milioni, seminando bagagli in deposito in tutta la Francia e che non chiedono se non qualche diecina di lire per regolare contabilità di qualche di lire; ma nel Lazio l'industria non fa attecchire: tutte le lettere sono finite in Questura ove sono conservati gli incartamenti con molta cura.

Atto di singolare coraggio di due signorine

Milano, 8, sera.

Un curioso fatterello è avvenuto iersera, in via Leonardo. Le signorine Tettamanzi e Calvi ritornavano da una lezione di pianoforte quando si imbatterono in un giovanotto, che commise atti offendenti il loro pudore. Le due signorine, invece di fuggire o di invocare l'aiuto dei vicini o dei passanti, investirono il giovanotto, e poichè questi si dava alla fuga, lo inseguirono, lo raggiunsero dinanzi alla Ferrovia Nord, e lo afferrarono, legandogli le mani dietro con le cinghie dei loro pattini, e lo trascinarono alla più vicina Sezione di P. S., tra gli applausi della folla, che ignorava di cosa trattavasi. Il giovanotto, certo Malcudi, fu tradotto al Tribunale.

L'Istituto oceanografico di Parigi

E' stato inaugurato di questi giorni a Parigi, per cura del Principe di Monaco il grande istituto oceanografico; la nostra fotografia riproduce l'esterno del palazzo in cui esso si accoglie.

Note d'Arte

Drammatica

E' piaciuta a Vienna una commedia di parecchi anni fa, della quale è autore il danese Gustavo Esmann, un giornalista molto prudente, ucciso da una rivoltellata sparatagli da una sua amante. Ecco l'azione, molto interessante. Holm, un ricco armatore, viene a scoprire un amoreuccio del suo giovane figlio Paolo con una donnina di mondo. Il padre vuol farsi promettere dal figlio che abbandonerà la ragazza. Paolo non vuol udir parlare di abbandono e si decide a telefonare alla ragazza di venire nello studio, e mai Camilla, che amava una ragazza ricca alla vita più leggera e più spensierata, gli ride in faccia quando sente che vorrebbe sposarla. Ella vuole la libertà, e, si direbbe quasi, che volesse sedurre anche il vecchio Holm. Se ne va. Paolo, disperato, vorrebbe correrle dietro, ma il padre, energico, lo obbliga a restare, e lo fa imbarcare su di un battello che sta per salpare per le Indie, ove egli troverà un'occupazione, affinchè diventi da sè uomo. Dopo un paio d'anni Paolo ritorna dalle Indie, divenuto serio e ricco uomo d'affari, con una piccoletta graziosa, affettuosa, intelligente, una americana. Nella famiglia di suo padre Paolo trova profondi e brutti cambiamenti. La madre è morta, la sorella è sposata da un bellimbusto e si tradiscono reciprocamente: egli con Camilla, ella con un vagheggino, amico di famiglia; e tutti e tre vuotano le tasche del vecchio Holm, che è innamorato di una sua impiegata una vedova onesta, e non osa dirlo per riguardo ai figli. Paolo e sua moglie sentono che il vecchio nasconde loro qualche pena e indagano, finchè scoprono l'amore per la vedova. E mai abbiamo di nuovo la scena dello studio, come nel primo atto, con le parti invertite, ed è per questo che la commedia si chiama *Padre e figlio*. Mentre la sorella, non incorto e l'amico credono in fine di averlo commosso contro un eventuale matrimonio del padre, che metterebbe in pericolo la loro eredità, l'americana è in cerca della vedova per avere un colloquio con lei nel suo appartamentino. Paolo e il padre, sopravvenuto, sono soli, e il figlio gli muove dolci rimproveri per il disordine nei libri di affari, per venire sul tema della vedova. In un tono che ricorda la paternale del primo atto. Ma il figlio comprende di dover cambiar tono, vede che il vecchio sta davvero, e gli dice: « E allora sposalal ». Holm trasecola dalla gioia: è proprio il figlio che glielo dice, ed egli lo voleva e non l'osava per lui! Ora è il figlio che fa telefonare e chiamare la vedova e l'americana, che ha il merito di aver sormontato anche Paolo della necessità di sormontare su certi pregiudizii. La figlia e i figli famigliuoli che, ritornando, odorano la pace delle rose, protestano: ma poi vi si adattano, perchè l'amico polacco è licenziato seccamente e per sempre.

— Un nuovo dramma di Hall sarà messo prossimamente in scena dalla Compagnia di Tina di Lorenzo, al Margherita di Genova. Si intitola: *Sempre così*. Le indiscrezioni dicono che *Sempre così* ha un'evidentissima essenzialmente morale. Tratta dell'amore libero e si risolve illegittimamente.

— Stefano Phillips, il poeta e critico inglese che è morto vittima di un malato di mania di persecuzione, era fra i più fortunati autori contemporanei. Egli cercò i suoi soggetti a preferenza nell'antica cultura, giacchè fu poeta che creò sempre la sua poesia su motivi offertigli da altra poesia, fosse questa la poesia della Bibbia o di Omero, come nei drammi *Herod* del 1900 ed *Ulysses* del 1902, o la poesia di Dante, nel dramma *Paolo and Francesca* del 1899, che segnò il momento culminante della sua fama. Non fu certo tra i sommi dell'Inghilterra contemporanea, ma il suo arte decorosa ed elegante avvinse il pubblico ed ottenne costante e largo consentimento. Egli è morto in una età della vita molto ancora poteva aspettarsi da lui.

Musica

Fra pochi giorni, al teatro La Fenice di Venezia, andrà in scena l'opera *La leggenda del lago*, del maestro Vittore Veneziani: una delle tre opere premiate nel concorso musicale del « Lirico » dell'anno scorso. Il libretto è del poeta Guido Pustoich; è molto lenoe e delicato; senza impeti di dramma, ma tutto soffuso di sentimentalità dolorosa. Sullo sfondo di una poetica leggenda che dice che una antica abitatrice del castello di Pratomaggiore, per un amore delittuoso, abbia cercato l'eterno riposo nel fondo del lago della villa, si svolge la breve azione. Il conte Luciano Velladi, prontipote della dama leggendaria, torna al castello dopo parecchi anni con una giovane sposa. Ma all'ora che se era partito aveva condotto seco Giovanna, una fanciulla del paese divenuta sua amante, e della quale s'ignorò la sorte. Ed ecco che nemmeno Luciano si prepara alle dolcezze della luna di miele, Giovanna torna al villaggio natio. Essa riesce a parlare a Luciano e questi si serve per un ultimo soggiorno dell'antico fascino, ma riesce a vincersi: la Giovanna insiste e trionfalmente s'allontana: proprio quando il vecchio dei villici viene al laghetto per attingervi l'acqua miracolosa per l'antica leggenda, secondo la quale alla morte della castellana l'acqua straripò facendo scomparire il racconto. Dello spettacolo vivo e pittoresco del coro, e un duetto degli sposi che, sull'albore di luna, riabitano nell'intimità della casa, la villa resta sola nel lume lunare. Ma Giovanna, che s'era nascosta dietro una siepe, se ne avvia in seguito, accompagnata dai rintocchi dell'*Angelus* come da una marcia funebre, e desaminandosi per un istante col bruno profilo sull'argentea superficie del lago, vi si sprofonda, lontano, quasi come un fantasma. Era forse il fantasma dell'antica castellana che ritornava a rivivere le ore dei suoi ricordi? Così il *Tirso*.

— Alberto Colantoni ha terminato da tempo la dramma lirico dal titolo: *Francesco*. E' un atto diviso in due parti: vi abbondano situazioni di grandissima potenza drammatica e contrasti di grande effetto. *Francesco* è stato rivestito di note musicali dal giovane maestro Onofrio Abbadia, che affronta per la prima volta con questo lavoro il teatro lirico. L'opera verrà rappresentata al teatro Carlo Felice di Genova nella stagione di Quaresima. Il Colantoni ha già posto mano anche ad un altro interessante lavoro: *Cimabuegne*, che egli stesso musicando il maestro Segalli, l'amico della *Vere russa*.

— Il maestro Gilea, nella quiete di Varazze, ricevette il cortese invito della Casa editrice di Edoardo Sonzogno, di cui gran parte riflocca l'Edizione, di aprire la gara musicale dell'Autore di *Mignon* e *Werther*. L'*Ariadna* non ha subito molte modificazioni. L'illustre artista ha [illegible] e con una nuova e più splendente strumentazione. L'*Ariadna*, in questa nuova veste, sarà prossimamente — appena che ne sarà fatta la nuova riduzione — posta in scena in un teatro dell'Italia settentrionale.

Varie.

L'*Orfeo* pubblica alcune pagine inedite delle « Memorie » di Gaetano Braga, grande amico ed ammiratore del Verdi. Il Braga, parlando del maestro come uomo, così lo descrive: « Pieno di dignità, di amor proprio, di calma e di equilibrio egli seppe sempre nascondere i suoi recondili sentimenti. Poteva scoprire una grande miseria di beneficenze che fece, senza mai strombettarle. Un suo esecutore, era morto in un ospedale ove fu curato a spese di Verdi, chiamato Corticelli, mi raccontò che Verdi, saputo il maestro Petrella a Genova, immalato in una squallida mansarda, gli mandò 500 franchi, ordinando di non svelare il donatore! E quella piccola opera ripetè più volte fino alla morte di Petrella. Quando eresse vicino al suo paese natio uno spedale, volle si Municipio di chiamarlo come esso voleva « Ospedale Verdi ». Ora sta facendo un'altra bella azione: a Milano comprò un altro magnifico ricovero per i vecchi artisti poveri. Non ho approvato l'idea di Rossini di lasciare denari a Pesaro per un Liceo musicale; preferisco il pensiero di Verdi e lo applaudo. Poichè di Licei musicali ce ne sono molti, anzi troppi, bastano quelli di Napoli, Bologna e Milano solo per gli uomini, e a Pesaro, giacchè hanno il denaro, dovrebbero istituirlo Conservatorio femminile. Da quarant'anni che conosco Verdi, mai lo vidi ribellarsi contro le contrarietà della vita, come spesso feci io stupidamente. Il giorno dopo del suo *Don Carlos* a Parigi, per la rabbia aveva stracciato un fazzoletto, avendo visto quanto il baritono Faure ed il soprano Sax furono cattivi ed ingiusti per lui; egli mi disse di volersene subito tornare nella sua diletta Italia, ma nulla mi disse dei due artisti: io invece avrei messo sottosopra ogni cosa. Un giorno con dolore mi diceva che nella *Traviata* egli aveva messo tutta l'anima. Erano pochi mesi dopo la prima rappresentazione di quel fiasco terribile che fece a Venezia! Ma con la coscienza del vero artista non se la pigliava con nessuno. Mi diceva: — Forse mi sarò ingannato! Eppure la [illegible] passò presto e giacerà sempre ».

LA REGIA
CORTE D'APPELLO
di PALERMO
nella causa promossa dalla
FLORIO & C.
SOCIETÀ ARMENIA VINICOLA ITALIANA
contro la ditta D. Florio Martinez & C.
per l'uso illecito del nome di battesimo Florio unito al proprio cognome
con sentenza 20 gennaio 1911
ordina:

Alla ditta convenuta di modificare la sua ragione sociale **scrivendo per intero il prenome Domenico** che sia innanzi a quello **Florio** e di usare per la scrittura dei due prenomi caratteri **visibilmente più piccoli** di quelli che userà pel **cognome** Martinez **nelle sue etichette, nei suoi marchi** ed in ogni altra sua manifestazione commerciale;

inibisce inoltre alla suindicata ditta di separare, con lo scriverli in linee diverse i prenomi dal cognome;

assegna alla convenuta un **termine di giorni sessanta** dalla notifica di questa sentenza per compiere in tutte le sue manifestazioni commerciali le modificazioni suindicate.

La Florio & C. informa quindi che trascorso il termine stabilito dalla sentenza procederà energicamente alla tutela dei propri diritti.

L'ERNIA

Sollievo immediato, contenzione perfetta e dolce, possibilità di esercizio senza alcun incomodo agli esercizi i più violenti, tali sono i vantaggi che solo può recare a coloro che vogliono liberarsi della loro infermità, il nuovo apparecchio erniario senza molla di A. CLAVERIE, il distinto specialista di Parigi.

Vorranno possedere l'ultima edizione italiana del *Trattato sull'Ernia* di A. CLAVERIE, e leggervi la descrizione di tale nuova scoperta, quanti sono gli ammalati.

L'opuscolo sopraccennato sarà inviato gratuitamente a quanti fra i nostri lettori ne faranno richiesta all'autore, Sig. A. CLAVERIE, 234, Faubourg Saint Martin, Parigi.

Consigli e informazioni gratuiti per corrispondenza. 4039

VINI SPUMANTI
PIEMONTE GRAN SPUMANTE
ASTI GRAN MOSSATO
NEBBIOLO *spumante*
ASTI-CHAMPAGNE
MALVASIA *spumante*
MOSCATO-CHAMPAGNE
Canelli

Ristorante Birraria ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Risotto alla piemontese - Arrosto alla casalinga - Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti di cui sopra da L. 0 80; Minestre 0 40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 25 — Tutte le sere concerto di forma con servizio di birreria — Camere completamente rifatte a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2,50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.
215 Proprietario: GRIGNETTI.

Grande Caffè e Ristorante GAMBRINUS
Via S. Teresa, 19 - TORINO - Via S. Teresa, 19
Colazione L. 2,50 (vino compreso):
Antipasto - Minestra - Un piatto di carne garnita - Dessert.
Pranzo L. 3 (vino compreso):
Minestra - Tre piatti di carne garniti - Dolce - Dessert.
Tutte le sere Concerto strumentale.

DOMANDATE a tutti i rivenditori dei biglietti della **Grande Lotteria** a favore delle **Esposizioni di ROMA e TORINO 1911** con premi di **UN MILIONE e MEZZO - 150.000 - 120.000 - 40.500 - 30.000 - 15.000 - ecc.**, l'elegante calendario tascabile che viene distribuito **gratis.** (3999

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Il bilancio militare discusso dalla Commissione del Reichstag

Berlino, 8, mattino.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha impegnato ieri una discussione sopra il bilancio della guerra. Fin dal principio un deputato del Centro chiede che prima di entrare in particolari il cancelliere ed il ministro degli esteri diano alla Commissione ragguagli precisi sopra gli effettivi di pace delle altre nazioni. Il *leader* del Centro spiegò questa domanda dicendo che, vista la cifra dei crediti richiesti, è necessario poter rendersi un conto esatto della loro necessità. Su questo punto quasi tutti i partiti sono concordi. Il delegato del Centro fa d'altra parte notare che finora il cancelliere non ha mai mancato di venir a presentare egli stesso il programma militare. Nondimeno la Commissione decise di passare all'ordine del giorno e di sentire dal ministro della guerra quelle risposte che egli è in grado di dare. Il generale von Heeringen prende allora la parola e dà informazioni di carattere strettamente confidenziale sopra gli effettivi di pace degli altri Stati. Poi il relatore von Byren dà ragione dei crediti reclamati pel quinquennio e specialmente per l'esercizio in corso, e prega la Commissione di ratificarli, giacchè secondo lui al Ministero della guerra sarebbe stato deciso di mostrarsi anche più esigente e non avrebbe rinunciato di farlo se il ministro delle finanze non vi si fosse opposto energicamente. Il generale von Heeringen si leva allora nuovamente e dichiara che prende sopra di sè solo la responsabilità intera del progetto di bilancio e che il Ministero non lo aveva punto impacciato nel suo compito. Il correlatore deputato Erzberger fa notare che le domande di crediti sono molto più importanti che quelle del quinquennio precedente. Rivolge poi al ministro della guerra altre domande a cui il ministro risponde. Dopo di ciò il segretario di Stato agli esteri ragguaglia la Commissione sopra la situazione estera, che egli dice non è punto cambiata dopo le dichiarazioni fatte, or sono sei settimane, sulla situazione a questo proposito dal cancelliere von Bethmann Hollweg. I delegati del partito nazionale e del partito democratico dicono che, stando alle spiegazioni date dal Consiglio federale, non vi è ragione per aumentare la forza numerica dell'esercito. I conservatori sono di avviso contrario. Il Centro non è convinto della necessità di elevare gli effettivi attuali e crede che si dovrebbe esaminare la questione se non convenga intendersi con gli altri Stati per la limitazione degli armamenti. Il ministro della guerra risponde che nel progetto attuale si tratta meno di aumento numerico che di una consolidazione interna dell'esercito. La situazione non favorevole della Germania sotto l'aspetto geografico, costringe il Governo e il Parlamento a tener conto di questa circostanza nel fissare gli effettivi militari.

Importanti negoziati tra l'Inghilterra e La Porta

Berlino, 8, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*:

«L'energico ed intelligente governatore della provincia di Bagdad, Nasim-bey, è stato richiamato. Egli viene considerato inglofilo ed amico dei francesi, inoltre i Giovani Turchi gli rimproverano atti arbitrari. Una Commissione d'inchiesta è stata nominata per esaminare la sua amministrazione. Si afferma alla Porta che non si tratta di negoziazioni con l'Inghilterra a proposito della ferrovia di Bagdad, ma che negoziazioni sono state impegnate a tale proposito con la Compagnia ferroviaria di Bagdad. Trasmettendovi questo telegramma sotto le solite riserve, aggiungo che, secondo mie informazioni che datano è vero da otto giorni, negoziazioni della più alta importanza sono state impegnate fra la Turchia e l'Inghilterra non già a proposito della questione della ferrovia di Bagdad (su questo punto non ho ragguagli), ma a proposito dell'irrigazione della Mesopotamia. Si disse allora che l'ingegnere inglese Wilcox fosse riuscito ad ottenere dalla Porta concessioni per lavori elevantisi a parecchie centinaia di milioni comprendendo canali propriamente detti e ponti sul Tigri e sull'Eufrate. La persona che mi dava questa informazione aggiungeva che tali concessioni erano di natura da controbilanciare l'influenza tedesca in Mesopotamia, a motivo degli ingenti lavori che i capitalisti inglesi erano disposti a fare in seguito a questa opera eminentemente civilizzatrice».

Importanti documenti sottratti durante l'incendio di Costantinopoli?

Berlino, 8, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Lokal Anzeiger che si ricerca un certo Cherkel, funzionario congedato, che approfittò dell'incendio per spezzare la porta della cancelleria del ministro degli esteri e per impadronirsi di documenti importanti. Corre voce che l'ex ministro Menacef sia responsabile dell'incendio. Si lavora febbrilmente per proteggere gli archivi contro il pericolo di un nuovo incendio.

I combattimenti al Messico

New York, 8, mattino.

Un telegramma da El Paso dice: Alle 2 del pomeriggio una forte banda di insorti, lasciando le montagne, ha proseguito a cavallo verso l'ovest. Gli insorti pare siano numerosi nelle colline e attaccano da ogni parte la città di Juarez fin da domenica scorsa, giorno in cui avvenne la scaramuccia col colonnello Rabago.

"La solidità dell'alleanza franco-russa non è mai stata messa in dubbio,,

Parigi, 8, mattino.

Il *Figaro* riceve da Pietroburgo un telegramma che dà alla dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni da Sir Edoardo Grey la seguente portata: «Non è il momento di discutere le ragioni per le quali le dichiarazioni di certi giornali parigini contro l'alleanza russa avrebbero guastato lo spirito pubblico negli ambienti ufficiali. «Noi ci domandiamo — dice il dispaccio — lo scopo di questa campagna, poichè la solidità dell'alleanza non è mai stata messa in dubbio; essa rimane più che sempre stabile da 20 anni: il pernio della politica europea. Tutto al più questa campagna si può considerare nefasta, poichè tende a portare una perturbazione morale ed a creare tanto in Francia quanto in Russia un'atmosfera di reciproca diffidenza».

Lo Czar nel Mezzogiorno della Francia?

Parigi, 8 mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*: «Vi comunico sotto riserva la voce che corre qui di un progetto di viaggio dello Czar nel Mezzogiorno della Francia. Egli non eviterebbe questa volta il territorio nostrinco, il che permetterebbe all'Imperatore Francesco di recarsi incontro a Lui al suo passaggio.

Le ipotesi sul viaggio e le visite del Kaiser

Vienna, 8, mattino.

Un telegramma da Berlino alla *Neue Freie Presse* dice che l'imperatore Guglielmo visiterà prossimamente, cioè nella metà di marzo, il Papa e si recherà poi in Sicilia ed a Corfù.

Denuncie contro la polizia e "Triplice-entente,, alla Camera dei Comuni

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, sera.

Il ministro degli interni, Winston Churchill, rispondendo alla Camera dei Comuni, alle accuse di brutalità formulate da alcuni operai contro la polizia di Londra durante lo sciopero dei minatori nel sud del Paese di Galles, si è dichiarato disposto a promuovere azione giudiziaria per qualsiasi fatto individuale che venisse stabilito, e di aprire una inchiesta circa i cattivi trattamenti che sarebbero stati inflitti ad alcuni ragazzi. E' lieto che durante lo sciopero dei minatori egli non abbia dovuto ricorrere alle truppe.

Rispondendo poi ad altra interrogazione, il sotto segretario di Stato agli affari esteri, Mac Kinnon Wood, dice che non comprende come gli si chieda di dichiarare quale è la posizione del Governo britannico in rapporto alla triplice-entente. La politica del Governo non è cambiata a tale proposito e non si è verificato alcun fatto nuovo il quale renda necessario di affermare ancora la situazione dell'Inghilterra nella triplice entente. Gli accordi in corso fra la Germania e la Russia si riferiscono unicamente alle ferrovie nella zona degli interessi russi in Persia e non ledono affatto gli interessi britannici nel sud del Paese. La posizione dell'Inghilterra nel golfo Persico rimane intatta.

Mac Kinnon Wood soggiunge: «I nostri accordi con le altre Nazioni non sono esclusivi, nè diretti contro un altro Paese. Il loro scopo è di assicurare l'uniformità di azione in certe questioni che non è conveniente enumerare e particolarmente durante l'assenza di Sir Edoardo Grey, ma che probabilmente la Camera ben conosce. Tali accordi si trovano esattamente nella stessa situazione in cui erano negli ultimi tempi e non si sono affatto indeboliti (*applausi*). La situazione è soddisfacente: la Russia ci fece conoscere ciò che stava facendo e non è opportuno entrare nella discussione dei particolari, benchè le nostre informazioni siano complete».

La seduta è stata indi tolta.

Una romanzesca storia di cambiali

Parigi, 8, mattino.

Telefonano da Bruxelles al *Petit Parisien*:

«Ho raccolto alcuni interessanti particolari sopra la misteriosa scomparsa del proprietario Wernesch e particolarmente a proposito dell'effrazione constatata della cassaforte. Verso la metà del 1909, il signor Wernesch, che in rapporti continui con numerosi giovanotti e particolarmente con Roberto van der Straeten, abitante a Gand, appartenente a onorevolissima famiglia, Roberto van der Straeten aveva firmato parecchi cambiali per Wernesch che si trovava in quel momento a Gand. Questi portò le cambiali al Vesinet e le raccolse nella sua cassaforte. Roberto van der Straeten si arruolò poi a bordo di un veliero e navigò dal mese di settembre 1909. Prima di imbarcarsi confidò a suo fratello Leone le relazioni che aveva col proprietario del Vesinet ed i timori che provava di non poter pagare le cambiali alla loro scadenza, essendo assente. Sembrava inquietarsi, a tale proposito, Leone van der Straeten rassicurò egli pure il signor Wernesch e si recò immediatamente al Vesinet. Il signor Wernesch era assente. Leone senza esitare tentò aprire la cassaforte: non pervenendovi, di fronte alla resistenza che incontrava, sfondò il mobile e riuscì a togliere tutte le cambiali firmate da suo fratello Roberto. Felice poi di aver scoperto le carte che gli premevano, le strinse e le mise nel fuoco. Nuotinone il pomeriggio della villa aveva sentito, ma nessuno era intervenuto perchè tutti sapevano che il loro padrone e Leone erano eccellenti amici. Allorchè quando il signor Wernesch tornò lo si pose al corrente; egli si limitò, nonostante la gravità del fatto a manifestare un movimento di malcontento, ma non disse più nulla. Nonostante il consiglio che gli diedero, rifiutò anche di portare querela contro l'autore dell'effrazione della cassaforte. Tali sono i particolari curiosi che ho raccolto qui, ove l'inchiesta continua attivamente sopra il mistero di Wernesch, parallelamente all'istruttoria aperta in Francia».

Orribile ed intricato delitto

Hannover, 8 mattina.

L'Autorità giudiziaria è stata informata di un nuovo orribile misfatto, che solleva vive emozioni a causa delle manchinazioni messe in opera dall'assassino per dissimulare il suo delitto infame e per sfuggire ai rigori della legge. Alcuni giorni sono scomparve da Wulfel, villaggio dei dintorni di Hannover, un bambino di circa otto anni, certo Hirsch. La Polizia effettuò subito attive ricerche, quando all'improvviso si ebbe il convegno del bambino in maniera orribilmente sfregiata sul binario della ferrovia. La causa della morte, alla vedetta, riceveva un colpo, con la mazza il bambino si accasciava di aver tentato il fuoco ed un pugnale ed esalizzava la sua incapacità di reagire per sfuggire alle conseguenze della sua codarda azione. Ora è stato accertato che non soltanto la bambina è stata sorpresa dal bambino, ma che il bambino è venuto nel momento in cui era già stato ritrovato il cadavere del povero incendiario. In tali condizioni il misfatto si trasformava in un assassinio, ed il delinquente si è studiato valendo provare questo, si rifiuta che il bambino sia stato vittima di un altro assassino, il quale volle far scomparire le traccie del suo delitto facendo sfigurare il cadavere da un treno, immaginando l'idea del suicidio e incendiando egli stesso il pagliaio per nascondere la deturpazione del bambino.

L'arresto di tre ladri ferroviari internazionali

Nizza, 8, mattino.

Gli ispettori della sicurezza generale, incaricati della sorveglianza dei treni sulla Costa Azzurra, hanno proceduto ieri, alla stazione di Nizza, ad un triplice arresto. Gli individui arrestati sono tre stranieri: Luigi Mesgley, cittadino nord-americano; Maurizio Levyer, austriaco, e Samuele Ettore Rich, californiano. Il loro viaggiare da Montecarlo a Cannes, Onde evitare le spese del biglietto essi non scendevano dalla vettura, non presentavano dunque il biglietto all'uscita e riprendevano il treno seguente. I tre individui operavano nei corridoi dei treni all'arrivo ed all'uscita dei viaggiatori. Si servivano di un *passe-pard* per nascondere gli abiti nuovi delle loro vittime. Questi ne indicano sono accusati di un gran numero di furti compiuti a Nizza, Montecarlo ed a Mentone. I loro complici corrispondono quasi esattamente a quelli dati da parecchie persone che furono derubate in modo strano nei corridoi dei treni, di mezzo. Ultimamente essi spogliarono a Tolone un viaggiatore di una somma di 1700 franchi. E' lo non si trovava a Nizza che da poco giorni.

Un piroscafo abbandonato nell'Atlantico

L'equipaggio salvo

Liverpool, 8, mattino.

Il piroscafo *Artist* è giunto ieri a Liverpool con a bordo 10 uomini, che si trovavano sul vecchio incrociatore francese *Richelieu*. Il *Richelieu* era stato veduto a Tolone, ed era ricordato verso un porto sfondato quando nell'Atlantico si trovò in mezzo ad una burrasca fortissima. Dopo alcuni giorni di bordata, il porto provvisorio avaria. Siccome la nave era a 165 miglia ad ovest di Ouessant, il rimorchiatore che non aveva un molto carbone, si fermò a Cardiff, caricò il carbone necessario, salì in soccorso del *Richelieu*, che aveva abbandonato nell'Atlantico. Le sue previsioni si dimostrarono giuste. L'incrociatore faceva segni di soccorso che furono scorti dal piroscafo della Compagnia Harrison, alla quale appartiene il piroscafo *Artist*. Dieci uomini così salvati sono marinai olandesi. Il mare al momento del salvataggio era abbastanza agitato e non si poteva pensare di rimorchiare o prendere a rimorchio il *Richelieu*, che è stato abbandonato in pieno Oceano.

Come Vivian Gould è andata a nozze

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, sera.

Si conoscono solo oggi i particolari del matrimonio di lord Decier, con la secondogenita del miliardario Gould, celebrato ieri a New York, alla chiesa di San Bartolomeo, con la più grande pompa.

Non si era mai veduto, a quanto afferma un telegramma da New York, cerimonia più brillante. Erano state prese precauzioni inaudite contro i fanatici ed i curiosi. La facciata della chiesa era protetta dalla folla da un'alta barriera, per impedire che i curiosi potessero vedere gli invitati scendere dalle vetture. Agenti in borghese erano sparsi tra i curiosi e tra gli stessi invitati.

Lungo il percorso, dalla casa alla chiesa, erano scaglionati agenti, in uniforme, e la carrozza degli sposi era circondata da poliziotti a cavallo. Tutte queste precauzioni miravano ad impedire che si rinnovassero le scene svoltesi quando si sposò la primogenita del miliardario Gould. La folla rumpe allora i cordoni, e spinse la curiosità ad un tal segno, da spaventare la sposa.

Inoltre, le precauzioni erano state imposte dal gran numero di lettere minatorie giunte al Sdanzato in questi giorni. La vigilia stessa delle nozze, a sera tardi, lord Decier ne aveva ricevute tre concepite in termini violenti. La cerimonia però si svolse senza il più lieve incidente. Le lettere minatorie sono considerate ora come uno scherzo di cattivo genere, ispirato dalla campagna di certi giornali contro i matrimoni delle grandi eredittiere americane con i nobili europei.

La sposa era raggiante, nella sua veste di seta bianca, a ricami d'argento, invece di un mazzo di fiori, ella portava una vera bracciata di gigli legati. Due paggi, vestiti alla marinara, sostenevano lo strascico. Al ricevimento, dopo la cerimonia, fu tagliata una torta nuziale, proveniente dalla Scozia, di 125 chilogrammi.

La nonna materna della sposa, nel recarsi in vettura alla chiesa, fu colta da una indisposizione, e dovette farsi ricondurre a casa, ma uno dei cavalli si impennò e fece rovesciare la vettura. La vecchia signora se la cavò con leggere contusioni.

Gli sposi partiranno il 18 febbraio per l'Egitto, e si stabiliranno a Londra, per assistere alle feste per la incoronazione di Re Giorgio V.

Sottufficiale: prevaricatore che si suicida

Parigi, 8, mattino.

Un brigadiere dei dragoni, Michelangelo Theisen, da qualche tempo si appropriava dei vaglia che venivano spediti dalle famiglie ai soldati del suo plotone. Scoperti i fatti, il Theisen fu chiamato nel suo tenente nella corte del quartiere, ed alla presenza di un maresciallo d'alloggio l'ufficiale disse al brigadiere che i suoi furti erano stati scoperti e che era inevitabile la sua comparsa davanti ad un Consiglio di guerra.

— Non andrò così lungi, mio tenente — rispose l'accusato — poichè mi ucciderò!

Il Theisen si diresse verso la camerata, ma fu raggiunto dal maresciallo d'alloggio e ricondotto davanti al tenente, che, vedendo l'accasciamento del brigadiere, cercò di confortarlo. Mentre l'ufficiale parlava, il brigadiere fuggì nuovamente e penetrò nella sua camera, afferrò la carabina e la caricò davanti a tutti i suoi compagni. Comprendendo la determinazione del loro superiore, i soldati tentarono di afferrare l'arma, ma il Theisen, puntando contro di essi la carabina, minacciò di uccidere qualunque si fosse avvicinato. Davanti al loro tranquillo e risoluto dal discorso, anche i più decisi si ritirarono: una detonazione si fece sentire ed il Theisen rotolò a terra con la testa fracassata.

Il caso del consigliere comunale cleptomane

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Le Puy: Poco desiderosi di riconoscere il loro nuovo collega Luigi Rome, lo strillone clericalucolo eletto al Consiglio municipale, i consiglieri si sono riuniti per decidere sulle loro dimissioni collettive. Il Rome però non si preoccupa affatto di questa minor simpatia dei suoi colleghi. Egli persiste a rimanere nel Municipio ed il suo più vivo desiderio è di mettere avanti, durante la nuova crisi municipale, la sua candidatura.

Intanto il nuovo Consiglio è stato convocato per venerdì, alle 17. Ma nessuno si vuole presentare e forse si presenterà solo lo strillone clericalucolo.

Questa situazione è tanto più strana in una città il cui bilancio ammonta a settecentomila franchi e dove numerose questioni sono da risolvere a grossi interessanti lavori si trovano in corso di esecuzione.

La fuga d'un maestro bruto

Parigi, 8, mattino

Mandano da Clermont Ferrand notizia di un grave scandalo che è stato scoperto a Toura sur Meimont. In una scuola locale infatti un insegnante, di nome Giovanni Verchère, si è macchiato di innominabili brutture consumate sui propri allievi. La polizia di Clermont Ferrand, insospettita, si è recata a Tours per fare una inchiesta, ma lo scingurato era scomparso. Costui infatti, dopo avere confessato la propria colpa al direttore della scuola, era fuggito dicendo di andare a suicidarsi. Naturalmente contro il Verchère è stato spiccato mandato di cattura, ma finora ogni ricerca è stata inutile.

Uno strano funerale

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Douai in data di ieri sera: Un funerale abbastanza strano avrà luogo domani, alle 2 del pomeriggio, a Vitry en Artois. Un bravo operaio di quel Comune, certo Emilio Coran, che faceva parte di parecchie Società repubblicane e del «Libero pensiero», è morto due giorni sono, lasciando in una mano il suo portamonete e nell'altra il testamento. Questo fu consegnato ai giudici di pace, che ne fece conoscere il contenuto. Il defunto chiede che una musica lo accompagni sino all'ultima dimora, eseguendo dei pezzi allegri e che sulla tomba si suoni la Marsigliese e l'Internazionale. I voti supremi del defunto saranno esauditi.

Improvvisa morte a Milano di un deputato brasiliano

Milano, 8, sera

Da qualche giorno si trovava a Milano il deputato brasiliano Hasslveker insieme alla sua signora e ad un figlio che alloggiava all'Hôtel de la Ville. Il deputato Hasslveker doveva fra qualche giorno abbandonare la nostra città per recarsi a Torino, avendo come membro del Comitato per la mostra del Brasile un incarico dal suo Governo per la grande Esposizione torinese.

Nel pomeriggio di ieri il signor Hasslveker, terminata la colazione, volle recarsi con i famigliari a fare una passeggiata in automobile attraverso la città.

Durante la gita però il deputato accusando una leggera indisposizione espresse il desiderio di ritornare all'albergo, dove appena giunto si mise a letto.

Pochi minuti dopo il deputato spirava. Venne avvertito di tale fatto, ieri sera, il console del Brasile.

Pel monumento a Verdi in Roma

Roma, 8, sera

La Commissione romana di Storia ed Arte, riunitasi in Campidoglio, ha deliberato fra l'altro di proporre al Municipio che in posa della prima pietra del monumento a Giuseppe Verdi, che dovrà sorgere ad iniziativa del congresso musicale, il quale ha luogo in questo anno, sia fatta durante il detto congresso e sul piazzale del Pincio e l'inaugurazione del monumento avvenga nel 1913 nel centenario della nascita del Grande Maestro.

Ha approvato la apposizione di una lapide, la cui epigrafe sarà scritta da Ferdinando Martini, nella casa ove abitò il Verdi, in Campo Marzio nel 1850, quando si dette la prima del *Ballo in Maschera*. In quest'anno sarà collocato un busto di Giuseppe Verdi nella protopinacoteca capitolina, busto donato dal senatore Monteverde.

Giuseppe Bevione calorosamente festeggiato a Roma

La felicitazioni di Luigi Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

L'Associazione nazionalista ha voluto oggi consacrare, con una colazione offerta a Giuseppe Bevione, il magnifico successo della conferenza di ieri l'altro al teatro Argentina, sul tema: «Gli italiani nella Repubblica Argentina».

Fra gli intervenuti vi erano: il prof. Francesco Porro, l'architetto Mancini, vincitore del concorso per il palazzo dei festeggiamenti all'Esposizione di Roma, il pittore Carena, lo scultore Romagnoli, Giulio de Frenzi, Vittorio Vettori, Ercole Rivalta, Augusto Ferrero, Luigi Valli, Fausto Maria Martini, Luca Coriese, Giovanni Natale, Luigi Cappola, Italo Cittaro, Goffredo Gobbi, Giglione Camillo, Cianfarra, e molti altri.

Allo *champagne*, Giulio De Frenzi ha portato a Giuseppe Bevione, l'affettuoso saluto e il cordiale ringraziamento dell'Associazione nazionalistica per l'entusiastico tributo reciato da Giuseppe Bevione con la sua coraggiosa ed applaudita conferenza. Giulio De Frenzi inneggiò al Piemonte, che, insieme a tempre di valorosi giornalisti come il Bevione, ci dà il culto di tutte le nobili imprese, di tutte le generose iniziative.

Venne data lettura, fra molti applausi, del telegramma che l'intera redazione della *Stampa* ha inviato a Giuseppe Bevione, felicitandosi del magnifico successo da lui ottenuto.

L'Associazione nazionalistica decise di rispondere essa stessa al telegramma dei redattori della *Stampa*, felicitandosi che Giuseppe Bevione appartenga al giornalismo piemontese.

Infine, Vittorio Vettori, applauditissimo, imitando gustosamente e felicemente la parola di Luigi Luzzatti, felicitò il festeggiato, il quale, stamane è stato ricevuto dal vero ed autentico presidente del Consiglio, che si è rallegrato con lui della calorose accoglienze che il pubblico romano ha fatto alla sua bella conferenza.

Giuseppe Bevione con parola felicissima ringraziò delle affettuose manifestazioni prodigategli, ed inneggiò al giornalismo moderno, completo ed evoluto strumento di civiltà e di progresso. Le parole di Giuseppe Bevione, come già quelle di Giulio De Frenzi, furono coperte da calda ovazione.

La riunione non poteva riuscire più cordiale e simpatica. Numerosi letterati e giornalisti romani telegrafarono scusandosi di non poter intervenire ed esprimendo i loro sentimenti di ammirazione per Giuseppe Bevione. Telegrafò anche la sezione milanese dell'Associazione nazionalistica.

"Il socialismo è morto,, proclama Benedetto Croce

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Benedetto Croce ha affermato in una sua intervista che il socialismo è morto. Tale dichiarazione il senatore l'ha fatta al giornale *La Voce di Firenze*, che pubblicherà domani l'intervista. Il Croce ha detto: «Il socialismo credo che sia morto, e credo che converrebbe proclamarne la morte non foss'altro per impedire a tanti ciarlatani di far finta di credervi ancora vivo e vegeto, per togliere nelle brave persone dal pensoso bivio in cui si trovano, o di rendersi colpevoli d'ipocrisia, simulando una fede che non è più nei loro animi, o, se si sottraggono a questa ipocrisia, di essere accusati come fedifraghi. Io penso che il socialismo sia vissuto, si sia anche attuato nei fatti, naturalmente non nel modo che la gente immaginava, ma in quello che era consentito dalla sua natura.

«Il socialismo inteso come ideale d'eguaglianza, il socialismo che risponde ancora all'idea comune al più, non è quello che è morto ora, per la lucida ragione che era già morto settant'anni fa, ed era stato ucciso per l'appunto dal socialismo, che è la classe operaia eroica della quale di decennio in decennio, anzi di quinquennio in quinquennio, si prediceva l'imminente trionfo in Germania con la conquista che stava per compiere nei poteri pubblici e con la socializzazione che avrebbe effettuato dei mezzi di produzione. In Germania per l'appunto il socialismo si è più o meno raffreddato, addomesticato e fuso con la democrazia, affiatato con gli interessi generali del paese, ossia con quelli della classe dominante. Il riformismo e il demagogismo si sono infiltrati anche in mezzo ai sindacalisti, e tutti i doni reali che il socialismo ha dato alla società moderna non provengono dagli operai. Quei doni sono venuti da uomini che altri chiamerebbe borghesi, e che io preferisco chiamare semplicemente così: *uomini*».

Notevoli deliberazioni della Commissione di storia ed arte

Roma, 8, mattino.

Si è riunita la Commissione di storia ed arte, sotto la presidenza dell'assessore comunale prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma. Vennero prese notevoli deliberazioni riguardanti le onoranze a Verdi, che debbono farsi in maggio. Prima di tutto fu proclamata la questione del monumento, che dovrà sorgere, ad iniziativa del Congresso musicale, che avrebbe tenuto in Roma nel 1911. La Commissione decise di proporre al Comune di Roma che la posa della prima pietra di questo monumento sia fatta durante il Congresso del 1911, nel piazzale del Pincio, e l'inaugurazione avvenga nel 1913, nel centenario della nascita del grande musicista. Fu approvata anche per l'anno corrente l'apposizione di una lapide sulla casa di via Campo Marzio, dove abitò Verdi nel 1850, quando si rappresentò per la prima volta in Roma *Il ballo in maschera*. L'esecuzione di questa lapide verrà deffata da Ferdinando Martini, intanto nel 1911 verrà posto collocato un busto del sommo musicista nel Campidoglio: il busto sarà uno copia di quello che si trova in Senato, e che viene donato dall'autore, senatore Monteverde.

Per la legge sugli infortuni della gente di mare

Roma, 8, sera.

La Commissione speciale incaricata degli studi per l'elaborazione di un disegno di legge sugli infortuni sul lavoro della gente di mare in navi, sotto la presidenza del direttore generale della marina mercantile, comm. Carlo Brimo, esaurito il proprio mandato, rivedendo completamente lo schema del disegno di legge già preso in esame nelle precedenti adunanze. Prima di sciogliersi la Commissione ha mandato un saluto deferente al ministro della marina e all'on. Borelli, presidente del Consiglio superiore della marina mercantile.

Prossimamente il predetto Consiglio superiore, in convocazione plenaria, esaminerà il testo del disegno di legge ora elaborato dalla Commissione speciale.

Paese minacciato dalle frane

Bordeaux, 8, mattino

Si segnalano delle gravissime frane di terra e di pietra nel Comune di Langoiran nella Gironda. Lungo la strada da Bordeaux a Cadillac, sulla riva della Garonna, delle centinaia e centinaia di metri cubi di terra sono già crollati; per ora fortunatamente non vi sono vittime umane. Gli abitanti sgombrano le proprie case in fretta e furia, perchè si temono più gravi disastri. Nuove frane si succedono di minuto in minuto, blocchi di pietra, di cui alcuni pesano molte tonnellate, si staccano e precipitano con un fragore spaventoso.

L'assassino quindicenne di Cherasco

Le risultanze delle ultime indagini

Cherasco, 8, sett.

Fra le notizie corse di questi giorni nella nostra città e fuori sull'atroce assassinio compiuto da un giovinetto di quindici anni nella persona di un vecchio sessantenne, ve ne sono state molte inesatte. Le ultime indagini hanno accertato i dati seguenti.

Il Corillo entrò nella luridissima stamberga del vecchio Aragno senza sospetto di quest'ultimo, poichè l'amicizia dei due era intimante intima che entrambi avevano dormito assieme parecchie volte, tanto da far credere (ciò che l'autopsia ha ora accertato in modo irrefutabile), che il Corillo frequentasse l'Aragno per volontà di questi ed a scopi innominabili.

Il Corillo conficcò il coltello alla gola del vecchio mentre questi era sdraiato sul letto, e non appena era entrato in casa di lui. Aiutò quindi la gente accorsa a lavare e curare il ferito, e poi uscì. I carabinieri lo arrestarono senza indugio presso il luogo del delitto e lo rinchiusero in carcere, dove egli si comportò in modo da lasciare in tutti che lo videro, l'impressione ch'egli non fosse conscio della irreparabile gravità del pazzesco atto compiuto.

L'Aragno morì due giorni dopo: sulle prime rifiutò di svelare il nome del suo feritore, giustificandosi col dire che lo aveva perdonato, e solo ammise che era il Corillo quando cadde impensatamente in un abile trabocchetto tesogli dal maresciallo dei carabinieri Caudera.

Per il buon nome di Cherasco è assolutto doveroso dichiarare che nessun reato di sangue è avvenuto tra noi da 15 o 20 anni ad oggi, e che pure da parecchi anni nessun furto è stato commesso.

La perquisizione fatta al Corillo non fece rinvenire la somma di L. 2000; ma quella assai più modesta di 15 centesimi (!), oltre un libretto della cassa postale ove non era segnato neumeno un soldo di deposito.

Una somma ingente (3 mila lire) fu invece rinvenuta al vecchio Aragno, il quale la lasciò ad un sacerdote del luogo perchè la erogasse in opere di beneficenza.

Il contabile delle Distillerie Meridionali si costituisce all'autorità

Roma, 8, mattino

Mentre la polizia ricercava attivamente il signor Enrico De Beaumont delle Distillerie meridionali, l'avvocato del De Beaumont pubblica una lettera nella quale annunzia che il suo cliente si costituisce. La lettera dell'avvocato difensore è così concepita: «Poichè da alcuni giornali si è detto che il signor De Beaumont, il cui nome fu fatto recentemente a proposito delle frode degli alcool, si era sottratto alle ricerche dell'Autorità giudiziaria, credo opportuno, nella qualità di difensore, avvertire che oggi stesso (cioè ieri sera) il De Beaumont si è recato a Napoli per mettersi a disposizione di quel procuratore del Re e lo ha fatto tanto più volentieri in quanto è sicuro di poter dimostrare come egli non ebbe parte nell'organizzazione e nella esecuzione della frode compiuta a Napoli essendosi limitato quale contabile della Società delle Distillerie Meridionali in Roma, ad eseguire le scritturazioni quali gli venivano indicate».

Uccide accidentalmente con una rivoltella un servo

Benevento, 8, mattino.

Il giovane studente di terza liceale Benedetto Della Camera, di Morcone, nella nostra provincia, ieri, mentre mostrava alla sua padrona di casa una rivoltella *Bruneing*, recentemente acquistata, ne faceva scattare il grilletto per mostrare il perfetto funzionamento dell'arma; da questa partiva un colpo, in casa dimenticato, in quel momento passava per la stanza il servo Felice Di Franco, di 36 anni, il quale fu colpito alla regione toracica destra, riportando una ferita, in seguito alla quale poco dopo moriva.

Il Della Camera è latitante.

Il brigantaggio tedesco

Berlino, 8, mattino.

Nella vicina Essen Ruhre un carretto che trasportava 2000 mila franchi destinati al pagamento dei minatori della miniera di Reinbehen, è stato assalito da individui che avevano collocato dei fili di ferro attraverso la strada. Essi attaccarono il carro, ma le persone che vi si trovavano sopra, armate e si impegnò un vero combattimento. I banditi furono messi in fuga; alcuni però poterono essere raggiunti. Furono arrestate due persone che si credono loro complici.

Stamane, alle ore 11,50, spirava serenamente, nell'età di anni 75,

Margherita Sonza-Garella

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio il figlio CORNELIO, Capitano nel 4.o Alpini, con la consorte MARIA ANTONIETTA BENONE, i nipoti RICCARDO e LIVIO ed i parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Lessolo, dove avranno luogo i funerali alle ore 16 del 9 corrente.

Ivrea, 8 febbraio 1911. (5037

Martedì, 7 corrente, alle ore 18,30, dopo penosa malattia, munita all'affetto dei vivi, nell'età di 84 anni

ANTONIO CALZIA

Vivamente addolorati, danno il triste annunzio i figli CAROLINA col marito GIUSEPPE CORTE e famiglia, FRANCESCO colla consorte THALITTA BERNINI e famiglia, GIUSEPPE colla consorte DINA BONZANINO.

I funerali avranno luogo giovedì, 9 corrente, alle ore 15, partendo da via Roma, 36.

Si prega di non inviare fiori (A

Nella prima ora di mercoledì si spegneva serenamente

Carlo Gallina

d'anni 68

Con profondo dolore ne danno partecipazione i figli LAZZARO con la consorte ROSALIA PEIROSSIA, TITO, EMILIO ed i nipoti MERLONE.

I funerali avranno luogo in forma civile, alle ore 9.30 di giovedì, 9 corrente, partendo da via Sacchi, 18.

Per desiderio del defunto si prega di non mandare fiori. 5149

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglie CERETTI e BOGLIONE ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro cordoglio per la perdita dell'amato loro

Antonio Ceretti

ed in special modo l'Associazione Italiana dell'industria e commercio del cuoio, che volle essere rappresentata ai funerali, e tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del loro caro estinto.

Vische, 7 febbraio 1911. (A

Serenamente, munita di tutti i conforti religiosi, spirava l'anima eletta di

Rosa Maffei

Ne danno il triste annunzio, addolorati:

I fratelli: EUGENIO, DIONIGI, Avv. Cavaliere GIULIO, Dottore Cav. GIO. BATTA, Avvocato LUIGI, colle loro consorti e famiglie;

Le sorelle: Vedova TERESA GARRUNO-MAFFEI, FELICITA, col marito Cav. Tenente-Colonnello PIETRO GARUNO, PETRONILLA, col marito NESTORE PEYLA, LUISA, col marito Cav. Prof. LUIGI LEYNARDI;

I nipoti ed i congiunti tutti.

Pinerolo, 8 Febbraio 1911. (A

I funerali avranno luogo domani, 9 febbraio, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione della defunta, via Fenestrelle, N. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Stamane, alle ore sei, allorchè dai suoi cari, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio

Susanna Amerio-Navone

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio:

Il marito Cav. Prof. GIOVANNI, il figlio dottor GIUSEPPE, le figlie ELVIRA, col consorte Prof. ONORATO TESCARI e figlie; CELLIA, nuora di Sant'Anna, AMALIA, NICOLETTA, MARIA e SILVIA, ed i parenti tutti.

San Paolo della Valle, 8 Febbraio 1911. (A

La sepoltura avrà luogo giovedì, 9 corrente, alle ore 15, in San Paolo della Valle.

Non si mandano partecipazioni personali.

Debernardi Antonio

d'anni 74

cessava di vivere ieri, alle 10, coi conforti religiosi.

Le figlie: ADELAIDE, col marito OSSOLA GIOV. BATT.; ELISABETTA, col marito CHIADO' ORESTE; i cognati, nipoti e congiunti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 9, alle ore 15, partendo dall'Ospedale di San Salvario.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringrazian anticipatamente tutti i buoni, che vorranno rendere al caro estinto quest'ultimo tributo di affetto. 5272

Allo strazio indicibile provato dagli affinità genitori per la immatura perdita del loro unico figlio

GIUSEPPE ALBINO MACCARIO

furono di grande conforto le commoventi testimonianze di onore e di affetto date al caro estinto dal Municipio e dalle Scuole di San Giorgio Canavese, dal R. Liceo-Ginnasio Botta e Convitto San Giorgio, d'Ivrea, da amici e conoscenti, e da quanti altri vollero accompagnare la diletta salma al suo sepolcro, ed

Cronaca Cittadina

I voti della rappresentanza torinese
nel riordinamento dei servizi ferroviari
Il servizio tranviario e lo sgombro della neve
al Consiglio comunale

(Seduta dell'8 febbraio)

Interrogazioni e raccomandazioni

Quando, alle 15 e tre quarti, il SINDACO dichiara aperta la seduta — i consiglieri presenti non raggiungono però nemmeno la trentina — chiede subito la parola il consigliere BOVI, il quale fa presente al Consiglio le condizioni deplorevoli in cui si trovano le pubbliche latrine, e fa istanza perchè l'Amministrazione provveda in modo convenients. Ricorda a questo riguardo come il Consiglio abbia da tempo stanziato la somma di 32 mila lire per la costruzione in piazza Castello di una pubblica latrina sotterranea. Chiede in che punto sono le pratiche e se i lavori non sono ancora stati iniziati.

L'assessore POMBA risponde che finora non si sapeva dove costruire tale latrina: ora, avendo la Società Belga-Torinese deliberato di trasportare alquanto il capolinea del tronco di via Nizza, si farà dove era quel capolinea la latrina... desiderata.

LEVI constata la sovercbia costipazione sulle tramvie municipali, specie per alcune linee ed in certe ore del giorno. Sembra che la legge fisica della impenetrabilità dei corpi non esista per le tramvie municipali. Ora, non vi è dubbio che le vetture saranno calibrate in modo da sopportare il triplo del peso prevedibile, quando le vetture sono nuove; ma dopo qualche tempo potrebbe avvenire che, non reggendo al sovercbio peso, abbiano a cedere ed a cadurne una disgrazia che dovremmo forse piangere... e pagare. Noi abbiamo una popolazione molto educata; bisognerebbe avvertirla per impedire l'assalto delle vetture; altrimenti si provveda col servizio delle guardie municipali, di rinforzo ai conduttori e fattorini, per i provvedimenti che del caso. Occorrendo, si provveda all'aumento di numero delle vetture in corsa. Confida che l'Amministrazione darà pertanto i provvedimenti opportuni.

CASALINI lamenta che i fattorini delle tramvie lascino, nonostante le tassative disposizioni dei regolamenti d'igiene, sputare nell'interno delle tramvie. Vorrebbe poi che i tramvieri fossero, come in altre città, forniti di piccole spugne per disinfettare i biglietti. Lamenta ancora la troppo lunga permanenza di una stecciata, che doveva essere provvisorio, sul viale di Stupinigi. Vorrebbe infine che fossero alquanto rinforzate le adiacenze del ponte Mosca, e che si provvedesse una buona volta ad una sistemazione del Lungo Dora.

BOSSO richiama l'attenzione della Giunta sull'opportunità di spostare meglio il trasbordo da una linea all'altra delle tramvie che fanno capo a piazza Solferino; si associa poi alle considerazioni di Levi, ed infine chiede che si intensifichi alquanto il servizio tranviario, specialmente nelle ore pomeridiane.

ANGELO ROSSI fa rilevare le ragioni di decenza e di igiene che devono lamentare che in molti corsi si abbia ancora la neve ammucchiata, senza speranza di vederla trasportar via, a tanto meno, data la continua rigidezza del clima, assorbita dal disgelo.

PIA lamenta ancora una volta gli inconvenienti che presenta il passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele.

BOCCA propone che una delle nuove vie di Torino venga intitolata al nome del conte di Gobineau che illustrò e amò tanto la patria nostra, anzi, morì e fu sepolto nella città di Torino, e fu indubbiamente uno dei più illustri precursori della filosofia moderna.

Rispondono Sindaco e Assessori

Il SINDACO risponde a Casalini che farà studiare le sue proposte riguardanti il ponte Mosca e il Lungo Dora. A Rossi Angelo risponde di sperare che la clemenza del tempo... soddisferà al suo desiderio.

A Pia dà assicurazioni che farà pratiche affinchè gli inconvenienti lamentati siano eliminati.

Accetta la raccomandazione di Bocca che trasmetterà alla Commissione per i nomi da darsi alle vie ed alle piazze. A sua volta, anzi, vorrebbe proporre a questa Commissione che una via di Torino fosse intitolata anche al filosofo Nietzke, che abitò a lungo e amò molto e illustrò la città nostra. (*Veri, marmori e statue, specialmente dei bandi dei catalitet...* Darberis *esclama*: «Così parlò Zaratustra!»).

L'assessore GIOVARA crede che l'affollamento sulle tramvie, lamentato da Levi, e quello lamentato da Angelo Rossi provengano in gran parte appunto dalla nostra attuale educazione del pubblico. «Credo che i cartelli» — desiderati da Levi siano inutili: quando la vettura è piena, è piena, ed è inutile dirlo.... Tempo fa un disgraziato, che volle salire su una vettura già completa, scadde su una ruota, dove non doveva stare, perdette la vita. Che esempio vuole più bello?». (*Ris. «Oh! oh!»*).

Voci: — Bello per... un clinico!

GIOVARA, a Casalini risponde, che l'Amministrazione delle tramvie sta studiando ai mezzi onde evitare l'inconveniente da lui lamentato; ed a Rossi dà assicurazioni che col prossimo acquisto del nuovo materiale mobile tramviario si eviteranno gli inconvenienti cui dà luogo ora il trasbordo di piazza Solferino.

L'assessore POMBA dà assicurazioni che lo steccato poco estetico ed ingombrante che sorge sul viale di Stupinigi deve presto essere demolito.

La mozione ferroviaria

Sono le 15 e un quarto e poichè si è raggiunto il numero legale dei consiglieri presenti, si dà lettura del verbale della seduta di lunedì, quindi il SINDACO propone e il Consiglio approva che, invertendo l'ordine del giorno, si discuta subito la mozione ferroviaria presentata nell'ultima seduta, firmata da circa quaranta consiglieri di ogni parte dell'assemblea.

Intanto annunzia che gli è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, udita la relazione del sindaco, fa voti:

«1.o Perchè l'opera energica e prudente spiegata d'accordo colle rappresentanze politiche e commerciali continui fino a completa soddisfazione degli interessi ferroviari della città e della regione;

«2.o Perchè, pure apprezzando le ragioni d'ordine generale delle sopra proposte di ordinamento, e riconoscendo che la città di Torino sappiano ora dobbi intralciare l'attuazione per considerazione di particolare interesse, siano tuttavia nei riguardi degli uffici del controllo e degli approvvigionamenti, nel miglior modo consentito gli interessi legittimi del personale e dell'industria locale.

«Firmati: *R. Roberti, E. Bosco, D. M. Giulio Casalini, F. Bocca, G. Lavini, Antonio Levi, Ave. Nasi Carlo*».

Il SINDACO aggiunge: «Se nessuno domanda la parola metto ai voti questo ordine del giorno. Chi approva alzi la mano....».

L'ordine del giorno è approvato dal Consiglio all'unanimità, e il sindaco conclude: «Resta inteso che questo ordine del giorno sarà da me recato stasera stessa al Governo, onde nella discussione iniziatasi davanti al Parlamento del progetto ferroviario Sacchi se ne tenga il dovuto conto».

I locali della Giustizia

Gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno non danno luogo ad altre votazioni fino all'«affitto all'Amministrazione dello Stato (Ministero di grazia e giustizia) di locali per uso di uffici giudiziari». Su questo argomento BARBERIS lamenta il pessimo stato in cui si trova una parte dei locali del Tribunale, della Corte d'Assise e della Corte d'Appello. Si augura che il Municipio di Torino voglia presto una buona volta affrontare una buona volta il complesso problema di dare una unica e dignitosa sede a tutti gli uffici giudiziari.

LEVI si associa alle osservazioni ed ai voti di Barberis; domanda poi all'amministrazione quale fu il criterio per cui si affittano tutti i locali in questione per 25 mila lire, mentre la Giunta si è sobbarcata ad una spesa per riparazioni di 21 mila lire. Ricorda che venne un giorno da Roma un ispettore generale del Ministero di grazia e giustizia, il quale assicurò il Municipio che se avesse fatto costruire a Torino un conveniente palazzo di giustizia, lo Stato avrebbe pagato un'adeguata pigione e a breve scadenza avrebbe rimborsato anche la spesa dalla città di Torino anticipata. Peccato — dice l'oratore — che tutto ciò non sia piaciuto alla nostra solerte Commissione del bilancio!

Il SINDACO avverte che la proposta odierna della Giunta non è che un capestro per poter tirare innanzi e rinviare a un miglior momento la risoluzione completa del problema del palazzo di giustizia. Ammette che la pigione pagata dallo Stato è meschina, ma la Giunta non credette di poter provvisoriamente risolver meglio la questione.

BARBERIS. — Prendendo atto della parola «provvisoriamente» pronunziata parecchie volte dal sindaco mi dichiaro soddisfatto.

LEVI. — Ed io prendo atto delle dichiarazioni e delle spiegazioni del sindaco, ma non mi dichiaro soddisfatto.

Il conto consuntivo

Poichè gli altri argomenti non danno luogo a discussioni ed osservazioni, si arriva subito al conto consuntivo del 1909 e alla relazione dei revisori.

Il SINDACO dice. — Seguendo una consuetudine di questo Consiglio il Sindaco e la Giunta si ritirano durante questa discussione. Dovrebbe assumere la presidenza il consigliere più anziano Villa; ma poichè questi è assente chiamo a presiedere l'assemblea il consigliere che lo segue in anzianità, Depanis.

DEPANIS sale allo scanno presidenziale e apre la discussione.

CORSI lamenta la mancanza delle cifre precise e particolareggiate degli storni.

BONA, uno dei revisori, dichiara che egli ed i suoi colleghi hanno esaminato tutti gli storni che erede perfettamente giustificati, pur tuttavia la Giunta ad una più stretta osservanza della legalità anche in siffatta materia.

Non essendovi altre osservazioni, il conto civile viene approvato e DEPANIS invita sindaco ed assessori a riprendere i rispettivi posti.

Lo sgombro della neve

BACHI svolge allora brevemente questa sua interpellanza sottoscritta anche da parecchi suoi colleghi:

«I sottoscritti interpellano l'Ill.mo signor sindaco per sapere per quali ragioni, malgrado le raccomandazioni ripetutamente fatte in Consiglio in occasione di altre nevicate, non siasi ancora provveduto in modo efficace ad evitare che la città di Torino, unica fra le maggiori d'Europa, abbia per una nevicata di poche ore a vedere arrestato tutto il suo movimento con grave pregiudizio di ogni categoria di cittadini ed in particolar modo della classe lavoratrice».

Il SINDACO avverte che quello dello sgombro della neve è una spesa tale per la nostra città da rendere certo taluni gli amministratori. Ad ogni modo la Giunta provvide subito anche quest'anno allo sgombero, cioè a scritturare i rimuovali; ma purtroppo questi non vogliono lavorare finchè la neve cade. E sono scarsissimi quelli che si offrono e alle volte non si accontentano nemmeno di 4 lire al giorno! Così per troppo non si può provvedere numeroso allo sgombro completo delle linee tranviarie. Del resto le lagnanze di oggi, sono quelle che si muovevano trent'anni fa... Ma non bisogna esagerare. Abbiamo sentito dire nella maggiore città dell'Europa continentale: andate a vedere ciò che si fa a Torino per lo sgombro della neve; avrete molto da imparare!

GRIBAUDI. — Misericcordia! (*Ilarità*).

Il SINDACO dà poi qualche particolareggiata spiegazione sui provvedimenti adottati appena si vide a cadere la neve, e BACHI ripete che il maggior inconveniente fu quello recato dalla sospensione della circolazione tranviaria. Vorrebbe anzi sapere se è vero quanto gli fu riferito, che la Società Belga-orientale fece lagnanze al Municipio perchè non gli sgomberò il percorso delle linee. Vorrebbe anche sapere qualcosa sulle famose macchine spazzaneve del cui acquisto altra volta si è parlato.

CAGNO si associa a Bachi ed esprime a sua volta il desiderio di sapere perchè quest'anno non si è più affidato lo sgombero della neve, come negli anni scorsi, a mutua cooperativa come quella dei muratori.

GRIBAUDI lamenta che allo sgombero della neve si siano impiegati fanciulli — anzi erano quelli che lavoravano più scrupolosamente — che non avevano l'età voluta per tale lavoro faticosissimo e non certo lusinghiero. Vorrebbe che a questo sorvegliassero le guardie civiche.

Altre spiegazioni da l'assessore POMBA per dimostrare che la cevicata ultima non può essere certo chiamata «di poche ore» e che davanti ad una improvvisa... calamità simile nessun efficace, radicale provvedimento preventivo può essere adottato dall'amministrazione civica. Enumera quindi alcune cifre da cui risulta intanto che le due nevicate di questo inverno costarono allo stabilimento di Torino la bellezza di circa 300 mila lire. Spiega poi che l'accumulamento della neve lungo le alberate e le aiepi ha un doppio scopo: quello della... economia e quello di favorire l'inaffiamento delle alberate e delle aiepi stesse.

CAGNO ribatte sull'esclusione dallo sgombero della neve della mutua cooperativa muratori.

SCIORATI crede che si potrebbero organizzare squadre di spazzini almeno per i primi e più urgenti lavori di sgombero della neve.

POMBA spiega che gli spazzini municipali, rinforzati da squadre di lavoratori avventizi, quando nevica hanno già tutto il loro lavoro nel tener sgombere la traversa delle vie.

BOCCA, data la difficoltà sempre crescente di trovare la necessaria mano d'opera, insiste perchè si studi nonostante il grave costo cui accenna l'assessore Pomba, l'impianto delle macchine spazzaneve, come si fa già con buoni risultati a Vienna.

COMPANS si associa completamente alle osservazioni ed alle raccomandazioni di Bocca.

— Io ho visto in molte città nordiche...

Una voce. — A Copenaghen?

COMPANS. — ... Ho visto al Canadà (*Voci: Oh! oh! sientiemo! Ilarità quasi generale*) grandi nevicate, eppure le tramvie non sospendevano nemmeno un istante il loro servizio.

SINDACO. — Poichè mi pare che anche sullo sgombro della neve si sia parlato abbastanza, dichiaro esaurita la interrogazione e invito il Consiglio a radunarsi in seduta segreta.

Ma SCIORATI, che ha presentato una interpellanza circa la questione ospitaliera (interpellanza che nell'ordine del giorno viene subito dopo quella sullo sgombro della neve), dice:

— Io non ho alcuna difficoltà a rinviare alla prossima seduta lo svolgimento della mia interpellanza, ma non vorrei che il sindaco mi rispondesse, come fece già molte mesi sono, con dichiarazioni e promesse vane... Tanto più che so che un Memoriale presentato di questi giorni dal San Giovanni riguarda un lato solo della questione, mentre oltre quello dell'Ospedale Maggiore e delle cliniche, sono da risolvere anche i problemi del San Lazzaro, della Maternità, del tubercolotici...

SINDACO. — No, no: non tema il consigliere Sciorati... la sua interpellanza resta all'ordine del giorno, ed io spero in una delle prossime sedute di poter dare all'interpellante tutte le spiegazioni e le assicurazioni che egli desidera.

Sono le 17.35, e il Consiglio si raduna in seduta segreta per deliberazioni riguardanti il personale degli insegnanti e degli uffici municipali.

Per il materiale della palestre ginnastiche

Il consigliere Bovi ha presentato oggi al sindaco la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il signor sindaco per conoscere se intenda ordinare e migliorare le condizioni dei locali e del materiale didattico delle palestre di ginnastica, ormai insufficienti, dato l'aumento sempre crescente della popolazione scolastica delle scuole primarie e medie».

Per l'Esposizione del 1911
217.a lista di sottoscrizioni

Totale fatto precedere L. 5.400.720

Bandoni Enrico	100
Pellegrini Cav. Dott. Maurizio	200
Dalla Giacomo	100
Bellatati Tommaso	100
Bellatati Angela B.	100
Dazzi Emma	100
Andreis Bruna Vittoria	100
Palli-Rebuffatti Carolina	100
Palli-Caroni Lavinia	100
Ricca Barberis Carlo	100
Gulino Gaetano	100
Anno Zerione Emilio (Allievo ingegnere Barzanallea (Genova)	100
Thiebaut Francesco	100
Bill Giovanni	100
Gallo Biagio	100
Gallo Felice	100
Gallo Biagio di Biagio	100
Gallo Antonio	100
Molinero Pio (Confettoria)	100
Alia Felice	100
Monetti Domenico (Industriale)	100
Castellina Cav. Luigi	100
Martinazzi Giacomo	100
Martinazzi-Costa Matilde	100
Martinazzi Angelo	100
Martinazzi-Barberis Eleonora	100
Palestrino Dott. Secondo	100
Meiolo Annibale	100
Calarese avv. Giuseppe (Caselli)	100

Totale L. 5.408.920

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco d'Italia; Banco di Napoli; Banco di Roma; Società Bancaria Italiana; Cassa di Risparmio di Torino; Istituto delle Opere Pie di S. Paolo; «Gazzetta del Popolo» ed alla Casa della Commissione Esecutiva, via Pio V, 2.

La Regina Madre
all'esposizione-vendita di lavori femminili

Ieri, nel pomeriggio, S. M. la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, visitava l'Esposizione-vendita di lavori femminili, in via della Zecca.

La ricevevano la contessa Visone, presidente onoraria, e la sig.a Lampugnani, presidente effettiva, insieme colle altre signore del Comitato. L'augusta Dama visitò attentamente tutti gli oggetti esposti, facendo molti acquisti e accompagnando, come sempre, l'atto gentile e generoso con elogi alle espositrici.

Le espositrici e le signore, che si dedicano con tanta abnegazione a quell'opera, furono lietissime della visita della Regina che, nel lasciar le sale della Mostra, si congratulò vivamente con le dame del Comitato.

I veglioni

Il carnevalesco veglione «operettistico» di quest'anno fissato per il 20 febbraio al teatro Carignano. S'intitolerà *Fraccasa* e sarà organizzato da *Carambola*. Ad esso hanno già assicurato il loro intervento tutti gli artisti delle Compagnie Caramba-Scognamiglio e «Città di Firenze». L'intento, come di consueto, sarà devoluto a beneficio della Cassa di M. S. fra gli artisti di operetta.

— Un ballo di beneficenza in costume è stato promosso da un Comitato fra cuochi e camerieri, col titolo: *Una notte nel grande palazzo del Sultano*. Il ballo si terrà nei locali della Società «La Libertà», in piazza San Carlo, N. 1, il 16 febbraio. Il primo premio ai costumi consiste in un agnello vivo; il secondo in un cavallino sardo.

— Il tradizionale veglione del «Bon umor» s'intitolerà quest'anno *Vell'Olimpo*, ed avrà luogo sabato prossimo, 11 corrente, nel teatro Scribe, a beneficio della Cassa sussidi della Società Officine carte-valori.

Il Comitato per la ferrovia
Chieri-Montechiaro

Riceviamo:

«Egregio sig. Direttore
del giornale «La Stampa»,

«Pregiomi comunicarle che l'elencazione del Comitato promotore della ferrovia Chieri-Castelnuovo d'Asti-Montechiaro, apparsa ieri sul giornale *La Stampa*, dev'essere rettificata come segue:

«Presidente: Rasso cav. ten.-col. Spirito, sindaco di Castelnuovo d'Asti; Membri: Alberti cav. avv. Paolo, Carmagnola cav. Antonio, Caron-Ceva Augusto, Clerico cap. Enrico, Conti cav. geom. Amedeo, Corbella avv. procuratore Ettore, Filipello cav. dott. G. B., Gariglio Giuseppe, Poesio Carlo, Prelli Francesco, Radicati di Marmorito conte Vittorio, Risso nav. avv. Alberto, Risso avv. Silvio, Ros avv. Pietro Vincenzo, Vay Gian Candido, Zambelli cav. Andrea Cesare; ed a segretario il sottoscritto:

«*Avv. Adolfo Baldioli*».

La salute dello scultore Reduzzi

Lo scultore Cesare Reduzzi che da qualche tempo era gravemente infermo ed aveva dovuto essere ricoverato in una camera a pagamento dell'Ospedale San Giovanni, venne in uno degli scorsi giorni operato dal prof. Luigi Ferlini, ed ora va gradatamente migliorando. Le sue condizioni attuali lasciano infatti sperare che egli potrà fra breve tornare con rinnovato vigore al suo lavoro.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Rossi, vicepresidente di Torino; Palberti, Bernetti, Frola, Ciberio, Camerana e Chironi.

Due incendi

Si incendiarono nel pomeriggio di ieri alcune casse di paglia da imballaggio nel corridoio della soffitta della casa N. 2 di via Passalacqua. Accorsero in seguito a una chiamata telefonica due distaccamenti di pompieri agli ordini del capitano cav. Giusto e dell'ufficiale Betrazzoli, che riuscirono a domare le fiamme con rapido lavoro.

Si recarono pure sul posto i dottori Jona e Segre, del Municipio, e un delegato di P. S.

— Alle 19.10 di ieri sera, per cause ignote, si manifestò il fuoco in un cumulo di trucioli nello cantina della casa N. 25 di via Accademia Albertina, appartenenti a tal Giorgio Cavallo, Un distaccamento di pompieri spense in breve l'incendio. Il danno è lieve ed è coperto da assicurazione.

L'arresto di un noto pregiudicato

Gli agenti della squadra mobile, Colasingari, Città e Camerlingo, incontravano alle 19, in via Pietro Micca, il noto pregiudicato Giuseppe Vittone, di anni 20, parrucchiere disoccupato, il quale portava sulle spalle un grosso collo, pesante 40 chili. Poichè egli non seppe dare spiegazioni sul modo con cui venne in possesso del collo, che conteneva tessuti, venne tratto in arresto.

I tessuti erano avvolti in una tela da imballaggio, su cui era il nome della Ditta speditrice: Bernoulli e Cabibi, piazza Solferino, 11, e il seguente indirizzo: R. C. 129, Roma.

Furto di seta e di cuoio

La Ditta Giovanni Gilardini, constatava nei giorni scorsi la scomparsa di alcuni scampoli di seta e di parecchie striscie di cuoio e si affrettò a denunciare il furto in Questura. Si occuparono delle ricerche gli agenti della squadra mobile, che riuscirono ieri ad arrestare tal Demetrio De Stefano, fu Natale, di anni 44, imballatore della Ditta.

Costui fu riconosciuto responsabile dei furti commessi e in una perquisizione venne trovato in possesso della refurtiva corrispondente alla merce rubata.

Per quanto egli neghi, venne denunciato all'Autorità giudiziaria e mandato in carcere.

Una assoluzione

Ci telefonano da Lanzo che l'avv. A. O. Olivetti, di cui si era parlato a proposito di un furto di una certa quantità di marche da bollo, è stato prosciolto da qualunque imputazione per non aver preso parte al fatto. La stessa sentenza dichiarava la insistenza di reato per gli altri imputati di ricettazione a Lugano.

Orologi a scappamento.

Maddalena Alasio, abitante in via Cottolengo, 33, fu nel suo alloggio derubata di due orologi, d'una catenella d'argento ed altri piccoli oggetti di poco valore.

— L'orologiaio Defendente Dorato, suo negozio in via Ponte Mosca, 5, fu anch'esso derubato di alcuni orologi del valore d'un centinaio circa di lire. Il furto fu denunciato.

Lontan da gli occhi...

Si amavano? Oh Dio! si erano piaciuti a vicenda, ecco, ed avevano fatto come tanti altri predestinati: una capatina in Municipio, dinanzi al sindaco, un sì mormorato a fior di labbro, quasi lo trattenesse il segreto presentimento di una corbelleria irreparabile, e buona notte!

Dopo quindici giorni già si bisticciavano; dopo un mese si guardavano in cagnesco e la luna di miele tramontava scandalezzata. Decisamente non si erano capiti. Lui amava il dolce far niente e le mille piccole comodità della vita: lei andava pazza per l'eleganza e soreideva di compiacenza alle galanterie dei corteggiatori immancabili. Quando cessarono di andare d'accordo si avvidero entrambi che si poteva tuttavia trovare un mezzo di accomodamento: una specie di *modus vivendi*. La moglie fu libera di accettare le assiduità degli spasimanti, ed il marito di prendere l'utile dove gli pareva.

Ma anche così l'esistenza dei due coniugi non durò a lungo: lui divenne in breve troppo esigente, e lei si sentì disgustata di quella stessa compiacenza che il marito le dimostrava. L'impossibilità di carattere non era più discutibile e fu decisa la separazione legale. In questo, e per una volta tanto, i due coniugi si trovarono d'accordo. Il marito ricevette una «indennità» di duemilacinquecento lire a patto, però, che se n'andasse all'altro mondo: l'America. Compiacente come sempre egli partì, e la moglie respirò, come sollevata d'un gran peso.

Oh! la lontananza del marito la rese più allegra che in passato, bisogna convenirne! I corteggiatori divennero più numerosi, e la «vedova» non ebbe più che la noia della scelta. Il marito, col viatico fornitogli dalla moglie, tentò la fortuna in America e spedì sui cinematografi, con buoni risultati. Strano! Lui che aveva sempre chiusi gli occhi sulle debolezze della moglie, cominciò ad aprirli adesso ch'era lontano e una nostalgia lo prese della sua città e della sua casa. Ritornò. Ma la moglie, ormai, non l'attendeva più: l'aveva quasi dimenticato completamente, con un altro.

Il reduce d'America capitò dunque in questi giorni a Torino a cercarvi la moglie e disperava già di rivederla, quando ieri sera la incontrò in via Garibaldi. Naturalmente era in compagnia.

Il marito si sentì oltraggiato e, dimenticandosi perfino, di aver rilasciata una dichiarazione scritta, con la quale si obbligava a non più dar noia alla sua legittima metà, investì la donna con male parole. L'amica del cuore rongì ed i passanti ebbero lo spettacolo poco edificante d'un pugilato. A dividere i contendenti intervennero le guardie municipali, ed i due coniugi furono accompagnati alla Questura. Il funzionario di guardia siette pazientemente ad udire, ed, in omaggio al proverbio che fra moglie e marito... il resto lo sapete, mandò in pace i coniugi, consigliandoli a mettersi d'accordo.

— E' impossibile! — dichiarò la moglie, guardando furiosa il reduce d'America. — Mi rivolgerò al mio avvocato!

Ecco dunque un processino piccante alle viste.

Arti e Scienze

Le condizioni di Mascagni perchè la prima di "Isabeau" sia data a Torino

Milano, 8, sera.

La possibilità di rappresentare l'*Isabeau* a Torino dipenderebbe in gran parte dalle esigenze di Mascagni, o, meglio, dagli accordi fra il maestro e la direzione del Regio. A qualche amico proprio il Mascagni ha dichiarato che sarebbe lietissimo di avere il pubblico torinese per primo giudice, ma vorrebbe essere presente egli stesso, e, purtroppo, all'epoca dell'apertura dell'Esposizione, egli ha impegno di trovarsi in America. Ora, egli vorrebbe che si facesse a Torino quello che si fa a Roma, dove la stagione del Costanzi si inaugura prima dell'apertura dell'Esposizione. Se a Torino, così egli pensa, si aprisse il teatro coll'*Isabeau* ai primi di aprile, egli si assumerebbe di dirigerne l'esecuzione, e l'opera potrebbe, ad Esposizione aperta, essere data l'impresa rappresentata ulteriormente dinanzi al nuovo pubblico degli accorsi alla memorabile Esposizione.

Per l'*Isabeau* sono state fatte delle offerte anche dalla direzione della Scala, ma Mascagni si è riservata ogni decisione, in attesa di una soluzione della trattative con Torino.

"Tacl, cuor mio!"

Così si intitola la Commedia recitata ieri sera per la prima volta al Politeama Chiarella. La commedia... non è una commedia, è una farsa molto grossolana e molto scipita in fatto di sostanza: è scritta da Beunenuin e Weber, che una volta era una ditta farsaiola riuttosto rinomata per il suo spirito e per l'originalità delle sue invenzioni. *Tacl, cuor mio!* è un fondo di magazzino deteriorato: si vale dei più grotteschi espedienti a base di ipnotismo, e si compiace anche delle espressioni e delle allusioni più grassocce. Il pubblico piuttosto numeroso rise e si diverti, poichè i tre atti non mancano di brio: «dopo tutto i tre atti interpretati dal Sichel, dal Masi, dalla Brunini Privato, dalla signora Della Porta, dal Pescatori, dalla Scarrone, si replicano.

Società di cultura

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nella sala della Società di cultura, in via Lagrange, 29, il prof. Antonio Ambrosini, direttore generale delle nostre scuole municipali, terrà la conversazione settimanale sul tema: *Alcoolismo e malfattismo*. Sono invitate ad intervenire le persone che s'interessano alla questione.

Teatro Carignano

Domani, venerdì, avrà luogo la serata d'onore di Anna Giacomini, con la *Figlia di Madame Angot*, e la cantatina del secondo atto del *Barbiere di Siviglia*.

"Frate Angelico" di Humperdinck

Roma, 8, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Berlino che il grande compositore tedesco Humperdinck si è deciso a comporre una nuova opera, il cui protagonista sarà *Frate Angelico*. L'ispirazione gli è venuta durante una visita al Museo del Louvre a Parigi, nella quale rimase incantato da una Madonna dipinta da Frate Angelico, dal quale appunto l'opera prenderà il nome.

"L'amante del Sole" al Margherita di Genova

Genova, 9, mattino.

L'amante del sole, nuovissima commedia di Alessandro Varaldo, debuttò stasera al Margherita dalla Tina Di Lorenzo, ottenne discreto successo. L'autore ebbe quattro chiamate. Il teatro era affollatissimo. Ottima fu l'esecuzione.

REATI E PENE

La contanna dell'ex sindaco di Canelli

Canelli, 8, sera.

Le gravi irregolarità amministrative risultanti dalla inchiesta del regio commissario, ragioniere Matteini, durante la sua reggenza del nostro Comune dal giugno al dicembre 1910, a carico della cessata Amministrazione comunale, diedero motivi d'imputazione ai membri della Giunta, benchè a diversi fornitori del Municipio, fin alla d'accusa, passarono nelle mani del procuratore del re di Asti, che aprì una lunga e scrupolosa istruttoria, la quale ebbe il suo epilogo ieri, avanti la seconda sezione di quel Tribunale.

Prosciolti tutti gli altri imputati, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, restarono in causa — e ieri comparvero a rispondere all'udienza — il signor Amerio Giacomo, ex-sindaco, e il fabbro ferraio Bosca Giuseppe, fornitore comunale, i quali erano imputati: l'Amerio, del reato previsto e punito dall'art. 176 del Codice penale, per avere in Canelli, nella sua carica di sindaco e capo dell'Amministrazione comunale, dal luglio 1907 all'aprile 1908, preso direttamente interesse privato in atti dell'Amministrazione stessa acquistando per sè e per suo fratello del materiale in ferro di proprietà municipale senza la voluta autorizzazione della Autorità competenti e vendendolo al capo mastro Bielli Giuseppe, per conto del Comune sì, ma sempre mancante d'autorizzazione necessaria, diverso materiale ricavato dalla demolizione e ristaurazione del palazzo municipale — già Anfossi — rilasciando ai Bielli, detto materiale a prezzi irrisori e anche in parte gratuitamente, riservandosi un compenso [illegible] in altri contratti.

Il Bosca, del reato previsto e punito dall'articolo 208, ultima parte del Codice penale, per aver in Canelli dal settembre 1905 all'ottobre 1907, come fornitore del Municipio, commesso frode nella qualità, specie e quantità del materiale da lui fornito pei lavori di restauro al palazzo Anfossi, e cioè:

Lo Bosca non fornì al Municipio di Canelli, 600 chilogrammi in più, di ganelli effettivamente impiegati, di tubo per la conduttura dell'acqua potabile;

2.o fornì al Municipio della inferriate e griglie in ferro di inferior peso di quello fatturato colla differenza complessiva di Cr. 300 circa sulle inferriate e Cr. 95 circa sulle griglie, segnando quindi in fattura L. 750 in più del valore reale.

La svoltosi in questo processo era vivamente attesa da questa cittadinanza.

L'Amministrazione attuale pur riservandosi quel diritto per un azione civile contro gli examministratori, deliberava in seduta di Consiglio del 24 scorso gennaio, di non costituirsi parte civile.

Oltre a molti testi, erano pur citati i signori ing. Gavazza Annibale, quale perito di difesa, ed il geom. Roncati Annibale, quale perito d'accusa.

Dopo un lungo e vivace dibattito, non privo dei soliti incidenti, il Tribunale alle ore 19.30, pronunziava la sentenza, condannando l'ex-sindaco Amerio alla pena di mesi due di reclusione ed a 300 lire di multa, con danni e accessori, ma col beneficio della condizionale; e assolveva il fabbro Giuseppe — accogliendo le tesi sostenuta dal suo difensore avv. Carlo Felice Ragazzi di Torino — per non provata reità, non conformandosi così alle richieste del Pubblico Ministero, che chiedeva per entrambi gli imputati la condanna a sei mesi di reclusione e L. 1000 di multa.

Difendeva l'Amerio l'avv. Guido Serra di Asti. L'Amerio ricorrerà in appello.

Un giro di valtzer
La sentenza

(*Corte d'Assise di Torino — 8 febbraio*).

Quel giro di valtzer fu la causa d'ogni male. Giuseppe Anselmo all'udienza di ieri mattina insiste molto su questo particolare, come per rifrovarvi la giustificazione del suo grave fallo, ed al presidente, che l'interrogava, esortandolo a ricordare i tristi particolari di quella notte lontana, egli rispose franco e sicuro, come se innanzi agli occhi ci avesse ancora il rivale che gli voleva rubare il suo bene, Isaia, lungo la via del suo paese, che da undici anni non vedeva più.

Così Giuseppe Anselmo narrò lo sgarbo ricevuto da Carlo Bersone, parente, quando usciscono dal ballo, nessun altro aveva il diritto di accompagnare Maria Ottina, la sua fidanzata, a casa sotto braccio:

— Ho sentito che non potevo resistere a rimanere lì, mentre essa si allontanava, fra le risa ed i canti, che mi parevano di scherno, e la seguii. Quando mi trovai di fronte ai rivale, lo fui assalito per primo: alla richiesta di darmi spiegazioni di quanto era accaduto, egli estrasse la rivoltella e sparò all'impazzata due colpi; allora soltanto mi decisi a fare uso dell'arma: affrontai l'avversario e lo colpii col coltello. Poi fuggii, e per undici anni andai la mia volta, ramingo pel mondo in cerca di lavoro. Dalla Svizzera passai in Francia e poi in Germania. Facevo il minatore: a Metz mi hanno arrestato e condotto qui!

Giuseppe Anselmo è un bel giovanotto biondo, alto e tarchiato, semplice di modi, ma reale nell'aspetto e nelle parole.

La discussione, dopo il rapido esame dei testi, fu breve, ma non valse a confermare la circostanza narrata dall'imputato, che volle far credere d'essere stato tratto al delitto soltanto per salvarsi.

Così i giurati col loro verdetto ritennero Giuseppe Anselmo colpevole di avere nella notte del 2 ottobre 1899, sullo stradale da Brusasco a Verrua Savoia, procurata la morte di Carlo Bersone, morte avvenuta però anche col concorso di condizioni preesistenti e di cause sopravvenute ed indipendenti dal fatto dell'accusato stesso, ma gli accordarono le diminuenti della provocazione semplice, della semubbriachezza volontaria e delle attenuanti generiche.

In base a questo verdetto il presidente, tenuto calcolo che l'accusato, al tempo del delitto, era minore degli anni 21, sebbene maggiore dei 18, lo condannò alla pena della reclusione per anni 2, mesi 2 e giorni 15.

Però, essendo trascorsi oltre 11 anni dalla notifica della sentenza contumaciale si ordinò dell'arresto, e dovendosi per tale ragione fare luogo alla prescrizione dell'azione penale, il presidente ordinò la scarcerazione dell'imputato, che fu subito dopo rimesso in libertà.

Presidente: barone Davisc; P. M.: cav. Pulciano; Difesa: avv. Maccari; cancelliere Vitonatto.

SPORT

PODISMO.

Il Cross Country della Juventus Nova di Torino
patrocinato dalla "Stampa Sportiva"

La gara podistica che con intendimenti veramente encomiabili, va organizzando il Club Juventus Nova, farà certamente epoca tra gli avvenimenti sportivi cittadini del 1911.

Il percorso bellissimo (Km. 4, tempo massimo minuti 30), prescelto lungo le sponde della Dora, ha raccolgiato una vera folla di giovani corridori a riprendere gli allenamenti.

Gli iscritti a tutto oggi sono già oltre i 60, e tra i concorrenti vi sono i rappresentanti di tutto il Piemonte non solo, ma anche concorrenti, che verranno dal Veneto. La gara accenna adunque a diventare nazionale.

Ricordiamo che la gara, oltre ad essere individuale, avrà pure le categorie di squadra (massima di 4 concorrenti), le quali saranno premiate a parte, secondo il migliore arrivo.

Anche le Autorità militari, che comprendono tutta l'importanza di questo sport a favore dei soldati, hanno permesso che questi partecipino in una categoria ad essi soli riservata.

A nessuno sfuggirà infatti l'importanza di questa categoria e quale interesse nasconda nel pubblico che assisterà all'avvenimento.

E' pure probabile, che sotto le cure assidue del prof. Francesco Barberis sia istituita una categoria studenti fino ai 15 anni, e se ciò si potrà avverare, nulla più potrà desiderare il Comitato organizzatore a compenso del suo lodevole lavoro.

GINNASTICA

Il concorso di monitori a Torino

Il Comitato del Concorso Ginnastico Feder

ULTIME NOTIZIE

La ferrovia di Bagdad
l'interesse delle varie potenze
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, sera

Il *Berliner Tageblatt* commenta stamane la polemica francese, cioè la partecipazione del capitale francese alla ferrovia di Bagdad. L'articolista è di opinione che Pichon ha dato sufficienti soddisfazioni ai sospettosi, dichiarando che la Francia otterrà gli stessi vantaggi della Nazione più favorita. La polemica è stata suscitata dal fatto che Pichon non ha voluto dire che il Governo francese sta facendo passi per ottenere questo vantaggio.

Ora le ragioni di questo silenzio sono chiare. Pichon vuole che l'affare sia guidato dall'Inghilterra, la quale in questo momento è in trattative colla Turchia per la regolazione della questione ferroviaria.

In queste trattative inglesi si sarebbe veduta una punta contro la Germania, ma in verità è molto più probabile che le trattative avvengano coll'approvazione di Berlino, in cui ci si mette sul punto di vista che la Turchia, come sovrana sull'intero territorio traversato dalla ferrovia, ha il diritto di essere ascoltata per la prima.

Le trattative vertono sopra tutto sul punto finale della ferrovia, perchè è un punto molto spinoso e durerà probabilmente lungo tempo prima di essere risolto.

Però, dove tutto quello che si sa sopra le intenzioni del Gabinetto liberale inglese, sembra verosimile che avranno successo.

L'articolo termina così: «Noi crediamo che si fa torto al signor Pichon quando si dice che egli non si occupa di questo affare e sia indifferente verso gli interessi del Governo francese nell'Asia Minore. Però è bene che non si cessi di occuparsi della questione della ferrovia di Bagdad, che è una pietra di paragone per le tendenze politiche generali delle Potenze nel momento presente. Qui ognuna di esse ha occasione di provare la propria influenza e di adoprare la sua buona volontà in una opera che assicura la esistenza della Turchia e la libera strada e la concorrenza pacifica di tutte le Potenze in un'importante regione. Perchè si dovrebbe credere che a Parigi si pensi su questa questione in modo diverso che a Pietroburgo ed a Londra?»

La mozione protezionista di Chamberlain
alla Camera dei Comuni

Londra, 6, sera.

Alla seduta odierna dei Comuni, Austen Chamberlain ha tenuto un notevole discorso protezionista. Egli ha detto che non desidera criticare il Canadà nè dare consigli ai canadesi. D'altronde, il Canadà ha accordato alle metropoli, privilegi doganali, e l'accordo tra il Canadà e gli Stati Uniti dimostra l'utilità della tariffa doganale per negoziare. Ma si avrà una ripercussione profonda nelle relazioni del Canadà colla metropoli, perchè il nuovo trattato fa uscire il Canadà dall'orbita britannica e lo trascina verso l'estero. Gli Stati Uniti sfrutteranno le risorse alimentari del Canadà ove tutto rincarirà. Gli Stati Uniti svilupperanno nel loro Paese l'allevamento del bestiame e la loro potenza produttiva manifatturiera.

Chamberlain soggiunge che la riforma doganale è più che ormai necessaria per ristabilire l'equilibrio ed impedire ad altre colonie di imitare il Canadà. Bisogna fare al Canadà delle offerte per compensare la sua tendenza verso gli Stati Uniti.

Buxton, ministro del commercio, risponde che la riforma doganale sarebbe dannosa all'Impero. Se esistesse, il Canadà sarebbe obbligato a consultare la Gran Bretagna prima di negoziare il protocollo con gli Stati Uniti. I suoi interessi lesi avrebbero potuto provocare delle tendenze separatiste.

Il calvario di un candidato disgraziato
Un'eco delle elezioni inglesi
(Servizio speciale della Stampa).

Dublino, 8, sera.

Sta svolgendosi a Dundee (Irlanda) un processo che potrebbe essere intitolato: «Il calvario di un candidato disgraziato». Il candidato disgraziato è il signor Timoleo Healy, il quale nelle passate elezioni è stato battuto dal signor Hadelon. Il signor Healy ha fatto un processo al signor Hadelon ed ai suoi partigiani, accusandoli di corruzioni e minaccie di aggressione a mano armata.

Il processo rivela ad ogni testimonianza degli episodi curiosi e dipendenti dalla lotta elettorale avvenuta in quella circoscrizione. Il teste dottor Lavery ha dichiarato che ogni qualvolta il signor Healy si presentava per fare discorsi in pubblico, trovava tutte le sale occupate dai suoi avversari che gli impedivano di prendere la parola. In una località a Dundalk, poichè non vi erano abbastanza elettori per riempire la sala, venne gremita da donne, e quando il povero Healy si presentò per tenere il suo discorso elettorale, venne aggredito da un centinaio di furie in gonnelle. Un altro teste racconta che Healy era stato chiamato pubblicamente dottor Crippen; questa testimonianza viene accolta da grandi risate. Un guardia-freno racconta che un giorno era stato organizzato un treno speciale dal signor Healy per recarsi nella località vicina. Il treno fu aggredito dai partigiani dell'avversario, e quasi tutti i cristalli dei vagone vollarono in pezzi, e non si potè più proseguire. Un altro teste riferisce che in una riunione, in cui il disgraziato Healy doveva prendere la parola, vi era tale baccano che pareva di entrare in un giardino zoologico dove non ci fossero altro che bestie feroci.

Healy racconta poi in persona tutti i maltrattamenti di cui fu oggetto, e gli venne perfino fatta una intimazione di non uscire di casa, pena la vita. Racconta poi che si cantava per le strade degli scherzosi una canzone che cominciava: «Appiccichiamo Timoteo ad una pianta!». In un'altra canzone si raccontava che Healy era andato a Buenos Ayres, per prendere un eredità, ed è ritornato indietro a mani vuote.

Il processo, che continuerà parecchie sedute, seguiterà certamente a porre in luce altri episodi che formano il grande divertimento dell'uditorio.

(*Daily Chronicle*)

Un combattimento presso Hodeida
150 morti arabi

Costantinopoli, 8 sera.

Secondo informazioni di fonte autorevole i rinforzi arrivati per primi nello Yemen hanno avuto uno scontro cogli arabi insorti a tre ore da Hodeida. Dopo un combattimento accanito gli arabi si ritirarono lasciando 150 morti. Le truppe turche ebbero 50 fra morti e feriti.

Giungo notizie dai distretti di Damasco e di Gerusalemme che i beduini attaccarono le truppe turche. Queste inseguirono i beduini, che subirono forti perdite.

Brutale ferocia di sindacalisti
contro due krumiri
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Ieri, quando la polizia fu avvertita di un grande incidente operaio avvenuto a Enghien, non si sapeva esattamente se si trattasse di un conflitto tra scioperanti e krumiri, o tra scioperanti e forza pubblica. Ora si hanno drammatici particolari sul fatto che costituisce un nuovo impressionante episodio della caccia alla «volpe».

Circa un mese e mezzo fa sorse un cantiere sul *Magodi Enghien*. Il direttore, signor Collard, arruolò una quarantina di operai, e fece subito iniziare i lavori. Una quindicina di giorni or sono sorse un incidente, giacchè si volle imporre al Collard il licenziamento di alcuni operai non sindacati. Il direttore rispose che egli non poteva preoccuparsi d'altro che della capacità dei suoi lavoratori, e non doveva fare delle selezioni con altri criteri. In seguito al rifiuto il cantiere fu boicottato: sulla porta venne affisso un manifesto che minacciava contro chiunque avesse accettato lavoro dal Collard, severe e crudeli vendette. Peraltro il direttore potè assicurare l'opera di altri lavoratori, che furono presi di mira dagli organizzati. Più odiati degli altri erano due fratelli, Giorgio ed Ernesto Jodsi.

Costoro ieri sera si trovavano in un caffè. Subito comparvero sulla porta del locale due operai organizzati, i quali cominciarono ad ingiuriare atrocemente i due fratelli. Ne seguì un diverbio, che andò diventando vivace, cosicchè il padrone del caffè pregò i due fratelli di andare a spiegarsi fuori, e chiuse il caffè. Giorgio Jodsi uscì per primo dal locale. Egli aveva appena oltrepassato la soglia, che un terzo individuo nascosto dietro un albero comparve improvvisamente, e gli diede un colpo di lesta nel ventre. Suo fratello Ernesto si precipitò subito sull'aggressore, e cercò di atterrarlo, ma in seguito ad un fischio convenzionale, una trentina di sindacalisti, che erano nascosti un po' dovunque, si precipitarono contro i due disgraziati che furono in un momento tempestati di colpi e percossi con una ferocia inaudita. Dinanzi al numero degli assalitori nessuno pensò di soccorrere i disgraziati. Al contrario i rari presenti a questa scena atroce si rifugiarono nelle botteghe vicine, e presero la fuga.

Infine, allorchè i due fratelli non si mossero più, i sindacalisti, credendoli morti nel vederli distesi per terra, presero la fuga non senza che uno di essi avesse prima esclamato: «Questi hanno avuto il fatto loro!».

La calma tornò poi nel luogo dell'aggressione; allora furono raccolti i due disgraziati. L'elenco delle ferite registrate nel referto medico dimostra meglio di ogni altro racconto la ferocia di cui hanno dato prova gli aggressori. Giorgio, il maggiore dei fratelli, che è sposato e padre di due figli, ha una frattura alla colonna vertebrale, tre costole rotte, cinque colpi di coltello alla testa, il corpo coperto di contusioni varie. Suo fratello Ernesto, un occhio rovinato da un colpo di bottiglia, due costole rotte, il femore fratturato. Egli porta inoltre i segni di sei coltellate alle gambe; una di queste ha determinato una ferita profonda 10 centimetri. Le condizioni dei due fratelli sono molto gravi, specialmente quelle di Giorgio.

L'inchiesta giudiziaria procede tra grandi difficoltà. Due punti tuttavia sembrano accertati: l'aggressione era stata premeditata da parecchi giorni, perchè sabato scorso, cioè due giorni prima dell'aggressione, uno degli operai organizzati aveva dato a Giorgio questo avvertimento: «Se tu ritorni a lavorare nel cantiere, tra due giorni andrai sotto terra!». D'altra parte diversi testimoni hanno formalmente dichiarato di avere riconosciuto tra gli aggressori i membri di un sindacato rosso.

I fratelli non vogliono assolutamente presentare una querela contro i selvaggi aggressori. Essi sono completamente terrorizzati, e temono, se pure potranno salvare questa volta la vita, di ricadere sotto i colpi dei sindacalisti. Tuttavia l'inchiesta prosegue. Numerose testimonianze confermano la brutalità inaudita con la quale i disgraziati sono stati colpiti. Quando essi erano già stati atterrati dagli avversari e non potevano più fare il minimo movimento, i sindacalisti si accanirono contro di loro, tempestandoli sul cranio con colpi di scarpe e di bottiglia, poi a volta a volta saltarono tutti sul loro dorso e sul loro ventre.

La possibilità del disarmo
discussa dalla Commissione del Bilancio al Reichstag
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, mattino.

In occasione della discussione del bilancio della guerra alla Commissione del bilancio del *Reichstag*, un nazionale liberale ha discusso la questione del disarmo. Egli dichiarò che una convenzione militare coll'Inghilterra è impossibile. Al massimo è possibile una convenzione per la marina; ma un trattato di disarmo colla sola Inghilterra è un'illusione. L'affare dovrebbe venire regolato in maniera internazionale, e questa è cosa estremamente difficile.

Un membro del partito del progresso descrisse la generale tendenza pacifista, e dichiarò che la Germania dovrebbe mostrare migliore buona volontà a questo riguardo.

L'oratore socialista dichiarò che i socialisti amano la pace e la patria nello stesso tempo; in caso di guerra difensiva, nessun socialista esiterebbe a fare il suo dovere; ma l'amministrazione dell'esercito domanda un aumento di fondi per tenere le truppe all'altezza delle moderne necessità, il che è completamente giustificato, si devono anche rispettare le concezioni moderne sui modi di trattare i soldati!

L'oratore conservatore si mostrò molto pessimista sulle probabilità di riuscita di un'intesa riguardo gli armamenti.

Esplosioni di dinamite

(Servizio speciale della Stampa).

Givors, 6, sera.

Una violenta detonazione ha risvegliato gli abitanti di Givors, stamane verso le 3. Si trattava di un congegno, il quale aveva esploso e che era stato caricato di dinamite. Esso era stato introdotto dalla bocca di un tubo scaricatore d'acqua nella casa abitata da un ex usciere, certo Thomasson. Tutti gli oggetti contenuti nei locali, dove, per fortuna, non si trovava nessuno, sono stati ridotti in frantumi.

La Polizia ha aperto una inchiesta; molta folla, vivamente impressionata, sta ora intorno al luogo della drammatica esplosione.

Un morto - Numerosi feriti

Perpignano, 8, sera.

Un'esplosione di dinamite è avvenuta nel numero della galleria transpirenea Prémorens-Portet. Un capo dei cantieri, certo Pege, è stato ucciso, numerosi operai hanno riportato gravi ferite.

I pangermanisti
contro la Facoltà italiana
La Commissione del Bilancio esaurisce la discussione
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, sera

Oggi è continuata, nella Commissione del bilancio, la discussione speciale del progetto della Facoltà italiana.

Presiedeva la seduta il deputato barone Chiari, e vi assisteva, come ieri, il ministro della pubblica istruzione.

Ha avuto per primo la parola il deputato pangermanista Malik.

Il "no,, dei pangermanisti

Egli comincia col richiamarsi al discorso tenuto ieri dal deputato sloveno Korosek, il quale aveva domandato, fra l'altro, come si ricorderà, a nome degli sloveni e dei croati, il riconoscimento in Austria degli studi fatti alla Università ungherese di Zagabria. Malik dice: «E' stato poco tempo fa pubblicata una brochure, dove si parla della creazione di un trialismo nell'impero. Se noi votassimo la risoluzione proposta da Korosek, compiremmo il primo passo verso la istituzione di questo trialismo. A nome dei pangermanisti austriaci, io devo dichiararmi contrario alla istituzione della Facoltà giuridica italiana».

L'oratore giustifica questa sua opposizione con le quattro ragioni seguenti:

1.o Il fatto che già esistette una Facoltà italiana a Innsbruck non può essere un argomento plausibile, atteso che quella Facoltà venne istituita in modo illegale mediante un'ordinanza ministeriale;

2.o Come il 58 per cento di tutte le tasse è imposto dall'Austria e pagato dai tedeschi, le spese della Facoltà italiana sarebbero sostenute nella stessa proporzione dalla popolazione tedesca;

3.o Siccome da ogni Università non tedesca escono impiegati non tedeschi, e per il loro numero non riescono a trovare occupazione nei rispettivi territori nazionali, così i tedeschi pangermanisti, per impedire un aumento dell'invasione di altre nazionalità nel territorio linguistico tedesco, e per impedire che la Facoltà italiana rechi in questo senso nuovi danni alla popolazione tedesca, si oppongono alla istituzione di essa;

4.o Ad ogni modo, non è possibile permettere che la Facoltà italiana sorga a Vienna, visto che gli italiani sono un elemento irrequieto e fanatico e che la Facoltà italiana offrirebbe pretesto a continui conflitti.

I ruteni non si oppongono ma vogliono anch'essi l'Università

Succede a parlare il deputato ruteno Lewizki. Egli dice: «I ruteni sostengono il punto di vista che, per ogni nazionalità dell'impero, devono essere istituite delle Università, e specialmente per quelle nazionalità che sinora non ne hanno ancora una. Sarebbe certamente una ingiustizia non costituire agli italiani la Facoltà giuridica, che essi già possedevano; ma anche alla nazione rutena, che conta in Austria una popolazione di quattro milioni, si usa una grande ingiustizia, poichè sinora essa non ha ottenuto in Austria una sua Università indipendente. Il numero degli studenti è già sufficiente per una Università, poichè attualmente nelle Università di Leopoli e di Czernowitz sono iscritti più di duemila studenti ruteni».

L'oratore perora, quindi, a lungo, la causa della Università rutena: «In Galizia vi sono già ginnasi con lingua di insegnamento ruteno. La lingua rutena è perfettamente sviluppata per un insegnamento universitario, al quale possono aspirare ottimi professori rutèni. L'istituzione di una Università rutena porterebbe inoltre un poco più di pace nell'impero, perchè una delle attuali ragioni del conflitto fra rutèni e polacchi, in Galizia, è appunto il problema universitario. I rutèni — dice l'oratore — non vogliono opporre alcun impedimento al progetto del Governo relativamente alla istituzione in Vienna di una Facoltà giuridica con lingua di insegnamento italiano, ma domandano al Governo la restituzione di una Università rutena, indipendente, a Leopoli, che costituisce come un urgente postulato nel popolo ruteno.

«I rutèni decideranno l'attitudine da tenere di fronte al Governo, secondo il contegno che esso mostrerà riguardo al problema della università ruteno».

L'oratore, concludendo, presenta questa risoluzione: «Il Governo è invitato ad adottare senza indugio tutti i provvedimenti preparatori necessari per la pronta istituzione di una università rutena indipendente».

I tedeschi non vogliono la Facoltà a Vienna

Parla poi il deputato tedesco Kelb.

Egli si richiama alle dichiarazioni fatte nella discussione generale, nelle quali egli espose le ragioni per cui la Lega nazionale tedesca approva la istituzione della Facoltà italiana.

«Quanto alla proposta del deputato tedesco Korosek, i tedeschi appoggiarono sempre le aspirazioni di cultura veramente legittime di tutte le Nazioni; ma al momento attuale dobbiamo ritenere non accettabile qualsiasi risoluzione che non si ricolleghi alla Facoltà italiana, poichè la trattazione del problema di un'università slovena aprebbe per conseguenza di sollevare l'intero immenso problema universitario. Tanto i rutèni quanto gli czechi, potrebbero avanzare le loro domande universitarie e, certamente, anche i tedeschi pretenderebbero delle trasformazioni nei loro attuali atenei tedeschi; tutte cose che chiederebbero un lavoro di molti milioni. Perciò, io devo respingere tutte queste risoluzioni, che non hanno a che fare colla Università italiana.

«Quanto al primo paragrafo del progetto presentato dal Governo, esso non mi sembra accettabile, perchè esso stabilisce a Vienna la sede definitiva della Facoltà italiana. Secondo la mia opinione, l'unico luogo opportuno sarebbe una città del Littorale italiano; ma poichè il Governo dichiara che attualmente ciò è impossibile, presento al primo articolo questo emendamento:

«Paragrafo 1.o — Per soddisfare ai bisogni di cultura della nazionalità italiana, sarà istituita, entro quattro anni, al massimo, dall'entrata in vigore della presente legge, ed al più tardi entro il principio del semestre invernale 1914-15, una «Facoltà giuridica indipendente italiana in «un centro di territorio popolato della nazione italiana in Austria. Alla determinazione definitiva della sede della Facoltà «provvederà speciale regolamento: perciò «il progetto dovrà più tardi essere sottoposto alla discussione del Parlamento nel «corso dell'anno 1912».

«Paragrafo 2.o: Il Governo è autorizzato ad attivare provvisoriamente in Vienna, e solamente per la durata stabilita «dal paragrafo 1.o, la Facoltà giuridica «italiana indipendente, nell'inizio del semestre invernale successivo alla sanzione «di questa legge».

In ciò si deve leggere che Vienna non può divenire sede per una Università non tedesca.

Gli czechi

Ha poi la parola il deputato czeco Kramar. Egli dice: «I partiti boemi non hanno bisogno di dichiarare che essi si augurano di tutto cuore che sia soddisfatto il desiderio degli italiani, perchè se essi avessero un'attitudine diversa, contraddirebbero nelle opinioni che essi hanno sui doveri del Governo dello Stato verso i bisogni di cultura delle singole nazioni. Del resto, non si deve dimenticare che la mancanza di autorità da parte del Governo è stata la causa principale dell'attuale difficoltà del problema universitario italiano. In nessuna città del mondo sarebbe stato possibile che una Università dovesse abbandonare una sede ove si trovava da lungo tempo, solo perchè un paio di studenti vi hanno fracassato i vetri delle finestre! Prima il Governo ha capitolato dinanzi agli studenti, ad Innsbruck; e in seguita a questa debolezza del Governo, anche i partiti ed il Parlamento furono costretti a sottoscrivere questa capitolazione».

L'oratore dice che i partiti boemi sono favorevoli all'adempimento dei desideri universitari degli sloveni meridionali, perchè questi ne hanno tutti i diritti e tutti i requisiti; ma, a parte ciò, noi dobbiamo protestare per il fatto che, in occasione dell'Università italiana, non si voglia parlare delle aspirazioni universitarie delle altre nazionalità, dicendo che esse richiederebbero per l'adempimento molti milioni. Quando si tratta di una Dreadnought o di un incrociatore, o di un gruppo di artiglieria, si trova sempre il denaro; ma per gli scopi della cultura non si ha mai un soldo disponibile! Poichè si aveva bisogno del denaro a scopi militari, sono state ridotte alla metà le sovvenzioni a tutti i musei, senza distinzione di nazionalità. Ma non si può più oltre tollerare un simile scandalo della cultura!».

L'oratore sostiene infine la necessità dell'istituzione di una seconda Università ceca in Moravia e conclude dichiarando di sperare che, questa seconda Università ceca, sarà discussa pacificamente, perchè non vuole immaginare che in Austria sia dato ad una popolazione la possibilità di un intero sviluppo di cultura, solo se il Governo ha bisogno del voto dei suoi rappresentanti al Parlamento.

Un clericale sloveno

Il deputato clericale sloveno Pisl, dice che gli sloveni hanno mutato tattica rispetto al problema della Facoltà italiana, perchè sono persuasi che il Governo e la maggioranza si decideranno risolvere il problema dell'Università degli slavi del sud. «Io debbo poi anche protestare — egli dice — che a Trieste migliaia e migliaia di fanciulli slavi,, che frequentano le scuole, debbano rimanere senza istruzione nella loro lingua nazionale, e che si vietino anche agli sloveni delle scuole medie slovene».

L'oratore conclude presentando una risoluzione, nella quale il Governo è invitato a provvedere alla istituzione di una Facoltà slovena a Lubiana, entro dieci anni, ed intanto facilitare l'abilitazione all'insegnamento ai docenti sloveni.

Il socialista italiano Pittoni

Parla poi il deputato socialista italiano Pittoni. Egli osserva che, oltre al progetto governativo, vi è una proposta di compromesso. «I socialisti non hanno partecipato a questo compromesso e nei dibattiti generali del Parlamento si atterranno all'annunziato proposito di emendamento relativo alla sede dell'Università. Io sono contrario — egli dice — ad ogni polemica e non ripeterò tutte le ragioni che parlano in favore dell'unica soluzione ragionevole: il trasferimento della Facoltà a Trieste, ragioni che qui furono ripetutamente espresse. Io desidero solo constatare che per questa soluzione era già stata ottenuta la maggioranza del Parlamento; che eminenti rappresentanti dei partiti ministeriali si erano dichiarati favorevoli a Trieste; che l'atteggiamento di altre influenti personalità della Camera dei Signori, faceva sperare in una soddisfacente soluzione in questo senso, e che solo l'influenza di un fattore che non è contemplato nella Costituzione, e precisamente lo stato maggiore, ha condotto ad un rivolgimento per il quale il Governo fu obbligato ad indurre i partiti tedeschi al provvisorio di Vienna. Il Parlamento non può lasciare imporre una tale influenza: deve esprimere la sua opinione senza riguardi alle fede politica degli alti circoli militari! Io prego di accettare la proposta di emendamento al paragrafo primo del progetto governativo, e di votare Trieste come sede della Facoltà italiana. Se poi questa proposta non venisse accettata, io prego di accettare una mia risoluzione, con la quale si invita il Governo a considerare Trieste come la sede più opportuna per l'Università, quando dovrà essere presentato il progetto di legge previsto nel paragrafo primo relativo alla determinazione definitiva della sede della Facoltà».

Parla poi il deputato polacco Gorski, che si dichiara egli pure, col gruppo polacco, favorevole alla Facoltà italiana. Il deputato Schmid a sua volta dice: «Riconosciamo il pieno diritto degli italiani per una pronta istituzione della Facoltà italiana. Io non voglio cercare nella situazione politica estera le ragioni per l'istituzione della Facoltà, ma, certamente, sarebbe da salutare con gioia se con essa si potesse giungere al miglioramento delle nostre relazioni con l'Italia».

«Il giusto modo per rispondere alle aspirazioni italiane sarebbe quello certamente, di erigere l'università a Trieste, ma questa risoluzione è avvolta da difficoltà che non si possono per ora superare. Bisogna però procedere a tappe. La scelta di Vienna, come sede della Facoltà italiana, rappresenta senza dubbio un pericolo per il carattere tedesco di Vienna, poichè saranno ridestati gli sforzi delle altre nazionalità per avere l'università a Vienna, mentre intanto potranno essere frequenti gli attriti fra studenti italiani e tedeschi».

L'oratore si dichiara favorevole alla proposta di emendamento presentata da Skedl; ma domanda che il termine di quattro anni per il provvisorio di Vienna non sia assolutamente superato. Domanda anche, che, in compenso dei sacrifici che i tedeschi devono sopportare istituendo a Vienna l'università italiana, siano introdotte, nella Accademia navale di Trieste, classi tedesche parallele a quelle italiane.

Il deputato Conci.

Parla poi il capo del gruppo italiano deputato Conci.

«Il partito popolare italiano — egli dice — ha fatto di tutto per ottenere la risoluzione del problema della Facoltà italiana, in modo che questa fosse istituita a Trieste; ma poichè si è dimostrato impossibile avere attualmente simile soluzione, il mio partito, per ottenere la pronta restituzione della Facoltà, voterà il compromesso formulato nella proposta Skedl, relativamente alla sede provvisoria di Vienna.

«Per evitare ogni malinteso, io devo dichiarare che, naturalmente, nel provvisorio è da ritenersi contemplata non la sede, ma non la Facoltà stessa: la Facoltà deve ritenersi come stabile, e deve essere assolutamente escluso che si faccia nulla nazione italiana, per la seconda volta, l'esperimento di approvare una Università per strappargliela poi improvvisamente».

Le dichiarazioni del ministro

Infine, prende la parola il Ministro della P. Istruzione. Rispondendo al deputato socialista italiano Pittoni, egli si dichiara contrario alla proposta di destinare Trieste come sede definitiva della Facoltà italiana..

Il Ministro soggiunge: «La sede provvisoria della Facoltà a Vienna, come è previsto dal progetto, rende possibile la creazione della Facoltà giuridica italiana. Discutendo in seguito, alla Camera, sulla sede definitiva della Facoltà, i deputati avranno occasione di patrocinare i loro interessi».

Il Ministro, infine, raccomanda di accogliere la proposta presentata dal deputato Skedl.

Dopo il Ministro prendono la parola vari oratori, che svolgono considerazioni di ordine secondario. Dopo di che la seduta è chiusa.

Domani, la Commissione — poichè restano pochi oratori inscritti — potrà venire al voto definitivo sul problema della Facoltà.

Il processo contro il creduto assassino del generale Buturline
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, sera.

Continua il processo contro il dottor Patchenko, accusato di aver assassinato il generale Buturline, e di aver tentato di assassinare il padre di costui. I testi che ora vengono uditi dipingono il Patchenko quasi come un mostro di depravazione. Parecchie deposizioni vennero scritte a porte chiuse.

Il processo si fa sempre più fosco, ma non mancano interessi comici. Un teste aveva detto che la signora Muravieff, con cui il Patchenko conviveva, in un litigio con costui gli aveva rotto due denti. La signora, che siede pure sul banco degli accusati come complice, si è levata a protestare, ed ha detto che il fatto non era possibile, giacchè tutti i denti del dottor Patchenko erano falsi. Un altro teste ha riferito un incidente in cui fu immischiato il dottore durante il suo soggiorno a Parigi. Un ufficiale dei cosacchi un giorno si presentò a lui, e gli chiese del veleno. L'ufficiale disse che partiva per una spedizione in Abissinia e che voleva avere del veleno con sè per prenderlo nel caso in cui fosse fatto prigioniero. Il dottore gli diede del cianuro di potassio. L'ufficiale gli pagò quaranta lire, ed un momento dopo il disgraziato si era avvelenato. Il Patchenko a Parigi ha fatto versamenti di tutti i colori; pensino si era messo a spacciare un elixir che si chiamava *Elixir d'amore*. Altre testimonianze riguardano le difficoltà pecuniari in cui viveva l'accusato, che doveva dare trenta lire od una storia, e che non poteva pagarla. Tuttavia il dottore pareva sempre alla vigilia di fare qualche grande guadagno. Alcuni lo intesero dire: «Non preoccupatevi: ho un affare di milioni per le mani. Si tratta soltanto della soppressione di una o due persone». Un altro teste afferma che il dottore ha frequentemente fatto allusione ad un affaruccio in cui era implicato. Il Patchenko, richiesto di spiegazioni, aveva aggiunto: «Si tratta soltanto di mandare qualcuno all'altro mondo. Il peggio che mi può capitare è di andare in Siberia, ma la mia famiglia ci penserà». Il Patchenko, interrogato su ciò, dà varie spiegazioni che non soddisfano per nulla la Corte. (*Daily Chronicle*).

La morte del poeta svedese Froding
(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 8, sera.

E' morto a cinquantadue anni il poeta svedese Augusto Froeding. Egli redasse il *Giornale di Karlstad* poi pubblicò un volume di versi *Chitarra ed arcordi*, pieno di fantasia. Un suo secondo volume, intitolato *Nuove poesie*, confermò le sue doti eccezionali. Un nuovo libro *Zecchere e stravi*, gli fruttò un processo per licenziosità; ma, nonostante l'assoluzione si disgustò e non volle pubblicare più nulla. Egli rimarrà nella letteratura scandinava uno dei poeti più originali e più colorili che la Svezia abbia prodotto.

Abdul Hamid gravemente ammalato?

Costantinopoli, 9, notte
(Servizio speciale della Stampa)

Abdul Hamid, a quel che telegrafano da Salonicco, è abbastanza seriamente ammalato di influenza.

Furioso ciclone
che devasta l'isola della Riunione
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Il ministro delle colonie ha ricevuto stamane un cablogramma dall'isola della Riunione, nel quale si annuncia che per tre giorni e due notti, un furioso ciclone ha infuriato sulla colonia francese dell'Oceano Indiano. I danni sarebbero gravi, ma ancora non si sono potuti valutare, precisamente, perchè il flagello ha interrotto tutte le comunicazioni.

L'isola della Riunione, che appartiene al gruppo delle isole Mascarade nell'Oceano Indiano, si trova a 700 chilometri all'est di Madagascar. La stagione delle piogge, che dura dal 1.o novembre al 30 aprile, è regolarmente caratterizzata da uragani, cicloni di gravità minore e maggiore. La Riunione non ha porti naturali, ma un semplice ancoraggio pericoloso, durante le burrasche. L'ultimo ciclone che si è abbattuto sulla colonia data dal 1904; parecchie navi furono gettate contro la costa e migliaia di abitanti restarono senza tetto, le perdite si elevarono a 20 milioni. Per rimediare in qualche modo alla miseria, che ne seguì, il Parlamento francese dovette votare di urgenza un soccorso di un milione. Si ricorda che i fenomeni precursori del disastro odierno si sono manifestati nel mese di novembre, così era avvenuta una eruzione vulcanica, quale non si era avuta dal 1891 in poi.

Per quanto manchino particolari, si è sicuri che l'industria zuccheriera può considerarsi come rovinata, perchè soltanto tra poche settimane si doveva procedere al taglio delle canne.

Il clamoroso insuccesso
d'uno stranissimo dramma d'un poeta tedesco
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, mattina.

Con un grande insuccesso è finita ieri sera la première di *Wieland*, una favola a grande effetto, di cui si parlò molto in questi giorni, poichè il protagonista doveva essere un aviatore, ed un vero e proprio aeroplano, che era stato posto a disposizione da una Ditta di aviazione, doveva apparire sulla scena. L'autore, il poeta Volkenmoller si era anche fatto fotografare ripetutamente in aeroplano; e sul manifesto in presenza della macchina sul palcoscenico era annunziata per avvisare il pubblico.

La favola consiste nella traduzione in ambiente moderno di una vecchia leggenda tedesca, nella quale un fabro-ferraio, a nome Wieland, per vendicarsi del Re, che l'ha fatta diventare zoppo ne uccide il figlio fa violenza alla figlia e vola via con un apparecchio magico.

L'autore ha rimaneggiato alla favola di Wieland la modernità facendo protagonista un ingegnere di musica nella famiglia di un lord inglese che si occupa di aviazione. Il Wieland fabbrica lui stesso un aeroplano; nello stesso tempo ruba una somma ingente di denaro, e viene incarcerato. Però il lord, che vuole vedere volare, ottiene la grazia e lo richiama in casa. Wieland ritorna dal carcere, zoppo, e decide di vendicarsi del lord; fa montare sull'aeroplano il figlio del lord, dopo avere guastato il motore dell'apparecchio. Il giovinetto muore. Il Wieland riesce a volare, e, entusiasmato della sua forza virile l'isterica figlia del lord, ne ottiene l'amore. Così si compie nella realtà l'antica leggenda.

Però la commedia contiene una quantità di altre cose inutili, che hanno disgustato il pubblico. Il lord muore sulla scena di apoplessia, causata da un'eccitazione erotica per una ballerina americana. La scena in cui la figlia del lord si dà a Wieland per il suo coraggio, mentre egli confessa che quando è in aria ha paura, è, con edine la critica, un ributtante episodio di psicologia degenerata. La chiusa dello spettacolo, quando Wieland, che deve volare in una gara, si uccide sulla scena perchè ha paura, ha indignato il pubblico perlinese, e la tela è caduta fra un uragano di fischi.

Villaggio distrutto da un incendio
(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 8, sera.

Si telegrafa da Roenne, presso Bornholm, di un disastroso incendio scoppiato stamane nel villaggio di Nexcatori, Gudhiem, conosciuto anche dai turisti. Sinora 30 case sono completamente distrutte, ma il fuoco guadagna sempre terreno e distrugge l'intero villaggio. Il Municipio, l'ufficio postale e gli alberghi diventeranno preda delle fiamme perchè sono circondati da case già incendiate.

L'incendio aveva origine in una stalla, ed è stato impossibile domarlo, causa il forte vento di ponente.

Tutta la popolazione si è prestata al servizio di salvataggio. Le fiamme si vedono molto lontane. Il freddo è terribile.

L'assoluzione di Lefebvre
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, mattina.

Il sottosegretario di Stato, Lefebvre, è stato assolto nel processo di Aix en Provence.

Il successo della "Leggenda del Lago,,
alla Fenice

Venezia, 8, sera

Stasera al teatro della Fenice la *première* della novissima opera in un atto *La Leggenda del Lago* del maestro Veltore Veneziani, ebbe accoglienze liete.

Questa *première* era attesa con viva curiosità per il nome dell'autore, ch'è maestro di canto corale al nostro Liceo civico Benedetto Marcello, e per il fatto che l'opera era stata premiata di recente al concorso bandito dal *Tirso* di Roma.

Il libretto del giovane poeta Guido Susinic svolge un pietoso dramma di amore, dramma che il maestro Veneziani ha colorito con musica spesso geniale e di alta e squisita fattura.

Applausi scoppiarono dopo il duettino di Nannele e Giovanno e del coro dei villici, coro di grande effetto.

Il Veneziani ebbe complessivamente 5 chiamate fra unanimi applausi. Effettissima è stata la signorina Dorini, nel rendere il personaggio doloroso della infelice Giovanna. Anche efficace la signorina Martini nella parte di Nannele, e la signorina Cobatti in quella di Luisa. Il tenore Ravazzi, indisposto, non potè dare sufficiente rilievo al personaggio del conte Luciano.

Ottima la massa orchestrale diretta dallo stesso autore.

"L'oscuro deminio,, di A. Valente al Lirico di Milano

Milano, 9, mattina.

Questa sera al Lirico, E. Zacconi ha recitato la commedia in tre atti *L'oscuro deminio*, di Archita Valente, che fu già data a Roma. La commedia ha interessato il pubblico, specialmente per l'incarnazione che fa Zacconi del medico direttore di un manicomio, che, immunorisol di una ricoverata, finisce per innamorire. Zacconi alla fine ebbe una lunga ovazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 72 1/2.
Id. id. per fine corrente 103 67 1/2, 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio: 103 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 140) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4 1/2: denaro 123 970, lett. 124 07 1/2.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1540 50, 1515, 1516 50, 1515.
» Banca Commerciale 937 50, 938, 938 50.
» Credito Italiano 606 75, 607, 607 50.
» Darsena Italiana 106 75.
» Ferrovie Meridionali 679, 679 50.
» Ferrovie Mediterranee 434 50.
» Fiat 143 25, 144, 143 75, 143 50, 143 25.

Restarono con pochi affari. Fiat alquanto ribassati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

8 febbraio 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1517 1/2, 1517.
» Banca Commerciale 940, 940 1/4, 940 1/2, 940 3/4, 940 1/2.
» Credito Italiano 607.
» Meridionali 679 1/2, 679.
» Mediterranee 435.
» Fiat 143 1/2.

La buona tendenza del mercato ripresa oggi il sopravvento. Assai attive le Commerciali e sostenute nonostante parecchi realizzi. Forme, con poche transazioni, le Banca d'Italia. Ferroviari pressochè inattaccati.

Prezzi nominali 8 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 sip Reti Medit. Adr. e Sic.	304 —	Obbl. Ferr. Torino-Novara 3 sip	304 —
» Ferr. Mediterraneo	306 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 sip	372 —
Obbligaz. ferrate dei Tirreno A sip	313 50	Canali Cavour 4 sip	502 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 sip	304 —	» Trasp. Napoli 4 sip	405 —
» Ferr. Novara 3 sip	304 —	Azioni Ferr. Cavallar. maggiore-Ivrea 3 sip	303 —
» Canoe 3 sip	307 —	» Ferr. Ivrea-Canti.-Castagn. a Mortara	305 —
» » 3 sip	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. sarde 4 sip serie C 1.o sem. 1882	509 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 sip	100 50
serie C 2.o sem. 1882	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 sip cert.	497 —
Città Roma 5 1/2 sip 1908	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		**Società Acqua potabile di Torino**	542 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantaleo Lingotto (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Fondiaria Subalpina	738 —
Credito Italiano	— —	» Società Ital. Ferr.	497 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabbr. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vecchi e C., cinem.	150 —
Banco della Liguria	— —		
Banca di Torino 4 sip	— —	**Industrie varie**	
Società Bancaria Italiana 5 sip	126 —	Soc. Cartiere Italia 4 sip	1120 —
		» Cart. Meridionali	508 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	430 —
Società Ferr. Merid.	679 —	» Calci Casale	— —
» » Second. Sardegna	303 50	» di finanziamento e Costruz. (stampi)	— —
» » Sicule	467 —	» Ap. Pell. e Calzat.	58 —
» » Mantova-Modena	320 —		
» » Stelle	— —	**Obbligazioni**	
» » Piccole 4 sip	402 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	499 —
» » 3 sip	356 —	Ferrovie Meridion.	300 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	302 —
Fiorio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	302 —
» Torinese Tramways	— —	» » B	300 —
» Ferr. economiche	314 —	Strade ferrate dalla Sicilia 4 sip 1.o	100 —
» an. Tramway Ferr.	400 —	Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche	505 —
» Rom. Tram. Omn.	— —	Officine di Savigliano	510 —
		Soc. Sider. di Savona	504 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Imp. Matr.	499 —
Società Ital. Ges.	307 —	Cart. di Isola Liri Roma	492 —
» Conserve Ben-Hur	240 —	Prest. Prov. Alessand.	454 50
» Forniture Elettriche	— —	» Prov. di Torino	499 —
» Italo-Svizzera	— —		
» Ital. d'Elettricità	— —	**Cartelle**	
» Fabbr. It. d'Antom.	— —	Fond. it. Paesi 3 75 sip	302 —
» R. Zust, cantone	— —	» di s. Paolo 3 1/2 sip	497 50
» Automobili Rapid	— —	» Banco d'Italia 3 sip	302 —
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 sip	511 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
Soc. Gener. Ind. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 12, (apertura).

Rend. it. 3 sip Reti 103 87 — Id. 3 1/2 0/0 103 65 — Mediterraneo 453 — Credito Italiano 606 — Banco Commerciale 936 50 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria 106 75 — Lanificio Rossi 1663 — Cotoni Cantoni 570 — Rubattino 786 — Società It. L. 357 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneto 292 50 — Terni 115 62 — Edison 899 50 — Obblig. Meridionali 363 50 — Id. Fer. Italiano 364 25 — Fond. D. Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. id. 4 0/0 508 — Prest. Vercellese 292 — Meridionali 678 — Banca d'Italia 1514 — Obbligazioni Mediterranee 103 75 — Metalli 107 — Beni stabili 385 — Savone 323 — Elba 279 — Distillerie 107 50 — Carburo 584 — Concimi chimici 114 50 — Fondi rustici 170 — Molini A. I. 219 — Birra 100 — Forniere 180 50 — Virginia 1246 — Ansaldo 276 — Cambio su Parigi 100 40 — Id. su Londra 25 40 — Id. su Berlino 124 92 — Id. su Svizzera 100 44 — Id. su Vienna 105 75.

Tendenza calma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 8, ore 18.30:

Dopo un'apertura incerta e pesante, continuando ancora stamane i numerosi realizzi di ieri, questi assorbiti, si migliorò verso chiusura accentuandosi poi in piazzetta, specialmente sui Siderurgici, che chiudono domandati. Terni, Elba e Savona. Banca da 1515 a 1517 50; Commerciali da 939 chiudono a 940 50, malgrado i realizzi svizzeri. Ricercate, ma con pochi venditori, le Rubattino; realizzate le Mittel, Saccariferi restano pesanti. Un movimento pure ai accentui sui Siderurgici: Terni da 1565 a 1577 col probabile dividendo di L. 80, che però merita conferma. Elba ricercata da 280 a 285. Savona da 325 a 326. Ansaldo e Ferriere restano trascurate. Ben tenuta la Rendita a 103 90.

Rendita 103 90 — Banca 1515, 1513 50, 1516, 1517 50 — Comit 939, 939, 940 — Credito 607, 607 50 — Meridionali 679, 679 50 — Mittel 435, 434 50 — Rubattino 785, 786 50 — Raffineria 953 — Industria 302, 301 — Eridania 733, 735, 737 — Terni 1565, 1568, 1572, 1577 — Armstrong 277, 276 50 — Elba 282, 284, 285 — Savona 325, 326 — Molini 218 50, 219 — Fabbriche 296 50 — Carburo 587, 588 — Italia 83 — Banco Liguria 126 75 — Ferriere 180 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 103 02 1/2. Antimonio 55. — Acqua Marcia 1990 — Azoto 132 — Ansaldo 278 — Banca d'Italia 1517 — Banca Commerciale 939 50 — Banco Roma 109 50 — Carburo 503 — Concimi 126 75 — Credito Italiano 607 — Condotte d'Acqua 332 — Elba 280 — Ferriere Italiane 181 — Forni Elettrici 50 — Gas 1210 — Immobiliari 208 50 — Imprese Fondiarie 126 — Kerka 326 — Linificio 22 25 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 680 — Mediterranee 435 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 111 50 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 291 50 — Piombino 148 50 — Risanamento 81 — Soda 79 50 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 180 — Beni Stabili 353 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	7	8		7	8
Rend. franc. 3 sip ammort.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 sip p.	97 47	97 55	Cred. Fondiar.	619	620
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3485	91
Id. ital. 3 %	—	—	Lotti Turchi	210 50	210
Cambi Londra	25 236	25 236	Ferr. Meridion.	674	676
Cons. ingl. 2 1/2	80 1/16	80	Rendita Austr.	83 65	83
Obbl. Lomb.	286 50	286	M. privat. russo	105 65	106
Cambio Italia	99 13/16	99 13/16	Russa 1906	101 60	101
Turco nuova	93 8/4	93 75	It. portogh.	84 12	84
Banca Parigi	1345 —	1341 —	Banca Francia	— —	—
Tunisino	496 50	491 50	Banca Madrid	— —	—
Egiziano 4 0/0	103 50	103 75	R. Comm. Ital.	936	936
It. Ungher. 4	98 10	98 30	Rendita Serba	87 40	87
It. Spag. ant.	94 50	94 40	Bulgare 1906	670	670
Banca Ottom.	701 —	700 —			
Rend. Arg. 1886	— —	97 30	Rosario Ion.	1366 —	1372
Id. id. 1908	— —	— —	Metropol.	643 —	644
Rame Londra	55 1/4	54 1/2	Thomson	810 —	814
Uranio 1 sip	— —	— —	Rand Mines	215 —	214
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	477 —	476
Brasile 4 ogo	91 05	90 90	Chartered	48 —	46
Credit Lyon.	1814 —	1808 —	Ferrovia	813 50	815
Andaluse	254 —	254 —	Tadfontaine	50 25	50
Nord Espagne	393 —	394 —	Roodepoort	9 18	9
Saragosse	414 —	413 —	Goldo Field	146 —	145
Rio Tinto	1722 —	1720 —	Geduld	32 75	32

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	7	8		7	8
Cambi Londra	20 385	— —	Obbl. di Roma	132 50	132
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	83 25	—
Cambio Italia	80 50	— —	Ferr. Medit.	— —	—
Credito Austr.	212 75	213 75	Banca Comm.	180 —	185
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 25	216
Id. Bar mese	— —	— —	Deutsche Bank	207 —	207
Cons. Prussa	84 50	84 50	Diskonto	195 50	196
Rend. Turca	84 50	84 30	Rechimer	233 37	233
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Schantungbahnen	210 75	212
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	8	7		8	7
Cred. Austr.	675 75	677 25	Lire it. (carta)	94 80	94 40
Lombarde	114 25	114 50	Rend. Austr.	93 —	93 —
Austro-Ungar.	550 50	537 —	Id. in carta	93 —	93 —
Austriache	765 50	760 75	Union Bank	637 —	639 —
R. Austr.-Ung.	1370 —	1372 —	R. Austr. ord.	116 —	116
Napol. d'oro	19 01	19 01	Ungher. 4 0/0	91 75	91
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	81 10	81
Cambio Parigi	94 96	94 96	It. Paesi bassi	190 50	200
Id. Londra	240 12	240 12			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	7	8
Consol. inglesi	80 —	80 3/16
Rendita italiana	101 1/2	101 1/2
Argento fino	24 —	23 7/16
Spagnuole	92 —	92 1/4
Turco nuove	93 1/2	93 5/8
Egiziane 1883	101 1/2	101 3/4
Giappone	91 5/8	91 3/4
Russe	80 1/4	80 —
Uruguay	76 1/4	76 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. 157,000

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —

SOCIETA' TORINESE

per la stag. del naviglio della sete già Bertodo e C.

Operazioni del 5 febbraio

Organzini	C.	9	Kg.	753,57
Trame			»	—
Greggia	4		»	605,92
Lana	3		»	2671,71
Articoli diversi				—
Totale	C.	60	Kg.	4030,10
Sete pesate		62	»	—
Lane pesate				—
Totale	C.	62	Kg.	4030,10

Cali storici sui sorsi e sull'oggi.

Stagionati	N.	153	Kg. 21961,80
Pesati		154	» 10980,45

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 8 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 30 50 — Idem da marzo fr. 30 85 — Id. marzo-aprile fr. 30 60 — Id. a 4 mesi da marzo fr. 30 85.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 8 (sera)

Mercato asfermato.

Caffè e zucchero

PARIGI, 8 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 31 50 — Idem raffinato disponibile a fr. 53 75.

Mercato calmo.

Caffè buono N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem a marzo-aprile 31 75.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 8 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Merci per marzo Mmk. 9 17 — Idem per maggio Mmk. 9 37.

HAVRE, 8 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 40.000.

Mercato languente.

Cotone

HAVRE, 8 (sera)

Cotoni, vendita balle 2.300.

Mercato in ribasso.

LIVERPOOL, 8 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale ristretta. — Vendita della giornata Balle N. 6.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 300.

Importazioni Balle N. —.

Futuri aperti con tendenza sost. domanda buona. Per corrente D. 7.57; febbraio-marzo 7.57; aprile-maggio 7.56; giugno-luglio 7.56.

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, calma — Egiziani, sostenuta. Surata, invariata.

Vendita generale della settimana, Balle 60,000.

Concorsi a premi

Roma, 8, sera.

Il *Messaggero* dice che in conformità al decreto emesso dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio e della deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale infortuni, sono aperti i seguenti concorsi a premi:

Primo concorso: L. 10 mila per uno studio teorico sperimentale sulla messa a terra negli impianti elettrici industriali.

Secondo: Premio L. 4000 per un apparecchio da installarsi accanto ad uno paleggio mobile per effettuare la montatura della cinghia relativa durante il movimento.

Terzo: Premio L. 4000 per un apparecchio trasportabile che si presti ad eseguire la montatura delle cinghie su puleggie, aventi un diametro fra loro poco differente e montate su alberi a cilindro alquanto diversi.

Quarto: Premio L. 2000 per un apparecchio atto ad eliminare i pericoli che nella lavorazione a freddo dei metalli incontrano otto operai nell'introduzione fra i cilindri ed i laminatoi delle bande e lamiere di metallo diverse.

Quinto: Premio di 10 mila lire per provvedimenti atti ad eliminare i pericoli che nella lavorazione carbonchione per gli operai dalle concerie addetti al trasporto, nella lavorazione delle pelli.

Sesto: Premio di L. 3000 per un dispositivo atto a mettere fuori di tensione una linea elettrica ad alta potenzialità, appena abbia luogo la rottura di un conduttore.

La chiusura del termine del quinto e sesto concorso è il 30 settembre; per gli altri 30 aprile.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 4 c.

Buenos Ayres, 8. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 05.

Londra, 8 — Argento pence 24 1/16 all'oncia standard di grammi 31,1035 millesimi.

Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 3/4 per once troy del titolo di 900 millesimi.

Fallimenti

Torino. — Il sig. Saracco Ant., negoziante pellami, via Barbaroux 14, dichiara che non ha nulla a che fare col suo omonimo per la pubblicazione fatta il 7 corrente, riguardante l'adunanza di concordato proposto dall'omonimo stesso.

Torino. — Con sentenza odierna il questo Tribunale venne rossosciuto il fallimento di Riva Gambrin Umberto commerciante in Vigonzolo (dichiarato con sentenza 21 gennaio 1911), e nominato il Commissario giudiziale in persona del rag. Ricardi Enrico di Torcona, trattandosi di piccolo fallimento da svolgersi avanti la Pretura di questa città.

Saluzzo. — Su istanza della Ditta Amato Jahn Treo e C. corrente in Torino, venne dichiarato il fallimento di Alfredo Battista, commerciante esercente Laboratorio meccanico in Barge, nominando a Giudice Delegato alla procedura fallimentare l'On. sig. avv. Giuseppe Gatti, ed a Curatore provvisorio il sig. Geometra Giovanni Brunetti di questa città. — Prima convocazione dei creditori 18 corr. mese, ore 10, nella sala dei Congressi in questo Tribunale. — Termine di giorni trenta per presentare le domande dei crediti alla Cancelleria di questo Tribunale. — Chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale alle ore 15 del giorno 18 marzo p. v.

Società

Saluzzo. — Il cav. Carlo Gallesani ed i Conti d'Oriano fu Michele, ha ceduto ai sigg. Bella cav. Tancredi fu Giuseppe e Bella dott. Giacomo di Tancredi, domiciliati a Torino, per ragione di metà cadauno le quattro carature di sua proprietà della Società in accomandita semplice « Cartiera di Verzuolo » Ing. Luigi Bargo e C., con sede in Verzuolo.

— Tra Bruna Cesare, Meliano Guglielmo, Pittalino Bartolomeo ed altri 12 individui, tutti residenti in Castiglione-Saluzzo, è stata costituita una Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Società Esercenti del Dazio Consumo di Castiglione-Saluzzo », all'oggetto di assumere la riscossione del Dazio consumo governativo e addizionale del Comune di Castiglione-Saluzzo durante il quinquennio 1911-1915. La Società ha la sua sede in Castiglione-Saluzzo e nel canone della Società stessa, il canone annuo da pagarsi al Comune di Castiglione-Saluzzo è di L. 2500 a versarsi dai soci nella proporzione e modi in detto atto stabiliti. Ogni socio [illegible] utile negli utili che nelle perdite in proporzione della quota che avrà conferito alla Società. Il capitale sociale durante il quinquennio ammonta a L. 42.500.

— Tra i signori Drago Domenico fu Domenico, Arlorsamo Matteo fu Andrea e la Società Operaia di Villanovetta, residenti tutti a Villanovetta, venne costituita una Società in nome collettivo colla ragione sociale « Consorzio Esercenti del Dazio Consumo », con sede in Villanovetta, avente per oggetto l'esercizio dell'appalto per la riscossione del Dazio consumo governativo ed addizionale del Comune di Villanovetta, durante il quinquennio 1911-1915. Il capitale sociale è di lire 7920, corrispondenti al canone annuo che il Consorzio dovrà pagare al Comune per la concessione fatta della riscossione del Dazio, ed è conferito in parti eguali fra i tre soci. La Società ha la sua sede in Villanovetta. Gli utili e le perdite che si verificheranno durante la gestione sociale, verranno ripartiti alla fine di ogni anno in proporzione del rispettivo canone dazario da essi corrisposto o pagato.

Società Torinese

per la stag. del naviglio della sete già Bertodo e C.

Operazioni del 5 febbraio

Organzini	C.	9	Kg.	753,57
Trame			»	—
Greggia	4		»	605,92
Lana	3		»	2671,71
Articoli diversi				—
Totale	C.	60	Kg.	4030,10
Sete pesate		62	»	—
Lane pesate				—
Totale	C.	62	Kg.	4030,10

Cali storici sui sorsi e sull'oggi.

Stagionati	N.	153	Kg. 21961,80
Pesati		154	» 10980,45

Torino, 1911 — Tip. BRASSATI e C.

ALLEVATORI DI BESTIAME

PRODUTTORI DI LATTE, COMIZI AGRARI e CATTEDRE AMBULANTI

sperimentate e fate sperimentare la

MELUVINA

foraggio concentrato che ha dato ovunque meravigliosi risultati e costa soltanto lire dieci al quintale, mentre tutti gli altri foraggi concentrati costano molto di più e contengono in proporzioni minime sostanze nutritive. E' accertato da numerose esperienze che dando due chilogrammi al giorno di Meluvina alle vacche si otterrà almeno due litri di latte in più, senza stancare l'animale, anzi rafforzando la sua costituzione. E' ottimo per l'allevamento dei vitelli o per l'ingrassamento dei bovini o dei maiali.

La **MELUVINA** è un foraggio zuccherato che per i suoi elementi nutritivi si avvicina molto alla composizione dell'avena o del granturco.

La **MELUVINA** tra i suoi idrati di carbonio contiene da 15 a 20 chilogrammi di zucchero (saccarosio).

La **MELUVINA** è prodotta dalla Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri (Genova) nei suoi Zuccherifici di Parma, Montepulciano e in quello della Fabbrica Zucchero Ligure Vicentina (Vicenza).

Ecco alcuni dei numerosi Attestati di

Prove su vacche, eseguite dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Parma, diretta dal Prof. Antonio Bizzozero.

In una prima serie di ricerche, durate cinque settimane, fu constatato su 4 vacche, somministrando loro in aggiunta della razione di base, Kg. 2 di *Meluvina*, i seguenti aumenti di latte:

Alla fine della terza settimana le 4 vacche davano settimanalmente Kg. 226,31 di latte; alla fine della quarta Kg. 262,10; alla fine della quinta Kg. 263,10.

Si ebbe quindi un aumento di latte di Kg. 37,40 e se si considera che le vacche si trovavano in quel periodo di avanzata lattazione nel quale il latte tende a diminuire, **IL RISULTATO NON POTEVA ESSERE MIGLIORE.**

Se si tien conto degli aumenti di peso e di latte verificati, e se questi si aggiungono ai dati riscontrati nelle vacche a regime ordinario, se ne deduce che la *Meluvina* (Kg. 2 per capo al giorno) ha prodotto un beneficio per capo e al giorno di Kg. 1,894 sul latte, e Kg. 0,600 sul peso.

Convertendo ciò in moneta contante si ha che cent. 21 latte di Kg. 2 di *Meluvina*) hanno prodotto un beneficio di cent. 70 al giorno.

CATTEDRA AGRARIA AMBULANTE DI PARMA.

Prove d'alimentazione eseguite dalla Cattedra Agraria Ambulante di Ravenna, diretta dal Prof. A. Bellucci.

MELUVINA

E' un foraggio eminentemente formogeno che porta cioè, come lo zucchero, elemento generatore di forza e di lavoro, che ripristina nel miglior modo il calore che l'organismo produce sempre, sia che lavori, sia che stia fermo.

In una prova d'alimentazione su vitelli, eseguita nelle stalle del conte Emilio Pasolini, si ebbe per ca po, in un periodo d'alimentazione di 20 giorni:

Aumento di Kg. 8,200 con alimentazione usuale; di Kg. 10 con aggiunta di Kg. 0,600 di panello di mais

Aumento di Kg. 10,400 con aggiunta di Kg. 0,600 di Meluvina - quindi un utile netto di L. 12,48 con l'aggiunta di Meluvina - ci L. 7,08 con l'aggiunta di panello di mais; di L. 7,56 senza l'aggiunta di alimento concentrato.

In altra prova d'ingrasso: Valutando la carne a L. 90 il quintale, il foraggio melassato a L. 11, la farina di fermentazione a lire 18, si deduce che ogni Kg. di carne per il costo dei foraggi concentrati aggiunti viene a costare L. 0,50 nel primo caso con *Meluvina*, e L. 0,60 nel secondo, **CON VANTAGGIO ECONOMICO EVIDENTE IN FAVORE DELLA MELUVINA.**

Prof. A. BELLUCCI *Direttore Cattedra Agraria di Ravenna.*

Prof. Cav. L. MESCHINELLI *Presidente del Comizio Agrario di Vicenza.*

Dal giornale « *La Provincia di Vicenza* » 4 settembre 1910.

Ma lo Zootecnico di Vicenza non produce e vende soltanto meluse, esso produce inoltre e vende al prezzo di circa L. 22,50 il quintale anche il foraggio melassato *Meluvina*, una sostanza pulverulenta contenente in alcoli, di facile conservazione e di alto potere nutriente. Esso può servire per buoi, cavalli, muli e per bestiame da cortile, a costituire con vantaggio economico e fisiologico l'avena, il granturco, i panelli, la biada e le crusche.

Ha il vantaggio di contenere, oltre tutti gli elementi degli altri foraggi, una rilevantissima quantità di melasso, sostanza termogena per eccellenza, generatrice di energia e di calore.

Prof. Cav. LUIGI MESCHINELLI
Presidente del Comizio Agrario di Vicenza.

Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand Milano, li 1 febbraio 1910.

La *Meluvina* che ci venne fornendo ha dato buoni risultati. Noi la forniamo ai nostri 180 cavalli, presa alla linda, in dose da 3 a 4 ettari. Nessuna anomalia abbiamo riscontrato nelle funzioni digestive degli animali, anzi da quando ne facciamo uso sono diminuiti i casi di colica.

Tanto per la verità, salutandovi

SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI FR. GONDRAND *Direzione Scuderie*

Prof. ERNESTO BASSI, *Direttore Cattedra Agraria Ambulante - San Vito al Tagliamento.*

Il foraggio melassato ha dato buoni risultati nel mantenimento del bestiame da lavoro? OTTIMI, tanto è vero che lo adoperano, e molto volentieri, anche gli agricoltori che non coltivano bietole.

Ha dato buoni risultati per l'ingrasso? OTTIMI.

Ha dato buoni risultati per l'alimentazione dei cavalli? AI CAVALLI SI DA FORAGGIO MELASSATO CON RISULTATI ECCELLENTI.

Parecchi allevatori hanno poi foraggio melassato e abolita interamente o ridotta ai minimi termini la razione giornaliera d'avena. E i cavalli presentano uno stato di nutrizione superiore a quello conseguito prima con l'uso di dosi anche elevate di avena.

Prof. Dott. ERNESTO BASSI, *Direttore Cattedra Agraria Ambulante di San Vito (Prov. Udine).*

Per le ordinazioni rivolgersi alla Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri avente sede in Genova, rappresentata in Torino dal Cav. OSCAR ROSSETTI (Piazza Castello, n. 25).

FONOLA

meraviglioso apparecchio per suonare il pianoforte — altissima perfezione!

Raccomandato ed ADOTTATO da CELEBRI ARTISTI. Colla FONOLA ogni amatore di musica può suonare artisticamente il pianoforte, senza aver fatto studi

ROTOLI DI MUSICA D'ARTISTI

contenenti l'ESECUZIONE ORIGINALE di più di 100 fra i più noti compositori e pianisti:
Fra gli altri:

D'Albert, Busoni, Grieg, Mascagni St. Saëns, Carreño ecc.

LA FONOLA

si può avere, sia applicabile davanti ad un piano qualunque, sia direttamente incorporata in eccellenti pianoforti a coda o verticali

Prima di fare acquisti interpellare la Ditta

COLLINO & CO. Via S. Francesco da Paola 11-Torino
(Unici ed esclusivi Rappresentanti della Fonola per il Piemonte)

SOSTENETE L'INDUSTRIA NAZIONALE

Perchè acquistare biscotti inglesi quando la

DORA BISCUIT Co - Torino

fabbrica con formole inglesi e macchinario inglese?

NOVITÀ DEL 1911

1° **Sultana-Biscuit** — Altamente nutritivo - Recente specialità inglese con alto contenuto di uva orientale, al Kg. L. 2,00.

2° **Splendid-Biscuit** — Creazione della Società - Per la forte quantità di uova e latte che contiene è squisitamente gustoso e digestivo e leggerissimo. L. 2,00 al Kg.

3° **Crackettes-Americane** — Prodotto leggiero quanto mai (800 per chilo) — Sostituisce il grissino e la pasta reale, di lunga conservazione. In pacchetti da 10 centesimi caduno a L. 2,00 al Kg.

4° **Delicieux** — Biscotti sottilissimi accoppiati da crema coi gusti più alla moda. L. 2,20 al Kg.

5° **Avelines en Chemise** — Creazione inglese, delicata, al cioccolato. Al Kg. L. 3,20.

6° **Citronettes** — Biscotto leggerissimo al limone (600 per chilo), L. 2,00. 5130

SCONTO AI RIVENDITORI

Chiedetene ai migliori confettieri, bars, drogherie, panettieri, ecc.

Deposito della Società:

VIA SAN TOMMASO, N. 26, TORINO

Tutti i commercianti che a Torino non adottarono ancora la

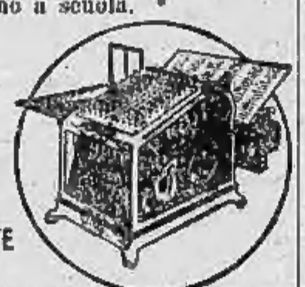
ADDIZIONATRICE BURROUGHS

fanno fare le addizioni come impararono a scuola.

Ma le Ditte:

Società Reale Mutua Incendio
Banca Commerciale Italiana
Fratelli Durio
Fiat America Latina Lange & C.
Concerie Italiane Riunite
Fratelli Florio
Società Porcheddu ing. G. A., ecc.

possono attestare che con la ADDIZIONATRICE BURROUGHS le addizioni si fanno meglio anche ELETTRICAMENTE



Addizionatrice Burroughs Modello "Duplex"

Giovatevi della esperienza altrui e non oberate di lavoro i vostri impiegati

Oggi sono in uso più di 121.789 addizionatrici Burroughs.

Domandate il Catalogo 501 al Concessionario per l'Italia ENRICO DE GIOVANNI, Via Giulini, 4, angolo Via Dante, MILANO

CARROZZINE DA BAMBINI

Seggioloni a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco per Verande, Halls, Fumoirs
Portavasi, Giardiniere
Grandioso assortimento - Prezzi miti

ANGELO PORINO

TORINO - Corso Vittorio Em., N. 86
(Presso il Monumento) 525

CURA MEDICA GRATUITA 581
rapidissima
della **BLENORRAGIA** recente (Scolo)
con preparato di nuova invenzione.
Flac. con istruz. L. 4. - Per posta L. 0.40 in più.
Fabbrica Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

ELEGANTI LOCALI 1.o piano, Via XX Settembre, 54, angolo Via Santa Teresa, per **Alloggio, Club, Ufficio.** 3062a

Appartamento ad uso anche di ufficio, primo piano, scala particolare, via Ginlio, 20, pel 1.o luglio. 3126ll

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri di vino Chianti extra L. 85. Damigiana da 50 litri di vino Chianti extra L. 50. Cassa di 20 fiaschi: e 27 litri di vino Chianti extra L. 20. — Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 chilometri; contro assegno ferroviario. Resultati con L. 5 per il fusto e L. 4 per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. 4092

Chiunque desidera farsi copiare si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio (Lucca).

Appendice della *Stampa* [184]

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— So tutto ciò! — interruppe Richelieu. — E d'impedirle, a qualunque costo, di riunirsi al signor di Vendome. Ebbene, il mio disegno al padre Giuseppe d'Asva che io avevo arrestata la signora di Chevreuse e che mi si inviassero dei rinforzi per trasportare la mia prigioniera.

Richelieu trasalì. Per un istante, il suo viso riflettè l'odio selvaggio che nutriva per la duchessa.

— Rascasse — disse — avrai duecento doppie... Che cosa è avvenuto della duchessa?... L'hai inseguita, quando ti è sfuggita, non avendo ricevuto rinforzi? Dov'è?...

— Monsignore, l'ho ancora a vostra disposizione!

— E posso vederla? — balbettò Richelieu.

— Quando vorrete!

— Rascasse, avrai mille doppie, mille!

— Una fortuna, monsignore! — disse Rascasse, con un triste sorriso.

E, con grande semplicità, raccontò il suo capolavoro: come aveva raggiunta la duchessa, avendo avuta l'idea di andare a Manchenoir, e come, da solo, era riuscito a far di lei una sorta di prigioniera volontaria. Richelieu si alzò: fu per gridare un ordine. Rascasse l'interruppe con una parola gettata in fretta:

— Disgraziatamente...

— Ah! ah! tuonò l'Eminenza furente. Avrei dovuto aspettarmelo. *In causa veritas!*...

— Guardal — pensò Rascasse, — come Corignano! Disgraziatamente, dunque, o

Appendice della *Stampa* (38)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

«Noi poniamo su basi solide, incrollabili; non ci affidiamo all'azzardo, ma ci appoggiamo alla tradizione dei secoli trascorsi! Abbiamo, sì, abbiamo il nostro passato di lotte, di gloria, di pene e di trionfi!... Abbiamo la nostra storia come i popoli valorosi!

«I nostri antenati, usciti dall'India, culla del mondo, vinsero nell'Egitto colossale, nella Terra promessa d'Israele, nella Grecia artistica, in Roma sovrana, nella brillante Spagna dei Mauri, nella dolce Francia dalle ricchezze infinite, nell'Inghilterra formidabile, nell'Irlanda tenera, nella pensante Allemagna, in Cina, in America, dovunque, dovunque!

«Noi siamo i discendenti dei figli dell'Universo! La nostra patria è il mondo e, maestri del mondo, noi siamo i signori che prelevano la decima sugli schiavi ai quali lasciano occupare la terra!

«Noi siamo i Giganti, i Gitani, i Romanichels, i Ramogix!

«Sì, noi siamo i Ramogix!

«Ramogix, che per tradizione, rovesciando il nome, noi chiamiamo Zigomar!

«Zigomar è il grido dei Ramogix!

«E' il grido che ha traversato i secoli!

«E' il nome simbolico del capo, del re! Il nome di colui che nessuno ha visto nè conosciuto, ma di cui tutti sentono la potenza! E' il nome di colui che, immortale come il Sole, non ha principio nè fine, si rinnova ogni giorno restando sempre lo stesso, si spegne senza cessar di brillare. E' Zigomar!».

L'assemblea gridò, entusiasmata:

— Zigomar! Zigomar!

Paolino Broquet gridò pure:

— Zigomar! Zigomar!

L'oratore riprese:

— Il nostro scopo si è di prendere all'opulenza grassa e pesante, alla ricchezza superflua, la parte a cui han diritto quelli che vivono d'intelligenza e di audacia, quelli che sono ritenuti degni di stare con Zigomar! Peraltro, cari compagni, Zigomar non vi ha convocati stasera solo per ricordare le nostre origini, il nostro scopo, per parlarvi della nostra gloria, nè per annunciarvi ciò che già conoscete, vale a dire la riuscita di diversi affari.... Egli vi ha riuniti per dirvi che un gran pericolo ci minaccia e per chiedervi di erigervi questa sera in tribunale e autorizzare un arresto....

Un fremito percorse l'assemblea.

— Cari compagni, ascoltatemi bene! Zigomar non può prosperare senza la felicità piena e assoluta di ognuno, se ciascuno non si sacrifica per gli altri....

«Scopriamo già fra noi qualche fellone... E' fatale! Traditori, infami, apostati, ve ne furono sempre e ve ne sono ognora in tutte le società, in tutti i partiti, in tutte le religioni....

«Ma avete visto come ne abbiamo fatto giustizia... Qui abbiamo giudicato... Qui abbiamo eseguita la sentenza seduta stante...

«Ebbene, compagni, c'è ancora un traditore fra noi! E' stata rivelata la nostra parola d'ordine ai nostri nemici....

L'assemblea trasalì ancora.

— I nostri nemici sanno, ora, come prenderci al laccio; possono sorprenderci, trucidarci in agguato, arrestare i migliori di noi...

«Sì, il pericolo è presente... La potenza di Zigomar è grande, ma quegli a cui è stato rivelato il nostro segreto è l'unico uomo che Zigomar può temere...

«E' un uomo davanti a cui dobbiamo inchinarci con ammirazione! Ha il coraggio del leone, la finezza della volpe, il colpo d'occhio dell'aquila.... Quest'uomo può lottare con noi, insomma: ecco il migliore elogio di lui... Egli ha ereditato l'alto onore di riunirci per organizzare la nostra difesa contro lui solo!....

«Quest'uomo, compagni, è Paolino Broquet!

Vi fu nell'assemblea un movimento di sorpresa e di angoscia. Era, quello, un uomo che faceva il suo effetto anche sui peggiori banditi.

Ma Paolino Broquet non perdeva il suo sangue freddo e conveniva, fra sè, che l'elogio di Zigomar rispondeva alla verità.

E, consapevole del pericolo che gli sovrastava, attese la fine del discorso.

— Ecco l'uomo a cui siamo stati consegnati! Zigomar e Paolino Broquet.

«Compagni, siamo stati traditi! Che pena chiedete voi pel tradimento? Che pena chiedete voi per il nemico?

Tutti gli affigliati, come un sol uomo, gridarono:

— La morte! La morte!

E anche Broquet gridò:

— La morte!

Il momento era tragico.

— Dunque, la morte è votata! — gridò Zigomar.

— Sì! Sì! La morte!

— Bene, compagni! Ora, ognuno di voi, secondo la vostra usanza, assumerà la responsabilità del proprio voto firmando l'atto di condanna redatto dal nostro cancelliere...

Gli affigliati, ad uno ad uno, silenziosi, sfilarono davanti al piccolo tavolo a piè della cattedra e ciascuno firmò: facevano con la mano sinistra il segno della Z, poi scrivevano una firma sul foglio, con la matita *bleu*.

Venne anche il turno di Paolino Broquet. Era il momento critico. Eppure il suo volto si manteneva sereno: nessun turbamento lo tradiva... Egli avanzò fino al tavolo con mirabile sangue freddo...

Certo, supponeva che quella matita nascondesse un aggunto; ma pensava tuttavia di poter girare il pericolo.

Guardò attentamente ciò che facevano i compagni innalzi a lui. Fece con la sinistra il segno convenzionale...

Fin là, la cosa andava bene. Ma i suoi timori sorsero davanti al foglio di carta su cui bisognava apporre la firma. Ma quale firma? Quelli che firmavano prima di lui, piegandosi, nascondevano il foglio agli occhi di Broquet... Comunque, audacemente, egli prese la matita...

Il foglio di carta gli apparve unicamente coperto di Z...

Il poliziotto si chinò e scrisse anch'egli una Z...

Quando si rialzò, la voce dell'oratore echeggiò con accento di trionfo:

— Grazie, Paolino Broquet! Hai firmato la tua condanna a morte!

A queste parole rispose un grido feroce:

— A morte Paolino Broquet! A morte, a morte!

Quegli uomini sembravano scatenarsi contro colui che era alla loro mercè: urlavano, si agitavano, levavano i pugni in aria gridando ancora:

— A morte! A morte!

Paolino Broquet si era voltato: guardò quei forsennati. E, solo contro quella banda di briganti, egli rimaneva impassibile.

Si udì il suono di un campanello: tutti tacquero come per incanto. La disciplina di quegli uomini era addirittura meravigliosa. L'oratore prese a dire:

— Paolino Broquet, le parole di elogio che tu hai udito, Zigomar non le ritira. Esse sono l'espressione sincera della grande ammirazione che egli ha pel tuo coraggio...

«Ma sono anche parole di addio... Tu hai udito il tuo elogio funebre...

Paolino Broquet sorrideva.

L'oratore continuò:

— Noi rendiamo omaggio alla tua intelligenza, al gran coraggio che ti ha spinto fin qui... Tu solo, fra noi, sei ammirabile! E ora, che sai di dover morire, sorridi... Tu sei un eroe! Zigomar ti saluta!

L'oratore ordinò:

— Compagni, giù il cappuccio!

Tutti gli affigliati si scoprirono.

— Noi possiamo, ora che ha firmato la tua condanna a morte, ora che non corriamo più alcun pericolo, dirti che, se tu sei riuscito a penetrare il nostro segreto, non hai saputo tutto... Ti sei lasciato sfuggire un particolare minimo, che ti ha tradito.... Vogliamo toglierti, prima che tu muoia, l'ultima curiosità...

«Avrai tu hai visto sul foglio tante Z scritte in blu... e anche tu hai scritto una Z.

«Soltanto, non hai visto come è che si scrive, la Z! Tu l'hai tracciata dall'alto al basso, come si usa ordinariamente... Il segreto sta nel scriverla, invece, dal basso all'alto, all'incontrario...

«E' un particolare che non s'indovina... Con la tua abilità, capirai, le precauzioni non sono mai troppe... Ci scuserai... Tra noi il duello era un'offesa: un duello mortale! Zigomar e Paolino Broquet! Sei tu che scomparirai, ora!... Zigomar si proclama ancora una volta il più grande, il più potente, il padrone, il vincitore!... Zigomar è gloriosamente immortale!

(Continua)

1000 a più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricati elastici e in ferro, lana e crine* per materassi. Cat. a richiesta A. Michelis e C., piazza Vittoria, N. 25, angolo via Napione. 453

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche (Indebolimenti) sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange 43, 1 p. nobile Orario dalle 2 alle 20. 274

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 35-25 Via Carlo Alberto, 35-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-25. 5311

DESTINO Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c4250S

PRESERVATIVI per uomo: *vasti*, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Masserano, 3, scala sinistra, piano 1°, prima porta. 2686

LEVATRICE BAIETTO MARCHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni premiata per Partoricnti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c

Levatrice BRIGANTI *diplomata con distinzione*. Pensione, ogni cura; segretezza. Recapiti anche fuori. Via Cavalcanti, 7, Barr. Casale. 3066

ARGENTATURA FORTE per Alberghi e Famiglie BRONZI e OTTONARI Ornamenti per mobili MONTANTI per VETRINE Tubi e Lastre trasparenti **G. PERINO** Santa Teresa, 11, Torino Telefono 33-85 3196

SALUTE, forza, felicità, modo di vivere al letto, notizie esplicative contro 0,50. — Thomas, 22 rue Mazo, Marsiglia (Francia). 6415

ALBERGO di grande o media importanza, oppure terreno adatto allo scopo, cercasi per esercizio estivo ed invernale, da persona del mestiere. — Scrivere: O. P. 210, *Haasenstein e Vogler*, Milano. H 3829 M

FILATI da CALZE Chi vuol acquistare rocchetti e lane da calze si rivolga ai Magazzini dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1, che, come specialisti del genere, sono sempre forniti delle qualità più scelte esistenti in commercio. c4172

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per cambio cilindri. — *Quadro Gall.*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 1503

LEVATRICE Reggio M. Clotilde Pensione pazienti. Prezzi moderati. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2° c5181

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, premura. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 2165

Cancellate - Treillages in legno Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chiioschi - Lanceili. Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 35726

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

Appena colpiti da

LARINGITI RAFFREDDORI TOSSI CATARRI BRONCO-POLMONITI

ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

Le ***DOLCIFICATE****, dall'aroma delizioso della più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*

Le ***NORMALI*** *riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*

Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Ditta

A. BERTELLI & C.
MILANO

PILLOLE ANTISETTICHE - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE

Volete fare i vostri acquisti senza uscire di casa? Chiedete CATALOGO dai Magazzini E. Bianchi, Via Viotti, Torino scrivete quello che vi occorre ed avrete subito gli oggetti richiesti a domicilio. Telefono 32-00. Le ordinazioni devono essere scritte e non per telefono. 4095

LA BULBOIDE Insuperabile per la cura dei capelli VERA VIOLETTA di PARMA Borsari & C.ie - Parma

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Dalmazzo, 13, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO Ottimo per bucato, pertezzoni colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente consumo *Saponetta per toeletta*. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pastelli per bestiame e concimo - Sacchi di varie qualità. *Marca di fabbrica depositata a misura.* 288

MERCATO del VINO AL DOCK

VINI di *Castiglione*, tipo *Grignolino* non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè per la quantità. Tipo *Barbera* finissimo da pasto a L. 18,50 la brenta. Da *bottiglia*, pebiolo, barbera, bianco secco. Da *taglio*, prima scelta, schiuma rossissima, gradi 16. *Filtrati Brindisi* dolcissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Tel. 27-03. 2306

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI** Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 270

MALATTIE VENEREE pelle e vie ordinarie. Consulti via Cesare, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p° 282

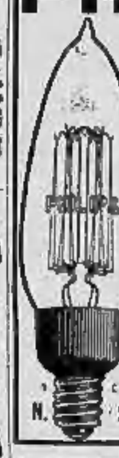
TUBI GOMMA per travaso vini **Macchine imbottigliatrice RIEMPI BOTTIGLIE** — automatici — **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 12, Via Garibaldi, 33. 3314

PASTA per distruggere topi, blatte delle e loro penetrare; Polvere insettivida. 297 **Droghería Sanzettese**, Via Po, N. 26, accanto al Teatro Romani.

CAFFETTIERA MORESCA in rame stagnato per fare il caffè in tavola

Capacità da 7 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Finchè quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 4058

LAMPADA PHILIPS



ECONOMIZZA IL 75 %

Nuovissima lampada a fiamma per candelabri.

40-130 V. 10 C.
20-130 V. 16 C.
Lunghezza totale 1153 A 121 mm.

Depositi in tutte le città

ANTICELTICO TORRESI

In 30 giorni guarisce radicalmente la

SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi ghiandolari, dolori vagabondi, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di costante successo e più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franchi). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 4021

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, enemia, debolezze sessuali, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 217

BRODO IN DADI Vendesi subito impianto per la fabbricazione e ricetta relativa. PREZZO MITE Scrivere cassetta 1251 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c5017

Ammalati di Occhi Contro congiuntivite e TRACOMA si usi l'ACQUA *TRIALOL* rimedio sovrano, premiato e brevettato Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista, Napoli, Toledo, 106. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. *Spedizioni in più.* 1653

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CANI. F. Indovina, Chiosco Carlogo via Cavour, Avviamo I. Perdisi, Firenze. 311

GRAMMOFONI e dischi. Occasione liquidazione causa cessazione attività. Grande assortimento dischi Monarch a L. 10 in più. Grande stock di dischi M. Merlo, via Mazzini, 8. c5120

MOBILI usati, lavori casermoni locali, vendesi occasione. Via Asti, 15. 5176

OCCASIONE 20 botticelle, vino e marsala, ampie in ogni misura, vendesi. — Via Po, 24. c5145

PIANOFORTI, armonium, piani, tavole, scuderia e pesce affare L. 5 in più. Fumelli, accordatore, Parini, Via Settembrini, 78. c 2257

STIPENDI. Cessioni di pensione governativi, anche con Società Creditizie. — San Quintino, 6. 4860

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hotel Splendid, pensione da L. 8. — La Direzione. 561 V

RIVIERA Bogliasco (Nervi). Presso Bristol, ogni comfort moderno; 6 e oltre. 1275 C

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITÀ pratica teorica inglese italiana. Lezioni private, corrispondenza postale. 4163

DOMESTICI, cocchieri, meccanici, cuochi, chauffeurs, camerieri, giovani. Lezioni continuate, diurne serali e festive. — Gerace Vernino e Meli, via Nizza, 75. c5086

MATEMATICA, Fisica. Ripetizioni. Corsi accelerati. — Dr. C. Meneghin, via Genova, 1. c5172

PORTOGHESE. Corso lezioni orientamento relazioni commerciali. — Portoghese, posta. c4931

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARROZZIERE-VERNICIATORE capacissimo, energico, trova subito posto stabile presso primaria Fabbrica di Automobili in Torino. Mandare copia dei certificati ed indicare pretese. — Scrivere alla cassetta N. 2147 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5065

CASA Editrice cerca impiegato esperto, dai 20-40 anni, per lavoro interessante e ben remunerato. — Offerte scritte in posta, Torino, N. 23. c4232

CANTINIERE, conoscenza vini e cereali. — Scrivere C. P. 369, Porta Torino. c5182

CERCANSI abili rappresentanti per bicicletta. — Scrivere cassetta 2155 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5044

CERCANSI abili commessi laboriosi. — Rivolgersi Panetteria Forno, Via Settembrini, 2. 5087

CERCASI giovane di sicura contabilità per ufficio commerciale e macchina addizionatrice-calcolatrice. — Scrivere con referenze *Ferraris*, giornale, Settimo. 6. c5095

CERCASI perfetta corrispondente italiano, francese, tedesco, ed anche inglese. — Indirizzare domande con referenze, poste Cittadella postale 127, Torino. c5118

CERCO giovane conoscenza perfetta francese. — Rivolgersi Uffici corso Vittorio, 21. 5196

CERCO esperta sartorale e corrispondente, con buona conoscenza italiano, francese. Continuativo anche estivo. — Scrivere cassetta 1191 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5216

COCCO e cameriera, buona cuoca, preferibilmente con referenze, cercansi da famiglia signorile. Buon stipendio. — Indirizzare offerte cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5097

PRIMARIA casa commissionaria signoria di Torino cerca abilissima sarta per disegno e grande assortimento. Continuo assicurato. — Scrivere cassetta 2205 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5196

RAGIONIERE 25enne cederebbe impiego di ragioniere, cassiere per ritiro commercio. — Scrivere cassetta N. 2060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5242

RICAMATRICE, bene retribuita, cercasi. — Rivolgersi Ricamificio, piazza Carlo Felice, 22, Torino. c5042

WANTED good english stenographer and typewriter. — Cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5160 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERE giovane bella presenza, ottime referenze, conoscendo inglese, francese, tedesco, cerca posto. — Scrivere cassetta 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5078

CAPO contabile stabilmente, trentaduenne, pratica assoluta continuativa, amministrazioni, commerciale, Tesoro 7052, posta. c5049

CASSIERE primario Istituto Bancario, trentacinquenne, ottimi servizi, disponendo capitale per assumere ad altro desidera risiedere fuori dimora Torino, cerca occupazione corrispondente, stessa. Impossibilitato muoversi sua residenza causa attuale impiego, prega inviare offerte particolareggiate a L'Assunta 422 C. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5157

CONIUGI con bambina cercano comoda casa o quartino. — Beatrice B. fermo posta. c5081

CONTABILE, corrispondente, interprete italiano, francese, tedesco, inglese, offresi. Capacità, referenze primarie. — Torino, casella postale 198. c5023

DISTINTISSIMA signora vedova, accompagnerebbe signore, signorine. — Gazzi — Cobbaria, posta Torino. c5105

ENGLISH Nurse lady (25), seeks post as governess to 2 or 3 Children or English or Italian family, or as Companion to lady. Excellent French and music. Good references. — Write offers to H. C. English School, via Cherubini, 1. c5069

GIOVANE alcunquanto pratica tenuta registri contabilità cercherebbe posto presso ditta Ottime referenze. Mai prevenire. — Scrivere Stabili, San Tommaso, 25, Torino. 5057

GIOVANE corrispondente italiano, conoscente inoltre lingue tedesca e francese, dattilografia, attualmente ancora in Germania, cerca posto per aprile. Scrivere cassetta 2149 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5072

GIOVANE sposato, esperto, parla francese, cerca posto in Caffè o Bar per epoca Esposizione. — Scrivere F. G., fermo posta Principe. c5074

INDUSTRIA. Giovane diciannovenne, licenza industriale Vincenzo, conoscenza meccanica, disegno, francese, cerca posto stabile (apprendista, montatore od altro. — Offerte D. G., posta Varzo. c5109

OPERATORE cinematografico-elettricista, con pratica e offre. — Scrivere Alberto Mercatorio Posta.

PERSONA seria, specchiata riputazione, ottima referenze, cauzione, attualmente presso principale Ditta della città, cerca posto cassiere o di fiducia. — Scrivere cassetta 2121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5136

RAGIONIERE giovane disposto ore giornaliere. Max. cauzione L. — Scrivere Panetti, posta. c5013

SIGNORINA bella presenza e qualsiasi periodo Panetteria Forno, prima sera. — Posta, Genova, 2. c5096

SIGNORINA svedese, lingua tedesca con buone referenze, desidererebbe impiegarsi presso ditta seria, come contabile. Miti pretese. — Scrivere B. A., fermo posta, Torino. c5090

SIGNORINA lingua commerciale, corrispondenza, conoscenza francese, prima visita. — Pompa, Corso, 6. c5160

SVIZZERO, esperto contabile, correntemente tedesco, francese, parla italiano, cognizioni inglese, offresi, stante pensione. Referenze inappellabili. — Scrivere cassetta 1153 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5086

TRENTENNE italiano scrive e parla francese, tedesco, discreta pratica contabilità, lunga pratica commerciale, primissime referenze ed alcune malleverie arrivisi, disponesse cospicuo mezzo ed anche milione. — Scrivere cassetta 1112 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5138

TRENTADUENNE, celibe, onesto, recente francese, calligrafia, contabilità, cerca impiego adatto, ingegno banca, azienda agricola. Esonero in famiglia, compiacerebbe 100 mensili. Buone referenze. — Bonterra, 21, Posta. c5054

VENTENNE serio, sole garanzie, corrisponde bene magazziniere, commesso viaggiatore. Piccola cauzione. — Bruno, Posta. c5092

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccolo stabile ampio negozio confezioni, maglierie. — Panetteria, San Secondo 28. c5026

APROVA risultati magazzino di vendita legna. Capitale L. 200. — Studio Vattuone, Dogali, 2. c5085

CERCANSI fino febbraio 80,000 indistintamente garantite 4 1/2 0/0. Eventuali mediatori ammessi. — Scrivere cassetta 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5041

CERCANSI cinque o sei mila, scopo impiegare capitale per avviare industria edilizia; redditi sicuri garantiti, successivo, studio con disegno. — Scrivere cassetta 2021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5145

CERCO 1500 assicurato su Azienda. Ottimo redditizio. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5156

DROGHERIA Chiesa, avviata, centrale, causa altro affare commerciale. Affare. Chiesa. c 1623

EMPORIO libr., cartoleria, ecc., centrale, vendesi per ritiro commercio. Scrivere Stabilimenti tipografici A. Ditta, via Bertolotti, 2, Torino. 5055

FARMACIA in Torino cedesi causa partenza. — Farmacia, fermo posta. 5078

FARMACIA piazzata, paese 3500 abitanti, cedesi causa di Ufficio, stupendo Ufficio postale, vendesi causa morte titolare. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1092 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4125

INDUSTRIA metallurgica ramificata, per ingrandimento attuali, cerca 30-40 mila a buon interesse, garantito. Offresi anche impiego personale. — Scrivere cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4955

RIMETTESI negozio merceria, biancheria, lanerie, stoffe, calzature; rilevasi affezionata. — Scrivere cassetta 2163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5174

UNA importante ditta di Torino cerca socio con 120 mila lire. — Scrivere cassetta 1137 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2057

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO contanti casa 50 a 100 mila, centro città, eventuale almeno 500 mila. Offerte scritte 1125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4917

AFFITTASI palazzina di recente costruzione, signorilissima per casa di cura, con ampio giardino, terrazzo, tutte le comodità moderne. — Via Asti, 29. c5164

AFFITTASI, vendesi villa vicino Torino, signorile, mobiliata, comfort moderno, padiglioni, bagni, calorifero. Giardino ombroso, cortile, garage, ottimi di carrozzo. — Cav. Gambini, via Po, 21, Torino. 5036

AMMINISTRAZIONE affitto gerenze di case ed in genere amministrazione stabili di Torino; referenze, cauzione a disposizione. — Mario, 25, fermo Torino. c 3572

DA affittare a Torino, fuori cinta, al 1o ottobre 1921, stabilimento industriale con forza idraulica molto ottima. — Dirigersi geometra Dora, via Savoia 34 bis. 5. c 3672

PALAZZINA, grandioso fabbricato vicino Esposizione, vendesi o affittasi per Hotel, Birreria o Ristorante. — Scrivere cassetta 1215 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5036

VENDESI in San Maurizio Canavese casa di 16 appartamenti, con terreno di are 70, il tutto cintato da muro. — Rivolgersi al notaio Corsio, via XX Settembre, 16, Torino. 3927

VENDESI cascina colli torinesi 20 ettari. — Borgonati, Misericordia, 3, Torino. c 5045

VENDO villa presso Torino, o cambierei con abitazione Torino. — Scrivere cassetta 1236 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5009

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI allogguito mobiliato cinque camere via Duse, 25. — Rivolgersi portinaio. c 4713

AFFITTASI appartamento mobiliato ai ambienti, comodità moderne. — Via Cibrario, 57. c 4148

AFFITTASI subito alloggio 6 camere, cucina, 4 cessi, 2o piano. — Via Ospedale, 4 bis, portone. c 5134

CAMERA mobiliata, libera subito, uno o due letti, affittasi, con pensione. — Brunasco, via Orto Botanico, 22. c 5155

CAUSA partenza rimasta subito alloggio mobiliato di 12 vani, cucina, Permesso subaffitto mobiliato. — Candido Croce, via Carlo Alberto, 26. c 5145

CERCASI in affitto d'occasione per famiglia signorile, appartamento mobiliato circa dodici vani, primo piano, oppure pianterreno. Riscaldamento, bagno. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5064

GIOVANE serio cerca camera, possibilmente pensione, comodità moderne. — 105, Posta. c 5043

PENSIONE nella presso famiglia seria. — A. 19, Posta. c 4969

PORTA Nuova. Distinta famiglia offre camera, pensione. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5152

SI cerca una camera ammobiliata nei contorni di via Bogino e piazza Bodoni, per due signore serie, impiegate. Inoccupabili referenze. — Scrivere referenze cassetta 2144 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5045

SIGNORI di elevata posizione cercano appartamento di 4 o 5 camere lussuosamente ammobigliate, in palazzo centrale, bagno e termosifone. — Lettere: Si prega Due Sales, Ricevitore Milano, Torino. 4808

SPAZIOSA camera mobiliata, piano terreno, riscaldamento gas, vicino Esposizione. — Bidone, 35. 5081

Rappresentanti, Pianisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI viaggiatore piazzista, avente occasione d'entrare nelle migliori case confezioni, disposto collocare, ottime condizioni, articoli di saldo, continuativamente, eventualmente di preserva. Serie referenze, grande. Indispensabile esperienza chiamato articolo. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5119

CERCO serio piazzista buon articolo, molto conveniente. — Via Ravenna, 21. c 5093

CLIENTELA alimentari, droghieri, affini, rappresentanti Piemonte potente Ditta. — Tessera ferroviaria 1021, Posta. 5201

INGEGNERE giovane, conoscenza lingue, due anni pratica, cerca rappresentanza produttiva Esposizione. — Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5127

PIAZZISTA genere facile vendita, con 40 lire settimanali, famiglianze 10 lire giornaliere. — Schierano, Madonna Cinzia, 4. c 5095

PIAZZISTI, introdotti presso industriali tessuti e articoli cucirini. Stipendio e provvigione. Impiegato pure interni senza alcun serie referenze. — Presentarsi alla Ditta Fratelli Cavaliere, via Lagrange, 4, Torino. 5120

PIAZZISTA pratico vendita rateali cercasi da ditta Gran confezioni uomo-signora. Referenze, indirizzare fedi occupati cassetta 1145 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino, tutte giorno 20. c 5062

RAPPRESENTANTI attivi ogni Comune cercansi. — Migliotti, via Morosini, 12, Torino. c 5068

VIAGGIATORE giovane, intelligente, conoscenza piazza, affezionata clientela, alta, media Italia, desidera collaborare possesso. Riferenze. — Ceillol, Torino. 5121

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI Automobile di primario marca, ultimo tipo, vettura costruzione 20-30 HP., con o senza carrozzeria, se a prezzo di vera occasione. — Offerte a 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2060

BICICLETTA bellissima, garantita, Lire 105, urgente bisogno. — Via Marconi, 45. 5117

ASSUME dappertutto qualsiasi informazione privata, confidenziale, segrete. Speciali, dettagliatissime, scrupolosa. Indirizzo avanti fidanzamento. — Istituto Sunse e Milano, Durini, 25. 1471 M.

CABINA telefonica inbottita, vendesi, occasione. — Sala cinematografo centrale, Torino. c 5113

CAIRO. Senza notizie: impiegato maltatta, signora possibile, scrivimi convenuto Genova. 5102

CALDAIE vendonsi d'occasione: 1 Comerazza verticale struttura Tosi mq. 50, pressione 15 atm., completa, con accessori ed accessimetro, a location adulato; 2 Cornovaglia costruzione Tosi, cadauna di mq. 22, pressione 7 atm.; 1 Cornovaglia costruzione Tosi, di mq. 64, pressione 8,5 atm., con tubi a corona di fiamma. — Rivolgersi cavalla parole N. 1071, Milano. c 4572 M

CERVISIO, 12. Fui disavvenimento, gratissimi ricapiti dammi modo scriverti lungamente. Ti sono sempre come fossi! c 5170

DETECTIVES. Office Petrarca, 24, Milano. Informazioni private, indagini segrete, sorveglianze. 2127

ELEGANTE landaulet 12 HP., marca pregio cedesi. — Via Mazzini, 8. c 5179

FALLIMENTO Pivetti. Vendonsi cavalli. Prezzi convenientissimi. — Rivolgersi curatore avvocato Bruno Cesare, via Madama Cristina, 6. 5102

FIAT 24 HP., chassis lussuosissime condizioni, vendo 5350. — Carpignano, meccanico, Madama Cristina, 34. c 4979

FUNZIONARIO amministrazione provinciale Torino, giovane, distinta, conoscenza bella, severissima signorina, Venanzio, 24, Posta. c 5103

INFORMAZIONI. Consulti coniugi, cenere, segrete, sesame orange. — Confidente, Posta, Torino. c 5165

LE signore che desiderano aggiustare i loro boa, oppure ridurre le piume usate in splendide piumette appropriate alla nuova stagione, ne sono pregate servirsi di e inviare presto. — Lanzarotti, Garibaldi, 5. 5024

MACCHINA scrivere, primaria marca, prezzo ribassissimo. — Giachino, Mazzini, 2. c 5067

MACCHINA a pesare, verticale, d'occasione, cerco. — Scrivere cassetta 1265 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4213

MOTOCICLETTA cercasi, vera occasione. Falco, Borgo, Rigat. — Medicina, posta, Torino. c 5041

MARIA educata. Extraordinario angelo sto desiderando, vivamente mio natale. Fede costante. 5129

N. B. Verrei scrivere bergamasco, dimmi Rocca vendo di Cavallo scatto.... sog.ce. 5078

NEBBIA. Stasera aspettavi 8 1/2 grandi cose mie, scrivimi, ti prego. 5117

OCCASIONE per sig.e. Vendonsi orecchini, perle, solitario, brillanti, anelli, catene, ecc. Scrivere cassetta 1141 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5131

OCCASIONE lingua inglese, stabilimento tipografico cede. Solengio, via Thesauro, 6. c 5135

PER ognuno, vera camera letto, salotto, divano, specchi, sala cenare vera, piumoforte, chitarra, cinture, sofà, cuscini, lenzuoli antico. — Via Madama Cristina, 23, piano 2.o 5107

SIGNORE trentenne livellese relazione con signore scopo matrimoniale. — Zerner, Posta. c 5124

SIGNORE brasiliana, recentemente ritornata, ricca, sola, più volte sposata, desidererebbe sposare vedovo giovane, possibilmente ragazzo senza prole, parlante portoghese. Non si accettano domande senza fotografia. — Scrivere fermo posta P. G., 22, senza fotografia. — Scrivere fermo posta P. G., 22. c 5077

SIGNORINA vent'anni, brunetta, formosa, ottimo carattere, desidererebbe sposare giovane 25-30 anni, affettuoso. Massima ser